

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

650<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 29 LUGLIO 2004

(Antimeridiana)

---

Presidenza del presidente PERA

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XIII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-38

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 39-104

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 105-132



## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## CONGEDI E MISSIONI ..... Pag. 1

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..... 1

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione e approvazione:

**(3061) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

CADDEO (DS-U) .....	2
GRILLOTTI (AN), relatore .....	3, 8, 10 e passim
VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze .....	3, 8, 10 e passim
MORANDO (DS-U) .....	3, 5, 17
TURCI (DS-U) .....	7
RIPAMONTI (Verdi-U) .....	12, 15, 16 e passim
ROTONDO (DS-U) .....	12, 17
* MARINO (Misto-Com) .....	20, 21
SODANO Tommaso (Misto-RC) .....	22
RIGHETTI (Misto-AP-Udeur) .....	23
DE ZULUETA (Misto) .....	25, 26
THALER AUSSERHOFER (Aut) .....	27
MORO (LP) .....	27
GIARETTA (Mar-DL-U) .....	29
TAROLLI (UDC) .....	31
SALERNO (AN) .....	32, 34
CANTONI (FI) .....	34
CADDEO (DS-U) .....	36
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..	16, 36

## Votazione finale:

**(2557) Delega al Governo per il riassetto normativo del settore dell'autotrasporto di persone e cose**

**(22) CASTELLI. – Disciplina relativa al trasporto di merci su strada effettuato nelle ore notturne**

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2557:**

ANGIUS (DS-U) .....	Pag. 37
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..	37

## ALLEGATO A

## DISEGNO DI LEGGE N. 3061:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati .....	39
--	----

## Decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168:

Articoli 1-bis, emendamenti e ordine del giorno .....	48
Articolo 2 ed emendamenti .....	62
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2 .....	71
Articolo 3 ed emendamenti .....	81
Articolo 4 ed emendamenti .....	85
Articolo 5, emendamenti e ordine del giorno ..	88
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5 .....	101
Articolo 6 .....	104

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

**ALLEGATO B****INTERVENTI**

Integrazione della dichiarazione di voto finale  
del disegno di legge n. 3061 . . . . . Pag. 105

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-  
TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . . 111**

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 121

Approvazione da parte di Commissioni per-  
manenti . . . . . 121

**REGIONI**

Trasmissione di relazioni . . . . . 121

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-  
ROGAZIONI**

Annunzio . . . . . Pag. 38

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 121

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 122

Mozioni . . . . . 124

Interpellanze . . . . . 125

Interrogazioni . . . . . 127

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso  
è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente PERA

*La seduta inizia alle ore 9,31.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

**(3061)** *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, e ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge. Passa all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 1-bis.

CADDEO (*DS-U*). L'emendamento 1-*bis*.15 limita ai mutui stipulati per l'acquisto della seconda casa l'incremento dell'aliquota previsto dal decreto-legge, che invece esplica effetti negativi anche sull'acquisto di altri immobili e pertanto penalizza l'artigianato ed il settore della pesca.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

GRILLOTTI, *relatore*. L'emendamento 1-*bis*.15 è tecnicamente impreciso in quanto si riferisce esclusivamente alla seconda casa, escludendo quindi l'acquisto di eventuali altri immobili; il problema è risolto dall'ordine del giorno, che correttamente si riferisce ai mutui erogati per l'acquisto di case diverse da quelle di prima abitazione. Esprime pertanto un parere contrario, così come sugli altri emendamenti presentati.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accoglie l'ordine del giorno G1-*bis*.100 ed esprime parere contrario sugli emendamenti. L'imposta di registro è stata incrementata in misura modestissima rispetto al valore degli immobili, così come l'incremento delle aliquote per i mutui erogati per l'acquisto della seconda casa avrà effetti estremamente contenuti: è un meccanismo antielusivo ed antievasivo, che non lede il valore primario dell'acquisto dell'immobile.

*Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 1-bis.1 prima parte (con preclusione della seconda parte e degli emendamenti 1-bis.2 e 1-bis.3), 1-bis.4 prima parte (con preclusione della seconda parte e dell'1-bis.5), 1-bis.6, 1-bis.7 prima parte (con preclusione della seconda parte e dell'1-bis.8), 1-bis.9, 1-bis.10, 1-bis.11, 1-bis.12 e 1-bis.13 prima parte (con preclusione della seconda parte e dell'1-bis.14).*

MORANDO (*DS-U*). Annunciando il voto favorevole sull'emendamento 1-*bis*.15 rileva che la disposizione è congegnata in modo tale che non sarà sufficiente un ordine del giorno a convincere i notai a non richiedere il pagamento dell'aliquota del due per cento sui finanziamenti erogati per l'acquisto di qualunque immobile diverso dalla prima casa; inoltre, se la disposizione va applicata esclusivamente all'acquisto della seconda casa, le entrate previste sono certamente sovrastimate.

*Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti da 1-bis.15 a 1-bis.23.*

PRESIDENTE. Passa l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

TURCI (*DS-U*). L'emendamento 2.0.1 si riferisce alla disciplina fiscale del trattamento di fine rapporto, che per un errore analogo a quello che si sta realizzando sulla tassazione dei finanziamenti per l'acquisto di immobili, ha notevolmente penalizzato i cittadini a più basso reddito.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

GRILLOTTI, *relatore*. Esprime parere contrario.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorde con il relatore; il problema evidenziato dal senatore Turci troverà soluzione con il varo della prima *tranche* della riforma fiscale.

*Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti da 2.1 a 2.6. È inoltre respinta la prima parte dell'emendamento 2.7 (con preclusione della seconda parte e dell'emendamento 2.8). Con distinte votazioni sono quindi respinti gli emendamenti da 2.9 a 2.0.1. Il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 2.0.2 (con preclusione della seconda parte e degli emendamenti 2.0.3 e 2.0.4). Con distinte votazioni, sono respinti anche gli emendamenti da 2.0.5 a 2.0.10.*

PRESIDENTE. Passa l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

GRILLOTTI, *relatore*. Esprime parere contrario.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorde con il relatore.

*Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti da 3.1 a 3.7.*

PRESIDENTE. Passa l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

GRILLOTTI, *relatore*. Esprime parere contrario.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorde con il relatore.

*Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 4.1 prima parte (con preclusione della seconda parte e del 4.2), 4.3 (identico al 4.4), nonché gli emendamenti 4.5 e 4.6.*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Nel tentativo di salvare il gettito previsto dal condono edilizio, l'articolo prevede una proroga dei termini ed un parzialissimo recepimento della recente sentenza della Corte costituzionale. Tuttavia, poiché le Regioni possono in via legislativa restringere l'ambito di applicazione del condono e quindi ridurre il gettito previsto, è opportuno che il Governo stimi le entrate effettivamente previste dal condono

edilizio per l'anno in corso. Dà per illustrati gli emendamenti di cui è primo firmatario il senatore Turrone.

ROTONDO (*DS-U*). Gli emendamenti 5.7 e 5.8, che trasforma nell'ordine del giorno G5.100 (*v. Allegato A*), intendono apportare correzioni al tentativo del Governo di fare cassa ricorrendo ancora una volta al condono edilizio, il cui gettito è stato finora molto limitato, disattendendo però la sentenza della Corte costituzionale n. 196 del 2004 in materia di suddivisioni di competenze tra Stato e Regioni. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

GRILLOTTI, *relatore*. La disposizione di cui all'articolo 5 è in linea con la sentenza della Corte costituzionale in quanto in primo luogo sono fatti salvi gli effetti delle domande già effettuate, in modo da evitare che si traducano in una sorta di autodenuce, e si concedono nuovi termini per la presentazione fino al 10 dicembre, considerato che la manovra correttiva riguarda il 2004. Occorre altresì che il Governo, oltre a stabilire il termine entro cui in cui le legislazioni regionali debbano provvedere, definisca anche l'entità del gettito complessivo previsto. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti. Si rimette al Governo sull'ordine del giorno.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Conferma il parere contrario su tutti gli emendamenti precisando che la procedura di cui all'articolo 5 è rispettosa del dettato della Corte costituzione e delle prerogative delle Regioni, considerato che ci si è limitati ad assegnare alle Regioni un termine entro cui legiferare in modo tale da assicurare le entrate nelle casse dello Stato entro il dicembre 2004. Sarà valutata successivamente un'eventuale indicazione del gettito complessivo. Accoglie l'ordine del giorno G5.100 come raccomandazione.

*Con distinte votazioni il Senato respinge gli emendamenti 5.1 (identico 5.2), 5.3, 5.5 e 5.6. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), è respinto l'emendamento 5.4.*

MORANDO (*DS-U*). La disposizione sul condono edilizio è la dimostrazione che la manovra correttiva è largamente insufficiente a correggere l'andamento dei conti pubblici. Infatti, qualora l'entrata di 3,5 miliardi di euro che dovrebbe derivare dallo spostamento a dicembre dei termini del condono edilizio non si realizzasse – ed è altamente probabile che sarà così – si determinerà un ulteriore buco rispetto alle esigenze di contenimento del *deficit*, che dovrà essere corretto con la manovra di fine anno.

*Sono quindi respinti gli emendamenti dal 5.9 a 5.0.6.*



PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Dichiaro il voto contrario dei Verdi alla manovra correttiva che rende evidente lo stato disastroso dei conti pubblici ed appare del tutto inadeguata a riportare sotto la soglia del 3 per cento il rapporto *deficit-PIL*. Peraltro, i previsti interventi scontentano tutte le categorie sociali, considerato che colpiscono da un lato i ceti deboli con i tagli ai servizi sociali ma anche i ceti medi, penalizzando inoltre settori verso cui poteva essere indirizzato il risparmio, come il sistema bancario e le imprese, mediante i tagli operati agli investimenti. Particolarmente grave appare la riduzione delle spese sociali per indirizzare risorse verso quelle militari.

MARINO (*Misto-Com*). I Comunisti italiani voteranno contro il provvedimento che oltre a intervenire in modo insufficiente ad operare una correzione sull'andamento dei conti pubblici dell'anno in corso, si caratterizza per il contenuto antipopolare e antimeridionale che si evidenzia con l'aumento delle tasse, con tagli alle spese sociali, agli incentivi e all'occupazione mentre aumentano le spese militari. Peraltro, la manovra è imputabile non tanto alla sfavorevole congiuntura quanto alla politica economica del centrodestra. Non si ravvisa altresì alcun cambiamento di rotta in materia di politica salariale laddove non vi è alcun tentativo di reperire risorse per far fronte ai contratti.

PRESIDENTE. Rivolge un saluto al ministro Siniscalco, presente per la prima volta ai lavori dell'Aula. (*Applausi*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Rifondazione comunista è contraria alla manovra correttiva dei conti pubblici caratterizzata da una forte portata antipopolare. Appaiono infatti evidenti gli effetti devastanti che si ripercuoterebbero sui cittadini soprattutto attraverso i tagli agli enti locali, che dovranno necessariamente ridurre i servizi erogati, ma anche alle imprese, colpendo qualsiasi possibilità di sviluppo economico in particolare nel Mezzogiorno. Peraltro, la manovra si inserisce nel più ampio contesto della politica economica del Governo caratterizzata da pesanti attacchi ai lavoratori, ravvisabili da ultimo nella riforma delle pensioni, ed pertanto indispensabile una forte mobilitazione popolare per costruire rapidamente un'alternativa di governo. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC, Misto-Com e DS-U. Congratulazioni*).

RIGHETTI (*Misto-AP-Udeur*). Il provvedimento prevede misure di contenimento della spesa pubblica e introduce nuove entrate, con la revisione di aliquote fiscali a carico delle fondazioni bancarie e delle assicurazioni, nonché dei mutui delle seconde case, che disattendono l'impegno della Casa delle libertà per la riduzione delle tasse. La correzione dei conti pubblici tenta di frenare un disavanzo tendenziale che supera il 4,5 per cento del PIL, l'aumento del debito pubblico e soprattutto il rallentamento

della crescita del PIL, dovuto in parte alla congiuntura economica e in parte all'incremento del sommerso, frutto della politica dei condoni e dei concordati e dell'indulgenza verso gli evasori fiscali. Occorrerebbe adottare una politica fiscale basata su efficaci meccanismi di controllo e sanzionatori, ma anche sul riequilibrio del carico fiscale spostandolo dai redditi ai consumi, anche per fini di equità sociale. Inoltre, anziché agire sulla riduzione delle aliquote, bisognerebbe impostare un meccanismo di progressive deduzioni e detrazioni, inversamente proporzionali al reddito, e rivedere la legge sulle successioni e sulle donazioni. Poiché il provvedimento va nella direzione opposta, dichiara il voto contrario dell'Udeur. (*Applausi del senatore Piatti*).

DE ZULUETA (*Misto*). La manovra correttiva di 7,7 miliardi di euro, su cui dichiara il voto contrario, smentisce le rassicuranti dichiarazioni sullo stato dei conti pubblici rese alle Camere dal Presidente del Consiglio subito dopo la riunione dell'Ecofin; ma ciò che preoccupa maggiormente è il buco tendenziale di 24 miliardi di euro e il previsto sfioramento dei parametri di Maastricht, che richiederanno per l'anno prossimo una vera e propria stangata economica, ai danni delle classi più disagiate e del Mezzogiorno. Gli effetti delle misure previste dal decreto-legge per i settori assicurativo e bancario saranno scaricati sui cittadini e il rinnovo delle misure correttive e *una tantum*, come il mai tanto criticato condono edilizio, oltre a incentivare l'illegalità rinviando al futuro la soluzione dei problemi economici.

THALER AUSSERHOFER (*Aut*). Senza entrare nel merito del decreto-legge, protesta per il modo di procedere inaccettabile, che ha determinato la voluta disattenzione sull'esame degli emendamenti, presentati sia in Commissione che in Aula per migliorare il testo, a causa dei soliti motivi di urgenza che privano il Parlamento del suo compito prioritario. Poiché lo stesso accadrà probabilmente anche per la discussione del DPEF, annuncia che il suo Gruppo non parteciperà al voto né per il disegno di legge di conversione del decreto sulla manovra correttiva, né sul DPEF. (*Applausi dai Gruppi Aut e Mar-DL-U*).

MORO (*LP*). Dichiara il voto favorevole della Lega al provvedimento, che suscita tuttavia alcune riflessioni critiche. Accanto alla condisione della riduzione del Fondo per le aree sottoutilizzate, che permetterà di liberare notevoli risorse senza penalizzare le aziende del Nord, o per le spese di funzionamento degli enti previdenziali pubblici, per almeno il 30 per cento nel 2004, il suo Gruppo esprime perplessità sulla riduzione del 10 per cento delle spese degli enti locali, sull'aumento delle imposte per la compravendita delle seconde case e l'accensione dei mutui, sull'utilizzo della Consip da parte degli enti locali a danno delle piccole e medie imprese (laddove tale meccanismo può limitarsi a svolgere una funzione di consulenza per gli enti pubblici e di osservazione sull'andamento dei prezzi), ma soprattutto sulla riduzione degli incentivi alle imprese, in

particolare per quanto riguarda i mancati fondi della legge n. 266 del 1997 sullo sviluppo dell'economia e della legge n. 135 del 2001, a favore delle strutture turistiche e ricettive. (*Applausi dal Gruppo LP*).

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Dichiaro il voto contrario del mio Gruppo, di quello dei Democratici di sinistra e della componente dello SDI del Gruppo Misto, ossia delle forze politiche che si riconoscono nella lista Uniti per l'Ulivo. La manovra correttiva non interviene per affrontare un obiettivo inedito, come una calamità naturale o un improvviso mutamento del corso dell'economia, ma prende atto della sopravvalutazione delle entrate e della sottostima dei costi finora avallata dal Governo e rafforzata dalle continue dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'economia sullo stato dei conti pubblici o sull'imminente riduzione delle tasse. La manovra non incide sui meccanismi strutturali della spesa e risulta punitiva per le imprese, soprattutto del Mezzogiorno, e per il risparmio, colpendo il bene rifugio della seconda casa; essa, inoltre, decurta in misura notevole i fondi per la difesa del suolo, per gli investimenti e gli ammortizzatori sociali, per la promozione turistica, per la pesca e per lo spettacolo, ossia per quei settori che possono agevolare nel futuro la crescita economica, e non sembra che il Governo sia intenzionato a cambiare direzione con il DPEF e la prossima manovra finanziaria. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Misto-SDI, Verdi-U e Aut. Congratulazioni*).

TAROLLI (*UDC*). Dichiaro il voto favorevole dell'UDC al provvedimento, che deve essere analizzato all'interno della manovra complessiva di risanamento dei conti pubblici e di incentivo allo sviluppo economico, che si concretizzerà con la presentazione del DPEF e del disegno di legge finanziaria del prossimo autunno, manovra resasi necessaria analogamente a quanto accade in altri Paesi europei. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

SALERNO (*AN*). L'opposizione, anziché rappresentare la situazione dei conti pubblici in maniera distorta e falsa, dovrebbe fare ammenda del buco di 25.000-30.000 miliardi delle vecchie lire lasciato in eredità alla fine della scorsa legislatura e dovrebbe ricordare di avere istituito l'IRAP che oggi chiede di abolire. A differenza di quanto accade in Francia e in Germania, dove lo sfioramento dei parametri di Maastricht è già accertato, l'Ecofin ha denunciato per l'Italia soltanto il rischio del superamento del *deficit* oltre il 3 per cento del PIL e per tali ragioni il Governo è ricorso ad una manovra correttiva. Tuttavia, deve essere chiaro che non è stata istituita una sola imposta sul reddito reale, né sono state modificate le aliquote delle persone fisiche o delle imprese, poiché la manovra incide sulla spesa pubblica degli enti locali, sul settore assicurativo e bancario e sui cittadini acquirenti delle seconde case, che pertanto possono contribuire al risanamento. Al di là di quanto affermato, il Governo Berlusconi non ha mai inciso sulle tasse, ma al contrario ha già introdotto il primo modulo di riduzione delle stesse. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

CANTONI (FI). L'emanazione del decreto-legge n. 168 si è resa necessaria per adempiere all'impegno assunto in sede Ecofin. Alla luce del contesto di crisi economica che investe tutti i Paesi industrializzati e che impedisce all'Italia di incidere efficacemente sul pesante *deficit* pubblico ereditato dal passato, le critiche emerse nel corso del dibattito appaiono ingenerose, specie se formulate dallo stesso centrosinistra che nella passata legislatura, quando aveva responsabilità di governo, non ha operato, pur in una congiuntura favorevole, le riforme strutturali necessarie a garantire maggiore competitività al sistema economico nazionale. Nonostante la difficile situazione, l'Italia non ha sfondato la soglia del 3 per cento del rapporto *deficit*-PIL, come hanno fatto altri importanti Paesi europei, e si appresta ora ad incidere sulle spese correnti con tagli che servono a razionalizzare la spesa della pubblica amministrazione ma che comunque salvaguardano i bilanci degli enti locali virtuosi, che sono la stragrande maggioranza. Considerando che l'adesione alla moneta unica comporta vincoli che limitano grandemente la possibilità di politiche anticicliche discrezionali nelle situazioni economiche di depressione, il Ministero dell'economia ha individuato misure intelligenti ed efficaci, sulle quali Forza Italia esprimerà un convinto voto favorevole. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC e del senatore Grillotti. Congratulazioni.*)

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CADDEO (DS-U), il Senato approva il disegno di legge n. 3061, composto del solo articolo 1.*

#### **Votazione finale dei disegni di legge:**

**(2557) Delega al Governo per il riassetto normativo del settore dell'autotrasporto di persone e cose**

**(22) CASTELLI. – Disciplina relativa al trasporto di merci su strada effettuato nelle ore notturne**

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

#### **Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2557**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana di ieri hanno avuto luogo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2557, nel testo proposto dalla Commissione, e le dichiarazioni di voto finale.

*Con votazione nominale elettronica, il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge n. 2557, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza ad effettuare gli eventuali coordinamenti che si rendessero necessari. Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 22.*

ANGIUS (DS-U). Per un errore ha votato a favore, anziché contro, come avrebbe voluto.

PRESIDENTE. Ne prende atto. In attesa della riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocata per le ore 13, che assumerà le determinazioni sul calendario dei lavori per i prossimi giorni, toglie la seduta, dando annunzio della mozione, dell'interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*).

*La seduta termina alle ore 11,23.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bordon, Bosi, Cursi, D'Alì, Degennaro, Ferrara, Iannuzzi, Magnalbò, Mantica, Pellegrino, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Salini e Tomasini, per attività della 12<sup>a</sup> Commissione permanente; Forcieri, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Bianconi, Boschetto, Danieli Franco, Del Pennino, De Rigo, Gubert, Minardo, Pagano e Pellicini, per attività di rappresentanza.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,36).

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(3061) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3061, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 1-bis del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CADDEO (DS-U). Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 1-bis.15, che si propone di limitare i danni che il Governo fa aggravando in maniera consistente le imposte per l'acquisto della seconda casa. Tuttavia, come è scritta, la norma non si limita sicuramente solo a tale aspetto; in realtà ha delle ricadute anche sull'acquisto di altri immobili, con possibili consistenti effetti negativi sull'economia. Si penalizzano, ad esempio, le operazioni di mutuo per l'artigianato, per il credito peschereccio e per altre attività; vi è quindi un effetto negativo che andrebbe sanato, risolvendo il pasticcio creato con l'emendamento approvato dalla Camera. Voglio anche sottolineare... (Brusio in Aula).

PAGANO (DS-U). Sottosegretario Vegas, invece di telefonare sarebbe meglio che stesse a sentire!

PRESIDENTE. È vero che è l'inizio della mattinata ma, per cortesia, un po' di silenzio.

CADDEO (DS-U). Mentre il Governo da un lato sta pensando di abolire gli incentivi sotto forma di contributo a fondo perduto e di passare ai mutui agevolati, e quindi di agire a sostegno dell'economia anche in tale modo, dall'altro lato contemporaneamente opera questa scelta penalizzante. C'è una contraddizione molto forte che potrebbe avere conseguenze negative. Noi proponiamo di circoscrivere questo aggravamento delle imposte per la seconda casa, con una soluzione che può risolvere il problema.



PRESIDENTE. I restanti emendamenti e l'ordine del giorno sono da considerarsi illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GRILLOTTI, *relatore*. Il parere del relatore è contrario su tutti gli emendamenti, ma in particolare su quello del collega Caddeo, l'1-bis.15, che tratta del problema delle tasse.

Al riguardo è stato presentato l'ordine del giorno G1-bis.100, che è a mio parere meglio formulato laddove con l'emendamento in questione risolveremmo il problema per metà. Infatti, nell'emendamento 1-bis.15 si dice «all'acquisto della seconda casa»; la domanda è: e per la terza o la quarta, che imposta si paga, lo 0,25 o il 2 per cento? Evidentemente, la formulazione corretta è quella riportata nell'ordine del giorno, secondo cui l'imposta dello 0,25 per cento passa al 2 per cento per tutte le case, esclusa quella di prima abitazione.

MORANDO (*DS-U*). E l'impresa che fa un mutuo, quanto deve pagare?

GRILLOTTI, *relatore*. Lo 0,25 per cento! Collega Morando, nell'ordine del giorno, che il Governo si impegnerà ad attuare entro tempi brevissimi, si chiarisce che l'aumento dell'imposta si applica ai soli mutui erogati per l'acquisto di case diverse da quelle di prima abitazione.

Ecco perché confermo il parere contrario su tutti gli emendamenti, compreso l'1-bis.15, perché non chiaro nella formulazione, anche se siamo tutti d'accordo sul contenuto.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo è d'accordo con il relatore, quindi esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

In particolare, non si può non far presente, per quanto concerne l'incremento degli oneri relativi ai mutui e al registro delle seconde case, che non si tratta assolutamente di una stangata o di qualcosa del genere. Infatti, soprattutto per quanto riguarda l'indice di rivalutazione del coefficiente catastale relativo alla dichiarazione di acquisto, faccio presente che in realtà, poiché i prezzi sono molto cresciuti, questa disposizione del decreto prevede un modestissimo incremento rispetto ad un valore che è preso come base per evitare un accertamento, che quindi non c'entra niente con il valore reale.

In realtà, la crescita di questo valore in qualche modo viene incontro all'acquirente, perché, com'è a tutti noto, se si dichiara un valore inferiore della metà rispetto al valore reale, si rischia un'azione di rescissione e quindi normalmente gli acquirenti tendono a dichiarare un valore prossimo o leggermente superiore alla metà del valore reale dell'appartamento per evitare tale rischio. Questo incremento nella sostanza non cambia assolu-

tamente il valore dell'imposta di registro, dunque sotto questo profilo nulla accade.

Ma anche per quanto riguarda i mutui per la seconda casa (e parliamo sempre, appunto, di seconda casa, quindi non del bene primario dell'abitazione) l'incremento è molto modesto, tanto che l'organo di stampa del principale partito di opposizione ha fatto recentemente un calcolo secondo il quale, rispetto al valore di un appartamento di circa 350.000 euro, cioè 700 milioni di vecchie lire, gli aumenti derivanti sarebbero nell'ordine dei 5.000 euro, cioè 10 milioni delle vecchie lire; questo, ovviamente, qualora si stipulasse un mutuo per l'intero valore dell'appartamento, che è un caso limite, sostanzialmente inesistente. Quindi, anche nel caso peggiore, l'incremento sarebbe, rispetto all'aumento del valore degli immobili, di una modestia tale – mi si consenta di dire – da essere quasi risibile.

Per tale motivo, quello che è stato individuato, in sostanza, è un meccanismo, se così possiamo dire, antievasivo o antielusivo; un meccanismo che non lede il diritto primario dell'abitazione e che credo, sotto tale profilo, possa essere condiviso.

Per questi motivi il parere del Governo è contrario a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1-*bis*.1, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori, fino alle parole «*commi 1*».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1-*bis*.1 e gli emendamenti 1-*bis*.2 e 1-*bis*.3.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1-*bis*.4, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti*».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1-*bis*.4 e l'emendamento 1-*bis*.5.

Metto ai voti l'emendamento 1-*bis*.6, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1-*bis*.7, presentato dal senatore Giaretta e da altri senatori, fino alle parole «250 milioni di euro».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1-bis.7 e l'emendamento 1-bis.8.

Metto ai voti l'emendamento 1-bis.9, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-bis.10, presentato dal senatore Coletti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-bis.11, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-bis.12, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1-bis.13, presentato dal senatore Cambursano e da altri senatori, fino alle parole «*comma 6*».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1-bis.13 e l'emendamento 1-bis.14.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-bis.15.

MORANDO (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (DS-U). Signor Presidente, vorrei dichiarare il nostro voto favorevole sull'emendamento 1-bis.15... (*Cenni del Presidente*). Sì, sarò brevissimo, signor Presidente, cercherò di fare il possibile. Intendo richiamare tuttavia l'attenzione sua e dell'Assemblea su un problema che purtroppo a me pare non ancora perfettamente risolto.

L'intenzione del Governo e della maggioranza a questo punto è chiarissima: si vuole scrivere una norma che aumenti fino al 2 per cento l'aliquota dell'imposta sostitutiva sui mutui esclusivamente vocati all'acquisto della seconda casa. Tuttavia, signor Presidente, è stato riconosciuto da tutti che la disposizione, così come è scritta, aumenta tale aliquota per tutti i mutui, ad eccezione di quelli accesi a fini di acquisto o costruzione della prima casa.

Il risultato è che la norma è tale per cui il notaio, che esercita le funzioni di controllo al momento dell'accensione del mutuo al fine dell'immediata verifica sul fatto che la banca, sostituto d'imposta, prelevi al momento dell'accensione del mutuo con l'aliquota corretta prevista dalla legge l'imposta sostitutiva, imporrà per qualsiasi mutuo, purché non sia destinato all'acquisto della prima casa, il pagamento dell'aliquota del 2 per cento. Infatti, non sarà certo un ordine del giorno a convincere il notaio, che deve verificare la correttezza del comportamento del sostituto d'imposta, a fare il contrario di quello che prevede la legge! Il risultato è che su questo punto il Governo dovrà emanare immediatamente un decreto che corregga il testo in esame.

La domanda è la seguente: visto che avete fatto 150 correzioni nel corso dell'esame del provvedimento alla Camera, perché, se l'intento era questo, non avete corretto anche tale norma? Non c'è forse l'intenzione, visto che «cosa fatta capo ha», che la situazione rimanga quella che è allo stato attuale?

Se invece la norma si applica solo alla seconda casa, allora la relazione tecnica chiaramente sovrastima le entrate. Insomma, due sono le alternative possibili: la norma si applica solo alla seconda casa, ed allora le entrate sono chiaramente sovrastimate; la norma si applica a tutti i mutui, causando, in tale ipotesi, un danno enorme per l'economia.

In ogni caso, bisognerebbe accogliere l'emendamento da noi proposto che chiarisce opportunamente la questione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1-bis.15, presentato dal senatore Caddeo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-bis.16, presentato dal senatore D'Amico e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-bis.17, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-bis.18, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-bis.19, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-bis.20, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-bis.21, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-bis.22, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-bis.23, presentato dal senatore Montagnino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1-bis.100 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare. (*Il senatore Turci fa cenno di voler intervenire*).

Al senatore Turci, che vedo intende intervenire per illustrare i suoi emendamenti, ricordo che, allo stato attuale, al suo Gruppo compete un tempo algebricamente negativo. Lo prego quindi di essere più breve possibile.

TURCI (*DS-U*). Signor Presidente, non sapevo che i miei colleghi avessero già utilizzato tutto il tempo a disposizione del Gruppo.

Illustrerò soltanto l'emendamento 2.0.1, con il quale ripropongo alla maggioranza e al Governo la questione del trattamento di fine rapporto. Voglio ricordare che essa è nata da un errore analogo, potrei dire, a quello che il sottosegretario Vegas ha appena riconosciuto a proposito della tassazione dei finanziamenti.

Il sottosegretario Vegas ha dichiarato che l'errore riferito alla tassazione dei finanziamenti sarà corretto rapidamente; faccio presente che quello relativo al trattamento di fine rapporto risale già a un anno e mezzo fa. Chiedo allora che finalmente si riconosca e si corregga questo errore, che costa 3.000 miliardi di vecchie lire, in quattro anni, ai contribuenti meno ricchi del Paese.

L'emendamento 2.0.1 prevede tale correzione, con l'opportuna copertura finanziaria.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GRILLOTTI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sugli emendamenti riferiti all'articolo 2 il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

Faccio presente al senatore Turci che il problema da lui sollevato troverà definizione nell'ambito della *tranche* di riforma fiscale che sarà approntata insieme alla manovra per i prossimi anni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Turci e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dal senatore D'Amico e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dal senatore Tarolli.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dal senatore Cambursano e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.7, presentato dal senatore Zanda e da altri senatori, fino alle parole «si applica».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.7 e l'emendamento 2.8.

Metto ai voti l'emendamento 2.9, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.10, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.11, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.12, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.13, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.14, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.15, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.0.1, presentato dal senatore Turci e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.0.2, presentato dal senatore Rollandin e da altri senatori, fino alle parole «sono abrogati».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.0.2 e gli emendamenti 2.0.3 e 2.0.4.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.5, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.0.6, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.0.7, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.0.8, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.0.9, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.0.10, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GRILLOTTI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sugli emendamenti presentati all'articolo 3, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

**Non è approvato.**



Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.5, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.6, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.7, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame

GRILLOTTI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «Sopprimere l'articolo».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 4.1 e l'emendamento 4.2.

Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dal senatore Marino e da altri senatori, identico all'emendamento 4.4, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.5, presentato dal senatore D'Amico e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.6, presentato dal senatrice De Petris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, mi accingo ad illustrare gli emendamenti, il cui primo firmatario è il senatore Turrone, riferiti all'articolo 5, che prevede la proroga dei termini del condono edilizio ed il recepimento parziale della sentenza della Corte costituzionale. La norma interviene, infatti, unicamente sulla cosiddetta clausola di salvaguardia per gli effetti delle istanze già presentate e sulla sospensione di nuove, riaprendo i termini dal 12 novembre al 31 dicembre 2004.

Non si recepisce completamente la sentenza della Corte costituzionale, ma si interviene solo su questi due aspetti perché l'obiettivo del Governo, come traspare chiaramente dal testo, è quello di tentare di realizzare il gettito previsto originariamente dalla legge in finanziaria: 3 miliardi e mezzo di euro. Le modifiche sono finalizzate solo a questo.

Tuttavia, signor Presidente, le Regioni, come previsto dalla sentenza della Corte costituzionale, possono intervenire con la legislazione regionale e quindi possono restringere gli effetti del condono; ne seguirà pertanto un minor gettito.

Per tali motivi, signor Presidente, abbiamo chiesto e continuiamo ancora a chiedere in questa sede qual è il gettito sinora riscosso e se vi è una previsione attendibile dell'ulteriore gettito per la seconda metà dell'anno. Ci auguriamo che il Governo risponda a questa richiesta.

ROTONDO (*DS-U*). Signor Presidente, gli emendamenti presentati all'articolo 5 hanno lo scopo di correggere, per quanto possibile, l'assurdo tentativo di fare cassa a danno delle coste, dei boschi e delle nostre aree pregiate. Non può essere certamente una manovra correttiva dei conti pub-

blici adottata in via d'urgenza la sede adeguata per affrontare problemi di tipo urbanistico, ambientale ed amministrativo.

Sarebbe, quindi, più coerente sopprimere interamente la norma sul condono edilizio; d'altronde, essa è diventata anche di difficile lettura. Questo condono è il frutto di un parto distocico, è nato male ed è cresciuto ancor più malamente; sono state fatte in fretta aggiunte e modifiche con il solo scopo di ottenere presunti risultati di bilancio.

Parlo di presunti risultati di bilancio, ma dovrei parlare di fallimento dell'intento economico che costituiva l'unica ragion d'essere del condono edilizio. Secondo la Corte dei conti, infatti, sono stati incassati fino ad oggi appena 300 milioni di euro. Adesso, dopo la sentenza della Consulta e le modifiche introdotte, questa norma è indecifrabile. Il Governo non ha avuto il coraggio di correggere gli errori più macroscopici segnalati dalla Corte costituzionale, nel rispetto del principio della tutela dell'ambiente e del paesaggio.

La Corte, con la sentenza n. 126 del 28 giugno 2004, ha riconosciuto alle Regioni competenze rilevanti in materie delicate, ad esempio sulla disciplina delle modalità di rilascio dei permessi di costruire in sanatoria nelle aree del demanio e del patrimonio disponibile e indisponibile dello Stato. La Corte, inoltre, ha dichiarato l'illegittimità della norma che prevede il rilascio automatico (in base al principio del silenzio-assenso) del permesso di costruire in sanatoria a colui che non riceve una risposta dal Comune entro il tempo previsto. Anche a questo problema non è stata data una soluzione adeguata.

Ed ancora, colleghi, con la citata sentenza n. 196 del 2004 la Consulta ha riconosciuto alle legislazioni regionali, pur all'interno delle scelte di fondo che sono di competenza del legislatore nazionale, uno spazio per meglio disciplinare e garantire la difesa dell'ambiente. Insomma, la Corte ha chiesto innanzitutto di fare chiarezza nella divisione dei poteri e delle competenze fra Stato e Regioni, e questo è un altro obiettivo senz'altro mancato.

A questo punto, signor Presidente e signor Sottosegretario, qualora non si volesse accettare quanto proposto da questo e dagli altri emendamenti presentati, trasformerei l'emendamento in un ordine del giorno per invitare il Governo a predisporre urgentemente uno specifico disegno di legge che risolva finalmente le questioni ancora irrisolte. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GRILLOTTI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei fornire un chiarimento sulla questione del condono.

La sentenza intervenuta è l'ultima mela avvelenata discendente dalla modifica del Titolo V della Costituzione fatta dalla maggioranza di centro-sinistra. Condoni ne sono stati fatti nel passato con ricorsi da parte di tutte

le Regioni, ricorsi sistematicamente bocciati: l'abuso edilizio è un reato penale e quindi la sua depenalizzazione (degradandolo a sanzione) mi pare sia competenza del Parlamento e non delle Regioni.

Con il Titolo V è stato previsto che le Regioni possano concorrere (almeno sembrerebbe vi sia tale possibilità) alle modalità di applicazione del condono. È quanto si tenta di fare con questo provvedimento che, recependo la sentenza della Corte costituzionale e non disattendendola, prevede semplicemente lo slittamento dei termini alla fine del 2004.

L'ho già detto in Commissione e lo ripeto in questa sede. Mi appello al Governo affinché, una volta approvato il decreto-legge in esame, vari rapidamente un provvedimento che, nel rispetto dei principi della sentenza della Corte costituzionale, stabilisca la data entro la quale devono essere emanate le leggi regionali e l'importo minimo delle sanzioni previste in caso di condono. In questo modo potremo procedere al calcolo del gettito; se invece accettiamo la teoria secondo la quale ognuno decide se si debba o meno pagare e quanto si deve corrispondere, evidentemente procedere ad un calcolo del genere sarebbe un'opera di pura fantasia.

L'attuale formulazione dell'articolo 5 è importante, perché salva le domande già presentate: non diventano autodenunce, come rischiavano di essere.

Oltre a salvare le domande già presentate, concede un nuovo termine (quello del 10 dicembre) per la loro presentazione e prevede che le somme vengano versate in tre rate entro dicembre.

Questo provvedimento – come ho già detto – mira a garantire, a sanare e a riportare al di sotto del 3 per cento il rapporto *deficit*-PIL della pubblica amministrazione nel 2004, non a babbo morto. Per questi motivi, la norma non poteva avere un contenuto diverso.

Il parere sugli emendamenti, dopo le precisazioni che ho ritenuto doveroso dare, è contrario su tutti gli emendamenti proposti.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere è ovviamente contrario a tutti gli emendamenti.

Relativamente alla questione del condono edilizio, faccio presente che il Governo aveva inserito questo articolo per cercare di risolvere il problema nato dopo la nota sentenza della Corte costituzionale. Il problema è stato risolto dando alle Regioni un termine per legiferare (cercando di stabilire un termine finale che consentisse alle Regioni che hanno legiferato e a quelle che non hanno legiferato di riservare ai rispettivi cittadini il medesimo trattamento, in modo da dare certezza), tale da consentire di chiudere la procedura entro la fine del vigente anno. Infatti, dovendosi assicurare entrate cospicue alle casse dello Stato, era opportuno che esse venissero incamerate entro il 31 dicembre.

Questa è la procedura che è stata delineata che, pur essendo rispettosa del dettato della Corte costituzionale e delle prerogative delle Regioni, cerca di assicurare anche che non venga meno il gettito in questione.

Il problema sollevato dal senatore Grillotti esiste, perché se il minimo edittale dell'oblazione fosse troppo basso ci potrebbero essere dei problemi. Al riguardo vedremo in seguito come verrà applicata la norma e se ci saranno da fare alcuni interventi verificheremo il limite entro cui si dovranno mantenere.

Gli emendamenti 5.7 e 5.8 sono stati trasformati dai presentatori in un ordine del giorno, del quale non ho in questo momento il testo; comunque, se esso si limitasse a riprodurre l'emendamento 5.7 avrei qualche difficoltà ad accoglierlo perché il termine resterebbe sospeso in attesa dell'emanazione delle norme regionali. Ciò non è possibile perché il meccanismo previsto da questo articolo è che in ogni caso se le Regioni emanano le proprie norme si applicano le norme regionali, altrimenti interviene direttamente la legge statale a regolamentare la materia. Lasciando aperta la questione le Regioni potrebbero essere interessate a non intervenire con proprie norme e si creerebbe un certo caos a livello normativo.

Teniamo presente anche che l'aver fissato termini relativamente ristretti alle Regioni e l'aver consentito la salvezza delle domande presentate serve anche agli amministratori regionali per conoscere la realtà del proprio territorio. Infatti, ci possono essere Regioni in cui non esiste il problema di piccoli abusi edilizi e che quindi non sono interessate a regolamentare la materia; ci possono essere, invece, Regioni nelle quali la realtà territoriale è molto diversa e ciò impone una regolamentazione accurata da parte delle Regioni medesime.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura del testo dell'ordine del giorno G5.100, presentato dal senatore Rotondo e da altri senatori, sostitutivo degli emendamenti 5.7 e 5.8: «In esecuzione della sentenza della Corte costituzionale n. 196 del 28 giugno 2004, che ha evidenziato la parziale illegittimità costituzionale dell'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, il Senato impegna il Governo a presentare un disegno di legge specifico che affronti tali questioni».

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1, identico all'emendamento 5.2.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, identico all'emendamento 5.2, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.3, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.4.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.4, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3061**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.5, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.6, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Ricordo che gli emendamenti 5.7 e 5.8 sono stati trasformati nell'ordine del giorno G5.100, di cui è già stata data lettura.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

GRILLOTTI, *relatore*. Signor Presidente, l'ordine del giorno chiede un intervento legislativo in una materia molto controversa. Non vorrei che si aprisse un altro scontro con le Regioni, perché per mesi ho sentito affermare che il condono presentava costi ingenti per gli enti locali, anziché generare entrate. Sebbene io non creda che il condono comporti costi per gli enti locali, un intervento legislativo presuppone una discussione tra tutti gli organismi coinvolti; devo perciò rimettermi alla valutazione del Governo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Poiché il Governo, in qualunque momento ne ravvisi la necessità, adotterà strumenti normativi di urgenza, l'ordine del giorno è ultroneo e può essere accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione.

ROTONDO (*DS-U*). Non insistiamo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G5.100 non sarà quindi posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.9.

MORANDO (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, credo che non si possano respingere gli emendamenti che tentano di modificare l'articolo 5 del decreto-legge senza mettere in rilievo che l'inserimento di questo articolo nel provvedimento dimostra di per sé che la necessaria correzione da apportare all'andamento dei conti pubblici a legislazione vigente è molto più significativa di quella che il decreto-legge realizza effettivamente.

L'articolo 5 è stato introdotto per fare in modo che la previsione di entrata collegata al condono edilizio, pari a 3,5 miliardi di euro nel 2004, possa essere mantenuta nella legislazione vigente, ipotizzando che entro il mese di dicembre vi saranno adesioni di massa fino a determinare un'entrata aggiuntiva di 3,5 miliardi di euro. Se si fosse preso atto che questa entrata non ci sarà – ed effettivamente non ci sarà – sarebbe stato necessario correggere l'andamento dei conti pubblici non per circa 7 miliardi, ma per almeno 10 miliardi di euro.

Questo articolo dimostra *per tabulas* che la correzione che stiamo apportando ad un andamento che farebbe sfondare in misura notevole il tetto del 3 per cento nel rapporto tra *deficit* e PIL è largamente insufficiente, tanto è vero che il Governo stesso, con una patente finzione, sposta a di-

cembre le adesioni al condono, ma conferma la possibilità per le Regioni di legiferare in maniera difforme rispetto alla normativa nazionale.

Con ciò, implicitamente, il Governo trasmette il seguente messaggio ai cittadini italiani: adesso sono corretti i conti di competenza per 7 miliardi di euro, ma quando sarà redatto il bilancio di previsione per il 2005 dovrà essere scontato un ulteriore buco rispetto alle esigenze di contenimento del *deficit*, che sarà corretto nel corso della manovra di fine anno. Insomma, questo decreto-legge, pur avendo effetti disastrosi per l'andamento dell'economia reale, è in realtà ancora insufficiente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.9, presentato dal senatore Montino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.10, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.11, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.12, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.13, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.14, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.15, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

**Non è approvato.**



Metto ai voti l'emendamento 5.16, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.0.1, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori, identico agli emendamenti 5.0.2, presentato dal senatore Muzio e da altri senatori, 5.0.3, presentato dal senatore Montino e da altri senatori, 5.0.4, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori, e 5.0.5, presentato dal senatore Rollandin e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.0.6, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, nonostante le dichiarazioni rese più volte dal sottosegretario Vegas, tese a dimostrare che il provvedimento va preso per quello che è, che è legato al momento particolare e alla congiuntura economica, credo che il varo di questa manovra correttiva sia la dimostrazione lampante dell'emergenza economica che sta vivendo il nostro Paese.

Dobbiamo chiederci se questo provvedimento sia efficace, cioè se sia utile a riportare il *deficit* sotto il 3 per cento, come promesso in ambito ECOFIN. Abbiamo più volte denunciato che tale obiettivo, a nostro parere, non si raggiungerà, perché già quest'anno si scontano delle entrate molto diverse da quelle attese. Abbiamo già parlato del condono edilizio e del concordato fiscale, che produrranno un gettito molto inferiore rispetto alle previsioni.

Ricordo poi il posticipo dell'aumento dei pagamenti sui canoni demaniali. Vi saranno, insomma, effetti rilevanti sul prossimo anno, spostando in avanti la previsione di *deficit* e portandola molto vicina al 5 per cento in rapporto al PIL. Se questa non è emergenza economica, qualcuno ci deve spiegare cosa sia, soprattutto se effettivamente l'anno prossimo la manovra di correzione sarà delle dimensioni ipotizzate.

Riteniamo che questo provvedimento, oltre che inefficace, sia anche sbagliato, perché riduce i contributi alle imprese, impedendo al nostro Paese di agganciare la ripresa economica, e sia pericoloso per la coesione

sociale, perché scontenta tutti: i ceti più bassi, che saranno costretti ad usufruire dei servizi con canoni e tariffe più alte, i ceti medi (ricordo l'aumento della tassazione sui mutui per la seconda casa), il sistema bancario e assicurativo e le imprese.

Infine, signor Presidente, voglio che rimanga agli atti la nostra completa avversione all'iniziativa prevista da questo provvedimento, che riduce le spese sociali e trasferisce le somme risparmiate al settore militare. È questione che vogliamo segnalare, perché essa evidenzia la politica del Governo. Ripeto, si utilizzano soldi risparmiati sul sociale per le spese militari.

Ce n'è abbastanza per dichiarare in modo convinto il voto contrario del Gruppo dei Verdi.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, dichiaro il voto contrario dei Comunisti Italiani a questo provvedimento, che si limita ad intervenire tardivamente, e forse ancora in modo insufficiente, sui conti dell'anno in corso per evitare sforamenti.

A nostro avviso, si tratta di una manovra correttiva antipopolare, con un chiaro carattere antimeridionale.

Ci troviamo ancora una volta di fronte ad un aumento delle tasse e a tagli. Non è occorsa grande fantasia, signor Presidente, per aumentare il prezzo delle marche da bollo o l'accisa sul tabacco o l'imposta di registro o per ricorrere alla proroga del condono edilizio o ai tagli agli enti locali (che saranno costretti a rivedere, ovviamente, i bilanci già assestati per il 2004 e a ridurre drasticamente i servizi sociali), per operare tagli agli incentivi alle imprese per le assunzioni e alle aree sottoutilizzate, quindi al Mezzogiorno, mentre aumentano le spese militari per le missioni internazionali, compresa quella in Iraq, contrabbandata come missione umanitaria quando invece le spese di carattere umanitario costituiscono meno dell'8 per cento della spesa complessiva.

Non sono state ancora approfondite le cause reali che hanno imposto l'adozione di questo provvedimento di contenimento della spesa pubblica. In effetti, si è puntato su errate ed ottimistiche previsioni di crescita. Non tutto è addebitabile, signor Presidente, al contesto internazionale e alla congiuntura poco favorevole. È mancato, quindi, l'approfondimento delle cause che hanno portato all'adozione del provvedimento perché altrimenti sarebbero state messe sotto accusa le scelte di politica economica che il Governo di centro-destra ha posto in essere da tre anni a questa parte, sarebbe stata messa sotto accusa la gestione della spesa e della finanza pubblica, che ha determinato, a nostro avviso, il deterioramento dei conti.

Resta quindi tutta intera l'esigenza di un'operazione verità sui conti; quest'operazione si impone per valutare quelli che sono stati, a nostro av-

viso, gli effetti devastanti dei tanti condoni e concordati fiscali sulle entrate, che hanno subito una contrazione, tant'è che la Corte dei conti, ancora recentemente, ha rilevato come gli sgravi fiscali accordati per il 2003 siano restati in sostanza senza piena copertura.

Considerata anche la forte frenata dei consumi, le scelte di questa manovra correttiva, e quelle che vengono annunciate con il Documento di programmazione economico-finanziaria e con la finanziaria per il 2005, non vanno certamente in direzione dell'allargamento della domanda interna.

Soprattutto, le scelte del Documento di programmazione economico-finanziaria e quelle preannunciate con la futura finanziaria, della consistenza di ben 24 miliardi di euro, non fanno pensare a mutamenti radicali della politica economica sin qui seguita. Anzitutto, non sembra che, dal punto di vista dei contenuti, si voglia affrontare la questione salariale, in termini soprattutto di recupero della perdita del potere di acquisto, che non è un effetto dell'introduzione dell'euro, ma delle manovre speculative sull'euro.

Il tasso di inflazione programmato annunciato è ben lontano da quello reale: è un tasso di inflazione programmato... (*Il microfono si disattiva automaticamente. Viene prontamente riattivato dalla Presidenza*). Se mi consente, signor Presidente, integrerò il mio intervento con un testo scritto che consegnerò agli Uffici.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso. Comunque, le concedo ancora un minuto, poi potrà consegnare il testo.

MARINO (*Misto-Com*). Il tasso d'inflazione programmato che vuole imporre il Governo, e che costituisce un punto di riferimento per i rinnovi contrattuali, è ben lontano da quello reale. Non vi è nessuna intenzione di restituire il *fiscal drag*, né pare che si voglia provvedere a reperire risorse adeguate a far fronte ai contratti dei dipendenti pubblici.

Anche se il presidente Berlusconi è stato costretto a fare passi indietro rispetto al progetto originario di ridurre a due le aliquote fiscali, non si evidenzia una linea volta a dire basta ai regali fiscali ed ai condoni – anzi si vuole estendere il condono anche al 2003 – né si manifesta una tendenza a riprendere la lotta all'evasione e all'elusione fiscale o ad uniformare le aliquote sul reddito da capitale.

Concludo qui il mio intervento, ringraziando la Presidenza per l'ulteriore tempo concessomi.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola agli altri colleghi che intendono intervenire in dichiarazione di voto, desidero salutare il ministro Siniscalco, che per la prima volta interviene in quest'Aula. (*Applausi*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, all'indomani delle elezioni sono apparse evidenti le profonde lacerazioni all'interno della maggioranza di Governo, che hanno reso esplicito il fallimento del suo progetto. Siamo di fronte ad una crisi profonda di un modello che rischia di portare il Paese allo sfascio. In questa crisi emergono i tratti di una politica dalla forte propensione antisociale, che mette in seria difficoltà la stessa articolazione democratica del nostro Paese. In tale contesto ci troviamo a discutere la conversione di un decreto-legge, laddove avremmo dovuto esaminare il Documento di programmazione economico-finanziaria.

In realtà, tentate di mettere una toppa ad una falla nei conti pubblici che non è dato conoscere nella sua vera dimensione. E questo provvedimento rappresenta il solco in cui si muoveranno il DPEF e la successiva manovra finanziaria, con misure dannose per l'economia nazionale ed odiose per l'altissimo costo sociale.

Il decreto-legge in discussione presenta una manovra sui conti pubblici devastante per le comunità, per i territori, per i servizi e per i beni comuni. Ed è tanto più grave, perché agisce in un contesto in cui il Governo con il voto di fiducia di ieri alla Camera attacca le pensioni, con uno scippo toglie la liquidazione di fine rapporto a tutti i lavoratori e tenta la carta disperata di una controriforma fiscale, che sposterebbe la ricchezza dal basso verso l'alto, dai poveri verso i ricchi.

Una manovra che aggrava la crisi industriale e finanziaria del sistema produttivo e dell'intero Paese e in cui viene bloccata perfino l'erogazione dei servizi fondamentali prestati dalle comunità locali, come ci hanno rappresentato nei giorni scorsi i sindaci di diversa provenienza politica e territoriale. È una vera e propria stangata sui servizi sociali a sostegno dei bambini, degli anziani e dei disabili.

Non vi è alcuna traccia di un intervento attento alle dinamiche economiche e sociali; le misure di questo decreto-legge permangono all'interno di una logica di misure *una tantum*, come la proroga del condono edilizio, che oltre alla sua immoralità fa sorgere dubbi sulla sua effettiva capacità di garantire le entrate previste.

Vengono tagliati gli incentivi per lo sviluppo e l'occupazione, con conseguenze soprattutto nel Mezzogiorno, compreso il taglio alle risorse per patti e contratti d'area che pure il Governo aveva indicato come strategici per lo sviluppo delle aree depresse.

Viene diminuita la riduzione delle spese a carico del Ministero della difesa, attraverso l'utilizzazione di risorse provenienti dal Fondo speciale del Ministero del lavoro destinate all'indennità di disoccupazione. Quindi questo Governo, come già aveva fatto nella finanziaria 2004, riduce la spesa sociale per finanziare le missioni di guerra.

Si procede poi alla vendita dei beni immobili di proprietà dello Stato, che lascerà ai futuri Governi il pagamento degli affitti per le sedi dei Ministeri.

Dopo la finanza creativa del funambolico ministro Tremonti, siamo alla finanza distruttiva, che produrrà guasti pesantissimi alla nostra economia e un danno notevole alle tasche dei cittadini.

Se non fermiamo questo Governo, le macerie sociali e morali che lascerà avranno ripercussioni sullo stesso tessuto democratico del Paese.

Davanti ad una vera e propria crisi strutturale della nostra economia, con il declino del sistema industriale produttivo, con perdite di quote di mercato nel commercio globale e con l'aggravarsi delle condizioni economiche e sociali del Mezzogiorno del Paese, sarebbe necessaria ben altra manovra economica; una manovra economica che partendo dalla lotta all'evasione fiscale e contributiva, cresciuta con questo Governo, sappia trovare le risorse necessarie per un'operazione di redistribuzione del reddito a vantaggio dei lavoratori e dei pensionati e un nuovo intervento pubblico sull'apparato produttivo, per costruire una competitività del Paese fondata non sulla precarietà del lavoro, sui bassi salari, ma sull'innovazione tecnologica, sulla formazione, sulla qualità delle produzioni.

Rifondazione Comunista si rivolge a tutte le opposizioni per costruire rapidamente un'alternativa di Governo, a partire dalla critica radicale a questa manovra e al Documento di programmazione economico-finanziaria, perché il domani si costruisce a cominciare da ora.

Il voto contrario dei senatori del Partito della Rifondazione Comunista è il primo passaggio di un'azione diffusa nel Paese per mandare a casa il Governo Berlusconi prima che produca altri guasti per l'Italia. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC, Misto-Com e DS-U. Congratulazioni.*)

RIGHETTI (*Misto-AP-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIGHETTI (*Misto-AP-Udeur*). Signor Presidente, con il presente provvedimento si interviene per correggere i conti pubblici dell'esercizio 2004, dopo che, più volte, esponenti del Governo ne hanno negato l'esigenza, che, invece, veniva segnalata da più parti.

Si interviene quindi per contenere la spesa pubblica, ma anche per introdurre nuove entrate. La parte relativa alle nuove entrate si può dire che sia la sola che abbia un carattere strutturale e che avrà effetti positivi anche sugli esercizi futuri. Questa rappresenta poco più di un decimo dell'intera manovra.

Ovviamente le nuove entrate sono nuove tasse, ovvero la revisione verso l'alto di vecchie aliquote. L'impegno iniziale della Casa delle Libertà di ridurre le tasse è stato quindi clamorosamente disatteso. Le nuove imposte non solo sono a carico delle fondazioni bancarie e delle assicurazioni, ma gravano anche sui mutui sulle seconde case e su tutta una serie di servizi bancari e finanziari che hanno un peso finale sui cittadini.

La correzione dei conti pubblici si è resa necessaria in presenza di un disavanzo tendenziale che si aggira tra il 4,5 e il 5 per cento del PIL,

senza considerare l'eventuale incremento del disavanzo tendenziale che si avrebbe con l'annunciata riduzione delle tasse, che potrebbe pesare poco meno di un punto percentuale del prodotto interno lordo.

Il problema è ovviamente una crescita costante del debito pubblico, ma soprattutto un rallentamento della crescita del PIL. Fenomeno dovuto, in parte, a una decelerazione dell'economia, ma in parte – perché negarlo? – a un incremento dell'economia sommersa un po' in tutti i settori: dall'agricoltura, all'industria, ai servizi.

Il sommerso non alimenta il PIL, né tanto meno sostiene le entrate fiscali. Il Governo non può continuare a far finta di non vedere che esiste un sommerso – soprattutto perché questo rappresenta anche il frutto della politica dei condoni e dei concordati – e specialmente non può continuare ad essere indulgente verso la vasta platea di evasori ed elusori fiscali.

Se le entrate fiscali fossero state maggiori, non ci sarebbe stato bisogno nemmeno di questa manovra correttiva. Se le entrate per gli anni a venire prevedessero un flusso maggiore, si potrebbe pensare a manovre incentrate solo sullo sviluppo e gli investimenti e non anche sui tagli.

Il problema è quindi quello di individuare chi non paga le tasse e fargliele pagare. Ma i meccanismi vigenti di controllo e sanzioni – considerato che si parla ormai da anni di evasione fiscale – sembrano essere inefficaci. Bisogna studiare meccanismi che vadano a recuperare quanto viene evaso sul lato dei redditi e sul versante delle imposte sui consumi.

Il problema è dunque ribilanciare il carico fiscale, ora troppo spostato sul lato dei redditi, e riportarlo sul lato dei consumi, specie quelli di nicchia, che tali non sono. Non ci riferiamo all'imposta sul valore aggiunto, ma, ad esempio, alle *consumption taxes*, cioè ad imposte su determinati consumi, che hanno dimostrato di funzionare bene in altri Paesi e di avere anche una funzione sociale.

Un esempio per tutti, per far capire la *ratio* che dovrebbe motivare provvedimenti sui consumi: il proprietario di un'automobile Mercedes vecchia di quindici anni e che vale un migliaio di euro paga la stessa tassa sul possesso del proprietario di una Mercedes nuova di zecca, che – assolto con l'Erario il debito dell'IVA pagato al momento dell'acquisto – possiede una vettura che vale dai 30.000 ai 100.000 euro, a seconda del modello e delle finiture, ma che ha gli stessi chilowatt della vecchia Mercedes. Qui c'è certamente un buon margine di manovra, come per altri beni o servizi cosiddetti voluttuari.

Attenzione, perché – così come avviene, ad esempio, negli Stati Uniti – le imposte sui consumi potrebbero essere gestite dalle Regioni o dagli enti locali, andando incontro a quel decentramento non solo amministrativo, ma anche fiscale che questi chiedono. Questo potrebbe anche compensare i tagli che a ogni piè sospinto, come in questo decreto, il Governo pone a carico degli enti territoriali.

Per questo anche la strada, che il centro-destra si accinge a percorrere, di affrontare una riduzione delle aliquote delle imposte sui redditi è, a nostro avviso, sbagliata. Non per il risultato che si prefigge – quello di lasciare un reddito netto più alto ai cittadini da utilizzarsi per i consumi,

ovvero per i risparmi – ma perché non ha insito un meccanismo di giustizia sociale e perché non possiede gli strumenti per colpire chi evade o elude il fisco.

Lo stesso principio costituzionale della progressività del sistema tributario verrebbe in gran parte disatteso con la riduzione delle fasce di aliquote fiscali. Noi pensiamo che, anziché abbassare e ridurre le aliquote si possa e si debba agire sul lato delle deduzioni e delle detrazioni.

Bisogna impostare un meccanismo di deduzioni e detrazioni che sia inversamente proporzionale al reddito. Chi meno guadagna può dedurre percentualmente di più di chi ha redditi più alti. Chi ha famiglia può dedurre di più di chi è solo. Chi ha un solo reddito in famiglia può dedurre di più di chi ha più redditi. Chi ha più figli può dedurre di più di chi ha un solo figlio. Chi è molto malato può dedurre di più di chi è meno malato. Chi studia con profitto può dedurre di più di chi studia con meno profitto. E così via.

Nel meccanismo di progressione delle deduzioni e detrazioni inversamente proporzionale ai redditi, e quindi legato a parametri sociali, è insito un meccanismo di equità sociale che, invece, manca nel dispositivo di semplice riduzione del numero delle aliquote o della loro percentuale.

Il Governo – l'abbiamo già detto – ha fatto un passo indietro rispetto al programma elettorale e ha iniziato ad alzare alcune tasse, tra cui quelle legate alla casa.

A questo punto, si abbia anche il coraggio di rivedere la legge sulle successioni e donazioni, che fu un errore, reintroducendo dei limiti oltre i quali chi eredita o riceve patrimoni di una certa consistenza – diciamo un milione di euro – debba versare una quota allo Stato. Qui le entrate sono facili da quantificare e sono notevoli.

Poiché la decisione di presentare una manovra per la correzione dei conti pubblici riferita in gran parte al 2004 non fa altro che rinviare le decisioni sui conti futuri ai prossimi documenti finanziari, noi auspichiamo che il Governo possa in quelle sedi fare proprie e concretizzare queste nostre riflessioni.

Noi di Alleanza popolare-Udeur non condividiamo buona parte dei contenuti di questa manovra e comunque, al di là degli argomenti del decreto, non possiamo che votare contro la manovra proposta da questo Governo. (*Applausi del senatore Piatti*).

DE ZULUETA (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA (*Misto*). Il Presidente Berlusconi, riferendo in Aula sulla riunione dell'ECOFIN, presentò questa manovra come un mero aggiustamento contabile: i conti – disse testualmente – sono in ordine; tutto a posto. Naturalmente, non era così. Infatti, il ministro Siniscalco, in un momento di onestà che è il preludio alla annunciata stangata del Documento di programmazione economico-finanziaria, ha confermato che il

bucio tendenziale per l'anno prossimo, a legislazione invariata, è di 24 miliardi di euro, il che porterebbe il *deficit* al 4,4 per cento, secondo il suo credo e la sua ottimistica valutazione.

I conti tanto poco erano a posto che l'Europa ci ha imposto una manovra correttiva – quella che ci avete sottoposto – di 7 miliardi e mezzo di euro. Ciò che promette il Ministro per l'anno prossimo è una manovra pari come minimo a tre volte tanto.

La manovra correttiva che avete presentato è stata fatta in pochi giorni e tradisce la fretta; è un esercizio contabile con poche scelte mirate. Non sembra essere una stangata perché quella vera arriverà dopo, ma come stangatina è assai penalizzante innanzitutto per le imprese, e in particolare per quelle del Mezzogiorno. Con il congelamento dei contratti in corso ci saranno parecchi disoccupati ed imprese in gravi difficoltà. Il taglio drastico e indiscriminato al trasferimento alle amministrazioni locali toccherà in primo luogo la qualità della vita delle classi più disagiate del Paese.

Ci si è arrovelati per mesi e mesi sull'inflazione e sul costo anomalo del settore assicurativo in Italia, per non parlare poi del settore bancario, poco competitivo a livello continentale. È proprio lì che si sono prelevati i nuovi dazi, sapendo benissimo che un aumento del regime fiscale sarà scaricato sui consumatori, con effetti potenziali anche sull'inflazione.

Alcune operazioni contabili appaiono, inoltre, quasi surreali, come la pretesa di rastrellare due miliardi di euro dalla vendita di immobili dello Stato che verrebbero riaffittati allo stesso Stato.

Un'operazione contabile assai discutibile per un Paese con un debito pubblico (anche questo lo ha confermato il ministro Siniscalco) che viaggia oltre il 106 per cento del PIL.

Purtroppo, permane un dubbio sulla reale efficacia di tanto poco coerenti misure. Ad esempio, è in dubbio anche la capacità di ottenere le entrate promesse dal mai sufficientemente biasimato condono edilizio, che è stato rinnovato, compromettendo così quel po' che rimane della certezza del diritto e della possibilità di governare il territorio.

Oltre al problema dell'efficacia di tali misure, vogliamo ricordare la grave responsabilità politica di chi ci ha portati a questa situazione così gravemente compromessa. Sin dal suo primo DPEF il Governo Berlusconi ha fatto affidamento su soluzioni *una tantum*, rinvii, entrate virtuali, rinunciando ad intervenire sulla spesa corrente. Ministro Siniscalco, molti hanno applaudito l'onestà con cui lei ha denunciato la situazione dei conti, ma quante volte il Governo di cui lei era servitore al Ministero è stato costretto a rivedere i propri...

PRESIDENTE. Senatrice De Zulueta, la prego di concludere il suo intervento.

DE ZULUETA (*Misto*). ...Quante volte ha rassicurato il Paese e i mercati sul fatto che i conti erano in ordine? Di questo il Governo, e anche lei, dovrete rendere conto.



Noi, per il momento, confermiamo il voto contrario ad una manovra depressiva e dannosa.

THALER AUSSERHOFER (*Aut.*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

THALER AUSSERHOFER (*Aut.*). Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, il Gruppo per le Autonomie ha presentato, sia in Commissione che in Aula, diversi emendamenti a questo disegno di legge, sperando di poter contribuire a migliorare il testo pervenuto dalla Camera e di conferire legalità costituzionale alle disposizioni relative all'indebitamento delle Regioni.

Per i soliti motivi di urgenza i nostri emendamenti, come quelli di altri colleghi, non sono stati esaminati con la dovuta attenzione, con il risultato che non abbiamo potuto modificare il testo al nostro esame. Per l'ennesima volta, siamo stati privati della possibilità di aprire un serio e costruttivo dibattito su un provvedimento importante, che riguarda le tasche dei cittadini; siamo stati privati del nostro compito prioritario, quello di predisporre le leggi e renderle giuste per il Paese.

Certamente lo stesso accadrà per il DPEF: non avremo il tempo per discutere seriamente del contenuto, figuriamoci se avremo il tempo e la possibilità di apportare modifiche. Non si può lavorare in questo modo. Non è accettabile che tutte le proposte, con la scusa che non c'è abbastanza tempo per valutarle, vengano respinte *a priori*.

Signor Presidente, non entro nel merito del provvedimento, perché lo abbiamo già fatto in sede di discussione generale con l'intervento del collega Michellini. Questa mia dichiarazione di voto è una mera protesta sulle modalità di lavoro. Noi vorremmo partecipare attivamente alla predisposizione delle leggi e questo non ci viene consentito.

Pertanto, preannuncio fin da ora che, come Gruppo, non parteciperemo né al voto di questo provvedimento, né al voto sul DPEF. (*Applausi dai Gruppi Aut e Mar-DL-U*).

MORO (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO (*LP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo arrivati al termine di un *iter* di conversione tanto breve quanto intenso, per l'importanza delle problematiche affrontate e la complessità degli interessi coinvolti.

A nome del mio Gruppo, vorrei esprimere il voto favorevole della Lega Padana sul decreto-legge che il Governo ha predisposto per far fronte alle più urgenti esigenze del sistema economico del Paese. In particolare, il nostro Gruppo ha giudicato favorevolmente, nell'operato del

Governo, l'eliminazione di alcune situazioni critiche e l'inserimento di altre previsioni che soddisfano posizioni e valori da noi da tempo condivisi.

Tra le disposizioni cui il Gruppo della Lega Padana guarda con particolare favore vorrei evidenziare, in primo luogo, la riduzione del Fondo per le aree sottoutilizzate. Tale fondo, previsto dalla finanziaria 2003, sarà ridotto di 150 milioni di euro. Inoltre, l'autorizzazione di spesa relativa al fondo sarà ridotta di altri 100 milioni, sempre per quest'anno, in base alla rideterminazione fatta dalla finanziaria 2004. Tale disposizione permetterà di liberare notevoli risorse senza tuttavia penalizzare le aziende del Nord.

Tra le disposizioni maggiormente caldeggiate dalla Lega, possiamo altresì menzionare la riduzione delle spese di funzionamento degli enti previdenziali pubblici. Queste saranno ridotte, per il 2004, di almeno il 30 per cento.

Si prevede, inoltre, di ridurre le spese di funzionamento non aventi natura obbligatoria rispetto alle previsioni iniziali. Tali riduzioni, comunque, non si applicheranno alle spese per i servizi destinati a diritti soggettivi dell'utente. Queste misure contribuiranno a contenere la spesa pubblica nel pieno rispetto degli impegni assunti in sede ECOFIN.

Vi sono tuttavia alcune disposizioni che, pur sostenute dalla Lega in virtù del proprio senso di responsabilità nell'ambito della votazione della questione di fiducia alla Camera, non soddisfano assolutamente il Gruppo. Siamo, infatti, convinti che la giusta strada da percorrere per il risanamento dei conti pubblici sia quella di diminuire le spese dello Stato, allo scopo di ridurre la presenza nell'economia; e in quest'ottica contenere la spesa pubblica non dovrebbe implicare un aumento delle tasse, così come purtroppo con questo provvedimento pare venga adombrato. Si dovrebbe, piuttosto, favorire una loro graduale riduzione, cominciando a decurtare le spese assistenzialistiche, che rappresentano una delle principali voci di disseso dei conti pubblici.

La Lega Padana mantiene dunque un atteggiamento critico nei riguardi delle seguenti disposizioni. Innanzitutto, la riduzione di spese degli enti locali: per Regioni, Province e Comuni, le spese saranno infatti ridotte del 10 per cento. Si tratta di applicare una serie di misure dalle quali dovrebbero essere esclusi i cosiddetti Comuni virtuosi: viene, infatti, stabilito che alle Regioni e ai Comuni che hanno rispettato gli obiettivi del Patto di stabilità interno non si applica il taglio del 10 per cento sulle spese già impegnate al momento dell'entrata in vigore del decreto.

Inoltre, l'aumento delle imposte sulla compravendita delle seconde case e sulla accensione dei mutui, nonché l'aumento dei bolli. Tale aumento dovrebbe favorire un gettito complessivo che ammonterà a circa 553 milioni di euro, ma naturalmente sarà anche visto come un aumento della tassazione, sia pure impropria. La Lega non apprezza queste misure, poiché sono volte a deprimere il mercato immobiliare e a finanziare maggiori spese che non erano state precedentemente concordate.

Infine, l'utilizzo della CONSIP da parte degli enti locali quale strumento di acquisizione di beni e servizi. Il ricorso alla CONSIP ha, infatti, profondamente danneggiato le piccole e medie imprese e le economie

delle piccole comunità. La CONSIP dovrebbe limitarsi ad osservare i prezzi e a svolgere funzioni di consulenza a favore degli enti pubblici.

Sebbene contro voglia, la Lega sosterrà tali disposizioni, dimostrando un comportamento coerente a sostegno di questo Governo.

Pertanto confermo, a nome del mio Gruppo, il voto favorevole della Lega Padana sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 168 del 2004, augurandomi che il cammino delle riforme non si fermi e che questa occasione di dialogo possa essere proficua per le esperienze future. (*Applausi dal Gruppo LP*).

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, rendo questa dichiarazione di voto anche a nome dei Gruppi dei Democratici di Sinistra e dello SDI, oltre che della Margherita, cioè dei Gruppi della Lista Uniti nell'Ulivo, volendo segnalare anche in sede parlamentare l'avvio di una fase nuova per la politica italiana.

Siamo in presenza di una manovra correttiva dei conti pubblici di entità piuttosto cospicua: 7,5 miliardi di euro, che sono, purtroppo, solo un bell'anticipo di ciò che ci attende per i prossimi anni. Perché si fa una manovra? In genere, si vara una manovra perché si vogliono raggiungere nuovi obiettivi: è successo così nel 1996, quando il Governo Prodi assunse come obiettivo l'aggancio con la moneta unica; una manovra si vara anche in presenza di problemi derivanti da calamità naturali o perché si verifica un radicale, imprevedibile mutamento nel corso dell'economia.

Nulla di tutto questo è successo tra il 2003 e il 2004: si è semplicemente realizzato ciò che abbiamo sempre sostenuto. Non si può governare troppo a lungo un Paese sopravvalutando costantemente gli interventi di riduzione della spesa e sottovalutando i costi dei provvedimenti.

Il sottosegretario Vegas ci ha detto che non bisogna sorprendersi di questa manovra perché il Governo, per tempo, aveva segnalato la situazione. Non faccia torto alla sua intelligenza, senatore Vegas: il Governo soltanto nelle pieghe dell'ultima Relazione trimestrale di cassa, presentata con molto ritardo, ha segnalato per la prima volta che, per raggiungere il 3 per cento dell'indebitamento netto, occorreva che fossero soddisfatte una serie di condizioni.

Noi abbiamo segnalato per tempo che era impossibile raggiungere quelle condizioni, ma gli italiani non hanno memoria della paginetta della Relazione trimestrale di cassa; hanno invece memoria di un Ministro del tesoro il quale ha ostinatamente affermato che i conti erano in ordine, negando ciò che, giorno per giorno, in questi anni abbiamo segnalato con dati e argomenti. Gli italiani hanno memoria di un Presidente del Consiglio che parlava di riduzione delle tasse e non dei sacrifici che si apprestava a chiedere agli italiani. C'era la campagna elettorale e si doveva far

finta di nulla, e questo colpevole ritardo aggrava i sacrifici oggi richiesti agli italiani.

Un numero solo è emblematico del fallimento della politica di finanza pubblica di questo Governo: i Governi dell'Ulivo, che non saranno stati i più longevi della storia ma affrontavano i problemi strutturali del Paese e non tiravano a campare, avevano ricevuto un Paese il cui indebitamento netto era alla cifra *record* del 7,6 per cento del PIL. Vi abbiamo restituito un Paese il cui indebitamento era quasi azzerato: nel 2000 era pari allo 0,65 per cento, sia pure calcolando l'intervento straordinario per la vendita delle licenze telefoniche. Oggi avete riprecipitato il Paese nel baratro di un indebitamento che – lo dice la bozza del Documento di programmazione economico-finanziaria – sarebbe, senza interventi, al 4,4 per cento, ma c'è chi parla del 5.

Questo disastro è il frutto avvelenato degli errori di conduzione della politica economica e fiscale del Governo: un'applicazione tutta ideologica di teoremi senza fondamento in campo fiscale, da un lato, e un pragmatismo senza regole, dall'altro, che ha visto lievitare la spesa pubblica ai livelli più alti del dopoguerra.

Ne parleremo esaminando il DPEF, ma la domanda più stringente che ci pone il provvedimento è la seguente: sarà una manovra efficace e, soprattutto, che tipo di Italia emerge da questa manovra? Efficace, certamente la manovra non è, perché ancora una volta gli interventi non sono strutturali, non incidono sui meccanismi di formazione della spesa. Ma che tipo di Italia ne emerge? Una brutta Italia, vorrei dire, signor Ministro, un'Italia in cui viene punito chi ha voglia di investire.

Il taglio del sostegno agli investimenti delle imprese, in particolare del Mezzogiorno, è grave per il futuro e gravissimo per il presente. Il vostro Governo dichiara che non onorerà contratti già sottoscritti con le imprese: quale socio inaffidabile presentate al mondo dell'economia! Chi accetterà di investire con un socio così poco credibile?

È per questo, ossia perché li avete resi incerti e inaffidabili, che i provvedimenti, come si dice, sottosegretario Vegas, non tirano più.

È un'Italia in cui viene punito chi risparmia. L'aumento dell'imposizione fiscale sulla seconda casa colpisce un bene rifugio per il risparmio di tanti italiani e colpisce di più quelli a reddito basso, quelli che hanno bisogno di un'integrazione attraverso un mutuo. Non si tratta, come sostiene la maggioranza, di un aggiustamento. Come si può chiamare aggiustamento un aumento del 700 per cento (abbiamo capito bene?) dell'imposta sostitutiva sui mutui e, nei due anni, del 20 per cento dell'imposta di registro? In un caso sono 617 milioni di euro, nell'altro 238 milioni l'anno scorso e altrettanti quest'anno, cioè 2.000 miliardi di vecchie lire di aumento dell'imposizione fiscale sul bene casa; 2.000 miliardi che escono dalle tasche degli italiani e vanno a coprire l'incapacità del Governo di controllare la spesa pubblica.

Un'Italia con un Governo che non rispetta la legge. L'articolo 3 dello Statuto dei diritti del contribuente vieta interventi fiscali retroattivi. Modificate in corso d'anno l'IRAP per le banche (ma questa IRAP non dove-

vate forse diminuirla?), con un aumento che significherà denaro più caro per cittadini e imprese. Modificate in corso d'anno il trattamento fiscale delle fondazioni bancarie. Perciò, meno soldi alle politiche locali per lo sviluppo, la cultura e gli interventi sociali.

Un'Italia prigioniera della centralizzazione della spesa. L'ennesima stretta sugli enti locali significa obbligarli ad aumentare la fiscalità ed il costo dei servizi locali per alimentare il grande falò della spesa pubblica dello Stato centrale, che non riuscite a contenere.

Un'Italia ancora ferma a ricavare risorse per lo Stato centrale dalla manomissione del territorio, invece che dalla sua corretta gestione. Tornate ancora sul condono edilizio: norme tecnicamente sbagliate e che premiano l'illegalità.

Un'Italia con un Governo che fa pagare a tutti gli italiani le conseguenze della propria inefficienza. Non c'è tempo, purtroppo, per esaminare nel dettaglio le gravi conseguenze del taglio degli stanziamenti di bilancio. Non è un fatto tecnico. Gli italiani devono sapere cosa può significare, ad esempio, prevedere il taglio del 30 per cento dei fondi per la difesa del suolo, del 50 per cento dei fondi per la promozione turistica, del 56 per cento del Fondo unico per lo spettacolo, del 25 per cento del Fondo unico per gli investimenti e del 40 per cento del Piano nazionale della pesca, nonché un taglio di 479 milioni di euro per gli ammortizzatori sociali; settori vitali dello sviluppo del Paese, come economia, cultura, territorio, turismo. Tagli del futuro, non solo tagli dello stanziamento del bilancio.

Abbiamo perciò buoni argomenti per sostenere, di fronte all'opinione pubblica, il nostro voto contrario. Erano altrettanto buoni gli argomenti con cui in questi anni abbiamo, puntualmente e tempestivamente, evidenziato gli errori che contenevano le vostre proposte. Non avete voluto ascoltare e i danni che ne ha ricevuto il Paese sono evidenti, tanto che il nuovo Ministro dell'economia e delle finanze ci deve prospettare una lunga stagione di sacrifici tra il 2004 e il 2006 e una manovra correttiva per 45 milioni di euro, 90.000 miliardi delle vecchie lire.

Prigionieri di un'estenuante e mai conclusa verifica politica, abbandonate il Paese a se stesso. Non state facendo il bene dell'Italia e per questo gli elettori vi hanno punito. Noi vogliamo preparare un futuro migliore per il nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-SDI e Aut. Congratulazioni*).

TAROLLI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI (*UDC*). Signor Presidente, una breve dichiarazione di voto per annunciare il voto favorevole dell'*UDC* a questo provvedimento.

Ai colleghi dell'opposizione vorrei rivolgermi con un'osservazione: è evidente che questo provvedimento non va preso e analizzato singolarmente; è evidente che avremo modo di confrontarci in maniera più detta-

gliata e più articolata nei prossimi giorni, quando si discuterà del Documento di programmazione economico-finanziaria, e poi a settembre, quando esamineremo la manovra finanziaria nel suo complesso.

Quindi, non si può prendere in considerazione questo provvedimento prescindendo dal fatto che si sta elaborando un'ipotesi di lavoro improntata su base pluriennale, che non solo dia una risposta nel tenere i conti sotto controllo, ma fornisca anche ossigeno al nostro Paese e ne rafforzi la struttura produttiva, facendo sì che il problema vero dell'Italia (che è lo stesso di Francia e Germania), ovvero quello della crescita, trovi soluzione. Se non collochiamo il provvedimento all'interno di tale quadro, diventa difficile avere un dialogo e un confronto fertile.

C'è stata la necessità di impostare in questo modo la manovra perché c'era un evidente deterioramento dei conti; ma la ragione vera è che da qualche anno il nostro Paese non cresce, o comunque non cresce ai ritmi necessari per rimanere in linea con lo sviluppo delle altre grandi aree economiche globali. Questo è un problema dell'Italia, è un problema della Francia, è un problema della Germania; nei prossimi giorni avremo modo di operare un approfondimento e di capire quali rimedi saranno necessari.

Annunciamo quindi il voto favorevole dell'UDC su questo disegno di legge, riservandoci nei prossimi giorni di articolare meglio le nostre posizioni. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI).*

SALERNO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALERNO (AN). Signor Presidente, io trovo assolutamente distorta e falsa la rappresentazione delle politiche economiche di questo Governo fatta in queste dichiarazioni di voto, soprattutto quelle pronunciate dai banchi dell'opposizione. Non lo dico solo per una consuetudine negli interventi tra maggioranza ed opposizione; c'è veramente da capire come quest'ultima non faccia ammenda per la situazione in cui i conti pubblici sono stati lasciati nel maggio 2001. *(Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Richiami del Presidente).*

Mi riferisco al famoso disavanzo camuffato e nascosto, un dato di cui viene ormai riconosciuta l'esistenza: il famoso buco di 25.000-30.000 miliardi che ci lasciò l'opposizione nell'ultima legge finanziaria elettorale e che questo Governo si trovò a dover ripianare.

BIANCONI (FI). Bravo!

SALERNO (AN). Come non ricordare, oggi che l'opposizione ci chiede di diminuire l'IRAP, quasi fosse una responsabilità epocale, che questa ci è stata regalata dal Governo di centro-sinistra? L'IRAP è un'imposta che ci è stata regalata dall'opposizione quando governava, non dall'attuale maggioranza! E oggi ci chiedete di diminuirla!

Per quanto riguarda la manovra, signor Presidente, essa è necessaria perché, come sappiamo, c'è un tendenziale *deficit*-PIL che va verso il 4 per cento. Ripeto, è un tendenziale, non un dato reale, in quanto esiste un rischio che possa arrivare a quella soglia. Ecco, quindi, la necessità di trovare le risorse per correggere questa tendenza. Però un conto è essere arrivati già allo sfornamento, altro conto è essere solo in presenza di un rischio di sfornamento. Come sappiamo, i grandi *partner* europei, come la Francia e la Germania, non solo hanno superato il 3 per cento, ma come dato reale viaggiano sopra il 3,5 per cento. Noi non siamo stati quindi richiamati per un'infrazione, ma per un rischio.

Circa il decreto, cari colleghi, non c'è un solo aumento di imposta che gravi sul reddito reale del nostro Paese, non un solo euro viene cavato dalle tasche dei cittadini: bisogna che questo sia chiaro, e dobbiamo ricordarlo anche quando siamo sul territorio. Non c'è un solo aumento di imposta, né sull'IRPEF, cioè sul reddito delle persone fisiche, né sulle imposte dirette delle imprese. Viene pertanto fatto salvo il reddito reale percepito dai comparti che trainano l'economia nazionale.

Con questo decreto siamo intervenuti, come sappiamo, su alcuni punti dolenti della nostra finanza pubblica, come la spesa degli enti locali, che dobbiamo in maniera definitiva richiamare ad un virtuosismo non solo virtuale ma reale, fatto di economia di spesa e di razionalità.

Abbiamo fatto degli interventi nei comparti dove non gravano imposte; quando parliamo di fondazioni, sappiamo che si tratta di un settore che gode di agevolazioni, che fruisce di una sorta di zona franca fiscale.

Siamo intervenuti nel comparto delle assicurazioni e delle banche; come non ricordare, cari colleghi, che il nostro sistema assicurativo e bancario può essere definito il più forte d'Europa? Non abbiamo pertanto il problema, oggi, di indebolire in qualche maniera il sistema Paese.

Lo dico con una certa soddisfazione, colleghi (anche se l'Assemblea è abbastanza distratta), perché molto spesso non ci ricordiamo che l'attuale coalizione di Governo in questi primi tre anni ha avuto il merito di non aver aumentato le imposte dirette, che sono quelle che gravano sul reddito percepito e che diminuiscono la capacità reale di questo reddito di essere investito o di essere consumato. Dopo tre anni (siamo da poco entrati nel quarto anno), non c'è stato un solo aumento di imposte dirette, questo sia chiaro!

Abbiamo posto in essere addirittura la prima diminuzione reale di imposte; quando parliamo di diminuire le tasse, ricordiamo che dal 1° gennaio 2003 il primo modulo di sgravio IRPEF è entrato in vigore. Come non ricordare (va ricordato, cari colleghi!) che le famose pensioni di 500.000 lire non esistono più? Erano una vergogna, noi le abbiamo portate al famoso milione minimo necessario.

CAMBURSANO (*Mar-DL-U*). Ma cosa stai dicendo?

SALERNO (AN). Come ho detto prima, questo intervento si è reso necessario e abbiamo deciso queste misure che non gravano sui settori trainanti dell'economia nazionale.

Abbiamo voluto introdurre un aumento che riguarda i mutui per la seconda casa poiché riteniamo che l'acquisto di una seconda casa è indice di una capacità di spesa che può sopportare un piccolo aggravio nelle imposte di registro sui mutui.

Sostanzialmente si tratta di una manovra da 7,5 miliardi di euro che, come ho detto prima, non sottrae alcuna risorsa all'economia reale e ai settori che la trainano.

Vorrei concludere, signor Presidente, ricordando all'opposizione quel detto secondo il quale si guarda molto spesso la pagliuzza nell'occhio del vicino, ma non ci si accorge che nel proprio c'è un trave grande così. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

CANTONI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTONI (FI). Signor Presidente, care colleghe e colleghi, il Gruppo di Forza Italia dichiara il proprio convinto voto favorevole. Questo decreto, infatti, corrisponde ad un impegno assunto all'ECOFIN per un taglio di spese di 7,5 miliardi di euro.

Il sottosegretario Vegas ha risposto in modo egregio alle varie critiche avanzate a questo taglio di spese assolutamente necessario e quindi non entrerà – anche perché lo ritengo superfluo – in argomentazioni di carattere tecnico. Desidero solamente puntualizzare alcuni aspetti che l'ingenerosità dell'opposizione non è riuscita a cogliere.

Innanzitutto, va tenuto presente che quella che ha colpito l'economia sia del nostro Paese che di tutti i Paesi industrializzati è la crisi più grande e strutturata dal secondo dopoguerra ad oggi. Non è quindi possibile attuare repentini miglioramenti di un debito pubblico – che, ricordo, è il terzo del mondo – che il Governo Berlusconi ha chiaramente ereditato.

Il nostro Paese ha, inoltre, una estremamente diminuita capacità nella competitività internazionale e nella vendita dei propri prodotti all'estero, che deriva anche da cinque anni di governo della sinistra, nei quali non sono state varate riforme strutturali nonostante l'economia stesse andando molto bene. Né è stato considerato l'esempio della Francia e della Germania, grandi Nazioni degli Stati Uniti d'Europa, *leader* in questo settore; quindi, non facciamo altro che subire quanto altri Paesi hanno già subito in questa crisi internazionale.

Quei Paesi hanno sfiorato il tetto stabilito dal Patto di stabilità, mentre noi siamo rimasti entro i limiti. Pertanto, la riduzione delle spese correnti è stato uno degli aspetti fondamentali, giacché nella prima Relazione trimestrale era già stato evidenziato un problema di spese correnti fuori controllo.



Il Governo ha operato senza prevedere aumenti di imposte o incrementi fiscali, pur in una situazione drammatica dei conti. Non voglio ricordare, perché non sono ingeneroso come i colleghi dell'opposizione, il prelievo fiscale operato sui conti bancari, o la tassa sull'Europa: ognuno ha dovuto e potuto fare quanto gli era permesso in un momento di crisi internazionale.

Noi riteniamo che i dati relativi alla crescita stiano migliorando nel nostro Paese, in particolare grazie all'incremento della spesa per i consumi, per i quali si osserva un incremento dell'1,5 per cento, e all'aumento degli investimenti e delle esportazioni.

Riteniamo, inoltre, che i tagli delle risorse destinate ai Ministeri fossero assolutamente necessari anche perché si tratta di razionalizzare la spesa pubblica soprattutto nel settore delle consulenze e delle missioni e per l'acquisto di beni e servizi; il contenimento della spesa è anche la conseguenza di dinamiche di spese correnti fuori controllo.

Per quanto riguarda le banche, che sono state qui difese forse anche esageratamente, riteniamo che l'aumento dell'IRAP corrisponda, in realtà, all'eliminazione dei regimi agevolativi relativi a questa imposta. Infatti, a seguito dell'istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive e nella fase di prima applicazione della stessa, si stabilirono regimi agevolativi in considerazione della base imponibile delle aziende di settore; dopo alcuni anni, è ragionevole adeguare le aziende bancarie ed assicurative al resto dei settori produttivi.

Riteniamo, pertanto, che i tagli operati alla legge Visco (legge n. 133 del 1999, in materia di investimenti e occupazione) per 150 milioni e alla legge n. 488 del 1992 per 750 milioni, corrispondenti in realtà ai 250 milioni dei fondi per la programmazione negoziata, si possano considerare, nel complesso, una saggia operatività.

Rispetto a questi tagli va anche considerato, quanto al rispetto degli obiettivi, che la Corte dei conti ha evidenziato che al 30 giugno 2004 tali obiettivi erano stati raggiunti dal 94,9 per cento delle Province e dal 92 per cento dei Comuni. Anche questo è un elemento estremamente limitativo.

Vorrei soffermarmi su un aspetto di carattere generale. Ci troviamo in una situazione caratterizzata da un mercato in grave difficoltà, ma anche da un nuovo sogno e da una grossa capacità di costruzione della grande Casa degli europei. L'eliminazione di queste carenze e delle debolezze dei sistemi politici influirà nei prossimi anni sul rispetto dei vincoli imposti dal Patto di stabilità alle politiche di bilancio, perché – va sottolineato – il rispetto dei vincoli finanziari passa necessariamente attraverso la correzione e l'eliminazione delle disfunzioni dell'intervento pubblico e quindi, in primo luogo, attraverso le capacità decisionali del sistema politico.

Avremo un'Europa spinta sempre più verso un sistema imperfetto, ma attraverso il passaggio, che riteniamo assolutamente necessario, delle riforme istituzionali permanenti. È un processo di cambiamento del ruolo dello Stato collegato a scelte politiche dinamiche nello spazio e nel tempo,

ma da esso dipende la nostra capacità di mantenere insieme la sicurezza e i livelli di vita acquisiti.

Con la nascita dell'Europa della moneta unica e la sottoscrizione del Patto di stabilità le possibilità per i Paesi membri di sviluppare politiche di bilancio anticicliche di tipo discrezionale sono diventate molto ridotte; praticamente, queste non sono più possibili. Di fronte ad una recessione gli Stati membri non possono utilizzare liberamente né la politica monetaria dei cambi, né le politiche di bilancio.

Riteniamo che il rigido limite all'impatto degli stabilizzatori automatici e delle politiche discrezionali anticicliche nelle situazioni di depressione porti ad un aumento della spesa pubblica determinato da sussidi, da interventi di tipo discrezionale (quali programmi straordinari di opere pubbliche), nonché, ahimè, ad una riduzione delle entrate dovuta alla diminuzione della base imponibile e a manovre di incentivazione di attività produttive. Questi aspetti creano gravi vincoli e quindi, malgrado le difficoltà, riteniamo che il Governo abbia operato molto bene e che il Ministero dell'economia e delle finanze abbia apportato tagli significativi.

Per questo dichiariamo il nostro voto favorevole. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC e del senatore Grillotti. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione finale.

CADDEO (*DS-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Caddeo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B.*)

**Votazione finale dei disegni di legge:**

*(2557) Delega al Governo per il riassetto normativo del settore dell'autotrasporto di persone e cose*

*(22) CASTELLI. – Disciplina relativa al trasporto di merci su strada effettuato nelle ore notturne*

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2557**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale dei disegni di legge nn. 2257 e 22.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di ieri hanno avuto luogo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2557 e le dichiarazioni di voto finale.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2557 nel suo complesso, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva. (v. Allegato B).**

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 22.

ANGIUS *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS *(DS-U)*. Signor Presidente, affinché non vengano fatte illusioni o confusione, desidero far presente che ho sbagliato a votare: non sono passato alla maggioranza!

PRESIDENTE. Nessuno l'avrebbe mai pensato, senatore Angius, ma prendo atto della sua dichiarazione.

Cari colleghi, in attesa delle determinazioni della Conferenza dei Capigruppo, convocata alle ore 13, per la definizione del calendario dei lavori dei prossimi giorni, tolgo la seduta. I nostri lavori proseguiranno oggi pomeriggio con l'esame degli argomenti presentati dalle opposizioni

e con quanto stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, anche in relazione al Documento di programmazione economico-finanziaria.

**Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 11,23*).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica (3061)**

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (\*)

## Art. 1.

1. Il decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

**MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE  
AL DECRETO-LEGGE 12 LUGLIO 2004, N. 168***All'articolo 1:*

*al comma 4, al capoverso «3», è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni di cui al presente comma non si applicano ai comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti e ai comuni montani con popolazione fino a 5.000 abitanti»;*

*al comma 10, ultimo periodo, le parole: «Il limite di spesa stabilito dal presente articolo» sono sostituite dalle seguenti: «Il limite di spesa stabilito dal presente comma»;*

*al comma 11, le parole:* «assicurando che la spesa per consumi intermedi» *sono sostituite dalle seguenti:* «assicurando che la spesa per l'acquisto di beni e servizi» *ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo:* «Per le regioni e gli enti locali che hanno rispettato, nell'anno 2003 e fino al 30 giugno 2004, gli obiettivi previsti relativamente al Patto di stabilità interno, la riduzione del 10 per cento non si applica con riferimento alle spese che siano già state impegnate alla data di entrata in vigore del presente decreto»;

*al comma 13, dopo le parole:* «realizzazione di investimenti» *sono inserite le seguenti:* «e di azioni mirate a favorire il trasporto delle merci con modalità alternative».

*Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:*

«Art. 1-bis. - (*Ulteriori interventi correttivi*). – 1. Nello stato di previsione del Ministero della difesa è istituito un fondo da ripartire per le esigenze correnti di funzionamento dei servizi dell'Amministrazione, con una dotazione, per l'anno 2004, di 575 milioni di euro. Con decreti del Ministro della difesa, da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Ufficio centrale del bilancio, nonché alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti, si provvede alla ripartizione del fondo tra le unità previsionali di base relative a consumi intermedi del medesimo stato di previsione.

2. Per le esigenze infrastrutturali e di investimento delle Forze armate, è autorizzata la spesa di 282,5 milioni di euro per l'anno 2004, iscritta in un fondo dello stato di previsione del Ministero della difesa, da ripartire nel corso della gestione tra le unità previsionali di base relative a investimenti fissi lordi con decreto del Ministro della difesa, da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Ufficio centrale del bilancio, nonché alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti.

3. Al fine di incrementare la dotazione del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, di cui all'articolo 11, comma 1, della legge 9 dicembre 1998, n. 431, è autorizzata, per l'anno 2004, la spesa di 110 milioni di euro.

4. Lo stanziamento del Fondo di solidarietà nazionale-incentivi assicurativi, di cui all'articolo 15, comma 2, primo periodo, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, è incrementato, per l'anno 2004, di 50 milioni di euro.

5. Lo stanziamento del Fondo per la protezione civile è incrementato, per l'anno 2004, di 15 milioni di euro.

6. All'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, dopo il secondo comma è aggiunto il seguente: "Qualora il finanziamento stesso non si riferisca all'acquisto della prima

casa di abitazione, e delle relative pertinenze, l'aliquota si applica nella misura del 2 per cento dell'ammontare complessivo dei finanziamenti di cui all'articolo 15 erogati in ciascun esercizio''. La disposizione del periodo precedente si applica ai finanziamenti erogati in base a contratti conclusi a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

7. Per i beni immobili diversi dalla prima casa di abitazione, ai soli fini delle imposte di registro, ipotecaria e catastale, i moltiplicatori previsti dal comma 5 dell'articolo 52 del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, sono rivalutati, in luogo del 10 per cento previsto dall'articolo 2, comma 63, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, nella misura del 20 per cento. La disposizione del periodo precedente si applica agli atti pubblici formati, agli atti giudiziari pubblicati o emanati, alle scritture private autenticate e a quelle non autenticate presentate per la registrazione, alle successioni apertesi ed alle donazioni fatte a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

8. Ai fini di cui ai commi 6 e 7, per beni immobili diversi dalla prima casa di abitazione si intendono quelli per i quali non ricorrono le condizioni di cui alla nota *II-bis* all'articolo 1 della tariffa, parte prima, annessa al testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131.

9. Limitatamente all'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, la misura dell'acconto dell'ammontare dell'imposta sostitutiva relativa alle operazioni da effettuare nel secondo semestre del medesimo esercizio, prevista dall'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202, è elevata al 300 per cento relativamente alle operazioni indicate nell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601.

10. Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, concernente la disciplina dell'imposta di bollo, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3, primo comma, dopo il numero 3), è aggiunto il seguente:

"3-bis) mediante pagamento dell'imposta ad intermediario convenzionato con l'Agenzia delle entrate, il quale rilascia, con modalità telematiche, apposito contrassegno che sostituisce, a tutti gli effetti, le marche da bollo.";

b) all'articolo 4, dopo il terzo comma, è aggiunto il seguente:

"Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate sono stabilite le caratteristiche e le modalità d'uso del contrassegno rilasciato dagli intermediari, nonché le caratteristiche tecniche del sistema informatico idoneo a consentire il collegamento telematico con la stessa Agenzia.";

c) all'articolo 39:

1) al primo comma, è aggiunto il seguente periodo: "Il pagamento con modalità telematiche può essere eseguito presso i rivenditori di generi di monopolio, gli ufficiali giudiziari e gli altri distributori già autorizzati, al 30 giugno 2004, alla vendita di valori bollati, previa stipula da parte degli stessi di convenzione disciplinante le modalità di riscossione e di riversamento delle somme introitate nonché le penalità per l'inosservanza degli obblighi convenzionali.";

2) il secondo comma è sostituito dal seguente:

"Ai soggetti di cui al primo comma compete l'aggio calcolato:

a) sull'ammontare complessivo dei valori bollati prelevati nell'anno, nella seguente misura:

1) rivenditori di generi di monopolio: del 5 per cento;

2) ufficiali giudiziari: dello 0,75 per cento;

3) distributori diversi da quelli di cui ai numeri 1) e 2): del 2 per cento;

b) sulle somme riscosse all'atto del rilascio del contrassegno di cui all'articolo 3, primo comma, n. 3-*bis*), nella misura stabilita dalla convenzione prevista dal primo comma del presente articolo.";

d) alla tariffa, come sostituita dal decreto del Ministro delle finanze 20 agosto 1992, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 196 del 21 agosto 1992:

1) le parole: "lire 20.000" sono sostituite dalle seguenti: "euro 11";

2) all'articolo 1:

2.1) nel comma 1-*bis* le parole: "lire 320.000" sono sostituite dalle seguenti: "euro 176";

2.2) nel comma 1-*ter*, le parole: "euro 41,32" sono sostituite dalle seguenti:

"a) se presentate da ditte individuali, euro 32;

b) se presentate da società di persone, euro 45;

c) se presentate da società di capitali, euro 50";

3) all'articolo 6:

3.1) nei commi 1, lettere a) e b), e 2, le parole: "per ogni mille lire o frazione di mille lire" sono soppresse e, dopo le rispettive aliquote di imposta "12", "9" e "11", sono aggiunte le parole: "per mille";

3.2) nei commi da 3 a 8, le parole: "per ogni milione di lire o frazione di milione" sono soppresse e la rispettiva aliquota di imposta "100" è sostituita dalla seguente: "0,1 per mille";

4) all'articolo 10, commi 1, lettera a), e 2, le parole: "per ogni mille lire ad anno" sono soppresse e, dopo le rispettive aliquote d'imposta "6" e "4", sono aggiunte le parole: "per mille per ogni anno";



5) all'articolo 14, comma 1, le parole: "quando la somma non supera lire 100.000" e le parole: "oltre lire 100.000 e fino a lire 250.000", nonché i corrispondenti importi di lire "1.000" e "2.000" sono sostituiti, rispettivamente, dalle parole: "quando la somma non supera euro 129,11" e "euro 1,29";

6) all'articolo 29, comma 1, lettera c), le parole: "per ogni milione di lire o frazione di milione" sono soppresse e l'importo di lire "100" è sostituito dal seguente: "0,1 per mille";

7) sono abrogati gli articoli 8, 15 e 29, comma 1, lettera a).

11. Agli oneri derivanti dalle disposizioni contenute nei commi 1, 2, 3, 4 e 5 del presente articolo, quantificati in euro 1.032,5 milioni per l'anno 2004, si provvede:

a) quanto ad euro 553,5 milioni, con le maggiori entrate derivanti dalle disposizioni di cui ai commi 6, 7, 8, 9 e 10;

b) quanto ad euro 479 milioni per l'anno 2004, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali».

*All'articolo 2:*

*al comma 1, lettera b), le parole: «pari allo 0,25 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «pari allo 0,30 per cento», e le parole: «e l'eccedenza entro il termine di versamento a saldo delle imposte sui redditi» sono soppresse;*

*al comma 8, le parole: «sono soppresse» sono soppresse e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «sono sostituite dalla seguente: "2004"».*

*All'articolo 3, al comma 2, lettera b), le parole: «delle aliquote e compartecipazione» sono sostituite dalle seguenti: «delle aliquote e compartecipazioni».*

*All'articolo 4, comma 1, capoverso 2-bis, dopo le parole: «rifinanziamenti concessi» sono inserite le seguenti: «, dalle banche o dalla Cassa depositi e prestiti spa,».*

All'articolo 5:

al comma 1:

all'alinea, dopo il primo periodo sono inseriti i seguenti: «Il termine indicato nel primo periodo si applica anche alle leggi regionali di cui al comma 33 del citato articolo 32 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003. Decorso tale termine la normativa applicabile è quella contenuta nel citato decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003»;

alla lettera a):

al numero 1), le parole: «entro il 10 dicembre 2004» sono sostituite dalle seguenti: «tra l'11 novembre 2004 e il 10 dicembre 2004»;

al numero 2), le parole: «secondo periodo» sono sostituite dalle seguenti: «terzo periodo»;

alla lettera c), le parole: «entro il 10 dicembre 2004» sono sostituite dalle seguenti: «tra l'11 novembre 2004 e il 10 dicembre 2004»;

dopo il comma 2, sono aggiunti i seguenti:

«2-bis. Al fine di salvaguardare il principio dell'affidamento, le domande relative alla definizione di illeciti edilizi presentate fino alla data della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della citata sentenza della Corte Costituzionale n. 196 del 2004 restano salve a tutti gli effetti, salva diversa statuizione delle leggi regionali di cui al comma 26 del citato articolo 32 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003. Restano, comunque, salvi gli effetti penali.

2-ter. Per le domande relative alla definizione di illeciti edilizi presentate a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del medesimo decreto, restano salvi i soli effetti penali, salva diversa statuizione, più favorevole, delle predette leggi regionali.

2-quater. Le somme versate dai richiedenti la definizione di illeciti edilizi a titolo di terza rata dell'oblazione devono essere riversate in tesoreria dagli intermediari della riscossione entro il 31 dicembre 2004.

2-quinquies. Per consentire il completamento degli accertamenti tecnici in corso, d'intesa con le regioni interessate, relativamente alla rideterminazione dei canoni demaniali marittimi anche in relazione al numero, all'estensione, alle tipologie, alle caratteristiche economiche delle concessioni e delle attività economiche ivi esercitate, e all'abusivismo, il termine di cui all'articolo 32, comma 22, del citato decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003, e successive modificazioni, è differito al 30 ottobre 2004».

*Alla Tabella n. 1:*

*nella parte relativa al Ministero dell'economia e delle finanze: alla voce «Legge n. 468 del 1978» le parole: «art. 9, comma 1-ter» sono sostituite dalle seguenti: «art. 9-ter»; alla voce «Legge n. 35 del 1995» le parole: «novembre 1984» sono sostituite dalle seguenti: «novembre 1994»;*

*sono soppresse le seguenti voci:*

«Legge n. 291 del 2003: Interventi per i beni e le attività culturali, lo sport, l'università e la ricerca: (4.2.3.21-Regioni a statuto ordinario – cap. 7561);

Legge n. 376 del 2003: Finanziamento di interventi per opere pubbliche: (4.2.3.21-Regioni a statuto ordinario – cap. 7562)»;

*nel totale delle autorizzazioni di spesa la cifra: «892,30» è sostituita dalla seguente: «889,30»; nel totale degli stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria la cifra: «312,69» è sostituita dalla seguente: «243,82»; alla voce «consumi intermedi» la cifra: «126,52» è sostituita dalla seguente: «80,70»; alla voce «investimenti fissi lordi» la cifra: «36,17» è sostituita dalla seguente: «13,12»; alla voce: «trasferimenti correnti a imprese» la cifra: «3.1.2.28» è sostituita dalla seguente: «3.1.2.8»; nel totale del Ministero la cifra: «1.205,00» è sostituita dalla seguente: «1.133,11»;*

*nella parte relativa al Ministero della giustizia, nel totale degli stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria la cifra: «155,06» è sostituita dalla seguente: «85,79»; alla voce: «consumi intermedi» la cifra: «126,17» è sostituita dalla seguente: «56,90»; nel totale del Ministero la cifra: «155,06» è sostituita dalla seguente: «85,79»;*

*nella parte relativa al Ministero degli affari esteri, nel totale degli stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria la cifra: «47,29» è sostituita dalla seguente: «45,99»; alla voce: «consumi intermedi» la cifra: «43,59» è sostituita dalla seguente: «42,28»; nel totale del Ministero la cifra: «49,05» è sostituita dalla seguente: «47,73»;*

*nella parte relativa al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono soppresse le seguenti voci:*

«Legge n. 291 del 2003: Interventi per i beni e le attività culturali, lo sport, l'università e la ricerca: (25.2.3.3 – Edilizia universitaria, grandi attrezzature e ricerca scientifica – cap. 8971);

Legge n. 376 del 2003: Finanziamento di interventi per opere pubbliche: (25.2.3.3 – Edilizia universitaria, grandi attrezzature e ricerca scientifica – cap. 8968)»;

*nel totale del Ministero la cifra: «34,01» è sostituita dalla seguente: «30,58»;*

*nella parte relativa al Ministero dell'interno, è soppressa la seguente voce:*

«Legge n. 291 del 2003: Interventi per i beni e le attività culturali, lo sport, l'università e la ricerca: (2.2.3.6 – Altri interventi enti locali – cap. 7254)»;

*nel totale degli stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria la cifra: «50,82» è sostituita dalla seguente: «48,27»; alla voce: «consumi intermedi» la cifra: «37,95» è sostituita dalla seguente: «35,94»; alla voce: «investimenti fissi lordi» la cifra: «12,88» è sostituita dalla seguente: «12,33»; nel totale del Ministero la cifra: «53,10» è sostituita dalla seguente: «48,26»;*

*nella parte relativa al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, è soppressa la seguente voce:*

«Legge n. 376 del 2003: Finanziamento di interventi per opere pubbliche: (2.2.3.10 – Parchi nazionali e aree protette – cap. 7227; 2.2.3.13 – Mezzi navali ed aerei - cap. 7351; 3.2.3.5 – Interventi per Venezia – capp. 7675, 7676; 6.2.3.2 – Difesa del suolo – cap. 8531)»;

*nel totale delle autorizzazioni di spesa la cifra: «274,23» è sostituita dalla seguente: «252,99»; nel totale degli stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria la cifra: «14,85» è sostituita dalla seguente: «10,82»; alla voce: «consumi intermedi» la cifra: «13,91» è sostituita dalla seguente: «9,88»; nel totale del Ministero la cifra: «289,07» è sostituita dalla seguente: «263,80»;*

*nella parte relativa al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, è soppressa la seguente voce:*

«Legge n. 376 del 2003: Finanziamento di interventi per opere pubbliche: (2.2.3.5 – Opere varie – cap. 7162; 3.2.3.9 – Opere varie – cap. 7512; 4.2.3.15 – Opere varie – cap. 7980; 5.2.3.14 – Opere varie – cap. 8220)»;

*nel totale delle autorizzazioni di spesa la cifra: «91,20» è sostituita dalla seguente: «3,15»; nel totale degli stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria la cifra: «144,28» è sostituita dalla seguente: «141,99»; alla voce: «consumi intermedi» la cifra: «23,94» è sostituita dalla seguente: «21,65»; nel totale del Ministero la cifra: «235,48» è sostituita dalla seguente: «145,14»;*

*nella parte relativa al Ministero delle comunicazioni, alla voce:*

«Legge n. 488 del 1999» la cifra: «37,17» è sostituita dalla seguente: «18,59»;

*nel totale delle autorizzazioni di spesa la cifra: «37,17» è sostituita dalla seguente: «18,59»; nel totale del Ministero la cifra: «45,57» è sostituita dalla seguente: «26,99»;*

*nella parte relativa al Ministero delle politiche agricole e forestali, alla voce «Decreto legislativo n. 454 del 1999» le parole: «legge 15 marzo 199» sono sostituite dalle seguenti: «legge 15 marzo 1997»;*

*nella parte relativa al Ministero per i beni e le attività culturali:*

*è inserita la seguente voce:*

«Legge n. 163 del 1985: Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo (8.2.3.2. – Fondo unico per lo spettacolo – cap. 8642): 18,59»;

*è soppressa la seguente voce:*

«Legge n. 291 del 2003: Interventi per i beni e le attività culturali, lo sport, l'università e la ricerca: (2.2.3.2 – Impianti sportivi – cap. 7155; 2.2.3.3. – Patrimonio culturale non statale – cap. 7300; 3.2.3.3 – Patrimonio librario statale – cap. 7466; 3.2.3.7 – Patrimonio librario non statale – cap. 7595; 4.2.3.3 – Patrimonio culturale non statale – cap. 7832; 5.2.3.2 – Informatica di servizio – cap. 8082; 6.2.3.3 – Patrimonio culturale non statale – capp. 8319, 8326, 8327, 8328, 8329; 6.2.3.4 – Patrimonio culturale statale – cap. 8339; 8.2.3.3 – Patrimonio culturale non statale – cap. 8668; 9.2.3.2 – Patrimonio culturale non statale – cap. 8786; 10.2.3.6 – Patrimonio culturale non statale – cap. 8960)»;

*nel totale delle autorizzazioni di spesa la cifra: «111,07» è sostituita dalla seguente: «112,58»; nel totale del Ministero la cifra: «134,57» è sostituita dalla seguente: «136,08»;*

*nella parte relativa al Ministero della salute, è soppressa la seguente voce:*

«Legge n. 376 del 2003: Finanziamento di interventi per opere pubbliche: (4.2.3.4 – Prevenzione del randagismo – cap. 7330)»;

*nel totale delle autorizzazioni di spesa la cifra: «23,65» è sostituita dalla seguente: «20,65»; nel totale del Ministero la cifra: «31,54» è sostituita dalla seguente: «28,54»;*

*nel totale generale delle autorizzazioni di spesa la cifra: «1.632,68» è sostituita dalla seguente: «1.494,63»; nel totale generale de-*

*gli stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria la cifra: «2.480,19» è sostituita dalla seguente: «2.331,81»; nel totale generale consumi intermedi la cifra: «1.598,35» è sostituita dalla seguente: «1.473,58»; nel totale generale investimenti fissi lordi la cifra: «881,85» è sostituita dalla seguente: «858,23»; nel totale generale delle riduzioni di spesa la cifra: «4.262,87» è sostituita dalla seguente: «3.976,44».*

ARTICOLO 1-BIS INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI  
DOPO L'ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1-bis.

*(Ulteriori interventi correttivi)*

1. Nello stato di previsione del Ministero della difesa è istituito un fondo da ripartire per le esigenze correnti di funzionamento dei servizi dell'Amministrazione, con una dotazione, per l'anno 2004, di 575 milioni di euro. Con decreti del Ministro della difesa, da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Ufficio centrale del bilancio, nonché alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti, si provvede alla ripartizione del fondo tra le unità previsionali di base relative a consumi intermedi del medesimo stato di previsione.

2. Per le esigenze infrastrutturali e di investimento delle Forze armate, è autorizzata la spesa di 282,5 milioni di euro per l'anno 2004, iscritta in un fondo dello stato di previsione del Ministero della difesa, da ripartire nel corso della gestione tra le unità previsionali di base relative a investimenti fissi lordi con decreto del Ministro della difesa, da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Ufficio centrale del bilancio, nonché alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti.

3. Al fine di incrementare la dotazione del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, di cui all'articolo 11, comma 1, della legge 9 dicembre 1998, n. 431, è autorizzata, per l'anno 2004, la spesa di 110 milioni di euro.

4. Lo stanziamento del Fondo di solidarietà nazionale-incentivi assicurativi, di cui all'articolo 15, comma 2, primo periodo, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, è incrementato, per l'anno 2004, di 50 milioni di euro.

5. Lo stanziamento del Fondo per la protezione civile è incrementato, per l'anno 2004, di 15 milioni di euro.

6. All'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, dopo il secondo comma è aggiunto il seguente: «Qualora il finanziamento stesso non si riferisca all'acquisto della prima

casa di abitazione, e delle relative pertinenze, l'aliquota si applica nella misura del 2 per cento dell'ammontare complessivo dei finanziamenti di cui all'articolo 15 erogati in ciascun esercizio». La disposizione del periodo precedente si applica ai finanziamenti erogati in base a contratti conclusi a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

7. Per i beni immobili diversi dalla prima casa di abitazione, ai soli fini delle imposte di registro, ipotecaria e catastale, i moltiplicatori previsti dal comma 5 dell'articolo 52 del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, sono rivalutati, in luogo del 10 per cento previsto dall'articolo 2, comma 63, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, nella misura del 20 per cento. La disposizione del periodo precedente si applica agli atti pubblici formati, agli atti giudiziari pubblicati o emanati, alle scritture private autenticate e a quelle non autenticate presentate per la registrazione, alle successioni apertesi ed alle donazioni fatte a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

8. Ai fini di cui ai commi 6 e 7, per beni immobili diversi dalla prima casa di abitazione si intendono quelli per i quali non ricorrono le condizioni di cui alla nota II-bis all'articolo 1 della tariffa, parte I, annessa al testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131.

9. Limitatamente all'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, la misura dell'acconto dell'ammontare dell'imposta sostitutiva relativa alle operazioni da effettuare nel secondo semestre del medesimo esercizio, prevista dall'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202, è elevata al 300 per cento relativamente alle operazioni indicate nell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601.

10. Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, concernente la disciplina dell'imposta di bollo, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3, primo comma, dopo il numero 3), è aggiunto il seguente:

«3-bis) mediante pagamento dell'imposta ad intermediario convenzionato con l'Agenzia delle entrate, il quale rilascia, con modalità telematiche, apposito contrassegno che sostituisce, a tutti gli effetti, le marche da bollo.»;

b) all'articolo 4, dopo il terzo comma, è aggiunto il seguente:

«Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate sono stabilite le caratteristiche e le modalità d'uso del contrassegno rilasciato dagli intermediari, nonché le caratteristiche tecniche del sistema informatico idoneo a consentire il collegamento telematico con la stessa Agenzia»;

c) all'articolo 39:

1) al primo comma, è aggiunto il seguente periodo: «Il pagamento con modalità telematiche può essere eseguito presso i rivenditori di generi di monopolio, gli ufficiali giudiziari e gli altri distributori già autorizzati, al 30 giugno 2004, alla vendita di valori bollati, previa stipula da parte degli stessi di convenzione disciplinante le modalità di riscossione e di riversamento delle somme introitate nonché le penalità per l'inosservanza degli obblighi convenzionali»;

2) il secondo comma è sostituito dal seguente:

«Ai soggetti di cui al primo comma compete l'aggio calcolato:

a) sull'ammontare complessivo dei valori bollati prelevati nell'anno, nella seguente misura:

1) rivenditori di generi di monopolio: del 5 per cento;

2) ufficiali giudiziari: dello 0,75 per cento;

3) distributori diversi da quelli di cui ai numeri 1) e 2): del 2 per cento;

b) sulle somme riscosse all'atto del rilascio del contrassegno di cui all'articolo 3, primo comma, numero 3-bis), nella misura stabilita dalla convenzione prevista dal primo comma del presente articolo»;

d) alla tariffa, come sostituita dal decreto del Ministro delle finanze 20 agosto 1992, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 196 del 21 agosto 1992:

1) le parole: «lire 20.000» sono sostituite dalle seguenti: «euro 11»;

2) all'articolo 1:

2.1) nel comma 1-bis, le parole: «lire 320.000» sono sostituite dalle seguenti: «euro 176»;

2.2) nel comma 1-ter, le parole: «euro 41,32» sono sostituite dalle seguenti:

«a) se presentate da ditte individuali, euro 32;

b) se presentate da società di persone, euro 45;

c) se presentate da società di capitali, euro 50»;

3) all'articolo 6:

3.1) nei commi 1, lettere a) e b), e 2, le parole: «per ogni mille lire o frazione di mille lire» sono soppresse e, dopo le rispettive aliquote di imposta «12», «9» e «11», sono aggiunte le parole: «per mille»;

3.2) nei commi da 3 a 8, le parole: «per ogni milione di lire o frazione di milione» sono soppresse e la rispettiva aliquota di imposta «100» è sostituita dalla seguente: «0,1 per mille»;

4) all'articolo 10, commi 1, lettera a), e 2, le parole: «per ogni mille lire ad anno» sono soppresse e, dopo le rispettive aliquote d'imposta «6» e «4», sono aggiunte le parole: «per mille per ogni anno»;

5) all'articolo 14, comma 1, le parole: «quando la somma non supera lire 100.000» e le parole: «oltre lire 100.000 e fino a lire



250.000», nonché i corrispondenti importi di lire «1.000» e «2.000» sono sostituiti, rispettivamente, dalle parole: «quando la somma non supera euro 129,11» e «euro 1,29»;

6) all'articolo 29, comma 1, lettera c), le parole: «per ogni milione di lire o frazione di milione» sono soppresse e l'importo di lire «100» è sostituito dal seguente: «0,1 per mille»;

7) sono abrogati gli articoli 8, 15 e 29, comma 1, lettera a).

11. Agli oneri derivanti dalle disposizioni contenute nei commi 1, 2, 3, 4 e 5 del presente articolo, quantificati in euro 1032,5 milioni per l'anno 2004, si provvede:

a) quanto ad euro 553,5 milioni, con le maggiori entrate derivanti dalle disposizioni di cui ai commi 6, 7, 8, 9 e 10;

b) quanto ad euro 479 milioni per l'anno 2004, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

## EMENDAMENTI

### **1-bis.1**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

**Le parole: «Sopprimere i commi 1» respinte; seconda parte preclusa**

*Sopprimere i commi 1 e 2.*

*Conseguentemente, al medesimo articolo, sopprimere la lettera b) del comma 11.*

---

### **1-bis.2**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Precluso**

*Sopprimere i commi 1 e 2.*

---

**1-bis.3**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

**Precluso**

*Sopprimere il comma 1.*

---

**1-bis.4**THALER AUSSERHOFER, MICHELINI, ANDREOTTI, BETTA, COSSIGA, FRAU,  
KOFER, PEDRINI, PETERLINI, ROLLANDIN

**Le parole: «Al comma 1, sostituire le parole: «575 milioni», con le seguenti:» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 1, sostituire le parole: «575 milioni», con le seguenti: «500 milioni»; al comma 2 sostituire le parole: «282,5 milioni», con le seguenti: «240 milioni», e, conseguentemente, sopprimere i commi 7 e 8.*

---

**1-bis.5**THALER AUSSERHOFER, MICHELINI, ANDREOTTI, BETTA, COSSIGA, FRAU,  
KOFER, PEDRINI, PETERLINI, ROLLANDIN**Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole: «575 milioni», con le seguenti: «530 milioni»; al comma 2 sostituire le parole: «282,5 milioni», con le seguenti: «270 milioni» e, conseguentemente, al comma 7, sostituire le parole: «nella misura del 20 per cento» con le seguenti: «nella misura del 15 per cento».*

---

**1-bis.6**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

**Respinto**

*Sopprimere il comma 2.*

---

**1-bis.7**

GIARETTA, CAMBURSANO, COVIELLO, D'AMICO, BASTIANONI, DETTORI, SCALERA

**Le parole da: «Al comma 3» a: «250 milioni di euro» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 3, sostituire le parole: «per l'anno 2004, la spesa di 110 milioni di euro» con le seguenti: «a decorrere dall'anno 2004, la spesa di 250 milioni di euro».*

*Conseguentemente, dopo il comma 11, inserire il seguente:*

«11-bis. L'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è abrogato».

**1-bis.8**

CAMBURSANO, GIARETTA, COVIELLO, D'AMICO, D'ANDREA, BASTIANONI, COLETTI, DETTORI, SCALERA

**Precluso**

*Al comma 3, sostituire le parole: «per l'anno 2004, la spesa di 110 milioni di euro» con le seguenti: «a decorrere dall'anno 2004, la spesa di 250 milioni di euro».*

*Conseguentemente, al comma 6, Tabella 1, rubrica: 1. Ministero dell'economia e delle finanze apportare le seguenti modificazioni:*

*alla voce: "legge 468/78 - Art. 9, comma 1-ter - Fondo di riserva", sostituire la cifra: "180,00", con la seguente: "280,00";*

*alla voce: "D.Lgs. 300/99 - Art. 70, comma 2 - Agenzia delle entrate", sostituire la cifra: "80,62", con la seguente: "110,62";*

*alla voce: "D.Lgs. 300/99 - Art. 70, comma 2 - Agenzia del territorio", sostituire la cifra: "13,94", con la seguente: "28,94";*

*alla voce: "D.Lgs. 300/99 - Art. 70, comma 2 - Agenzia delle dogane", sostituire la cifra: "11,30", con la seguente: "16,30".*

**1-bis.9**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

**Respinto**

*Al comma 3, sostituire le parole: «la spesa di 110 milioni di euro» con le altre: «la spesa di 210 milioni di euro».*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

*(Norme di carattere antielusivo)*

"1. All'articolo 37-bis, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, dopo la lettera *f*) è aggiunta la seguente:

*f-bis*) pattuizioni intercorse tra società collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, aventi ad oggetto il pagamento di somme a titolo di clausola penale, multa, caparra confirmatoria o penitenziale.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data del 1° gennaio 2004"».

---

#### **1-bis.10**

COLETTI, COVIELLO, BASTIANONI

#### **Respinto**

*Al comma 4, sostituire le parole: «50 milioni di euro» con le seguenti: «150 milioni di euro».*

*Conseguentemente, al comma 6, Tabella 1, rubrica: 1. Ministero dell'economia e delle finanze apportare le seguenti modificazioni»:*

*alla voce: "legge 468/78 - Art. 9, comma 1-ter - Fondo di riserva", sostituire la cifra: "180,00", con la seguente: "280,00"».*

---

#### **1-bis.11**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

#### **Respinto**

*Al comma 5, sostituire le parole: «di 15 milioni di euro» con le altre: «di 115 milioni di euro».*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

*(Norme di carattere antielusivo)*

"1. All'articolo 37-bis, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, dopo la lettera f) è aggiunta la seguente:

*f-bis)* pattuizioni intercorse tra società collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, aventi ad oggetto il pagamento di somme a titolo di clausola penale, multa, caparra confirmatoria o penitenziale.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data del 1° gennaio 2004"».

---

#### **1-bis.12**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

#### **Respinto**

*Sopprimere i commi 6, 7, 8, 9 e 10.*

*Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:*

«8-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 10 per cento».

---

#### **1-bis.13**

CAMBURSANO, D'AMICO, GIARETTA, COLETTI, COVIELLO, BASTIANONI, DETTORI  
**Le parole: «Sopprimere il comma 6.» respinte; seconda parte preclusa**

*Sopprimere il comma 6.*

*Conseguentemente, sopprimere il comma 8 e, dopo il comma 10, inserire il seguente:*

«10-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati

alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 10 per cento».

---

**1-bis.14**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Precluso**

*Sopprimere il comma 6.*

*Conseguentemente, all'articolo 1, comma 6, tabella 1, alla voce: «Ministero della difesa» apportare le seguenti variazioni: «Totale Ministero della difesa – 3.800,00».*

---

**1-bis.15**

CADDEO, TURCI, DI SIENA, BATTAFARANO, PASQUINI, PIZZINATO, BRUNALE, BONAVITA, STANISCI

**Respinto**

*Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole: «non si riferisca all'acquisto della prima casa» con le seguenti: «si riferisca all'acquisto della seconda casa» e al secondo periodo, dopo le parole: «ai finanziamenti erogati» inserire le seguenti: «per l'acquisto della seconda casa.*

*Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale, di seguito indicato:*

sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

*a)* articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

*b)* articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

*c)* articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

*d)* articoli 5 e 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

*e)* articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

*f)* articolo del decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239;

*g)* articoli 5 e 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.

---

**1-bis.16**

D'AMICO, CAMBURSANO, GIARETTA, COLETTI, COVIELLO, BASTIANONI, DETTORI

**Respinto**

*Sopprimre il comma 7.*

*Conseguentemente, sopprimere il comma 8 e, dopo il comma 10, inserire il seguente:*

«10-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 5 per cento».

**1-bis.17**

THALER AUSSERHOFER, MICHELINI, ANDREOTTI, BETTA, COSSIGA, FRAU, KOFLER, PEDRINI, PETERLINI, ROLLANDIN

**Respinto**

*Al comma 7 sostituire le parole: «Per i beni immobili diversi dalla prima casa di abitazione» con le seguenti: «Per le seconde case di abitazione»*

*e conseguentemente, sopprimere il comma 8.*

**1-bis.18**

SODANO TOMMASO, MALABARBA

**Respinto**

*Al comma 7, sostituire le parole: «del 20 per cento» con le altre: «del 12 per cento relativamente all'acquisto di un secondo bene immobile di cui al predetto decreto del Presidente della Repubblica; dei 18 per cento relativamente all'acquisto di un terzo bene immobile di cui al predetto decreto del Presidente della Repubblica, del 30 per cento relativamente all'acquisto di un quarto bene immobile di cui al predetto decreto del Presidente della Repubblica; del 45 per cento relativamente all'acquisto di un quinto bene immobile di cui al predetto decreto del Presidente della Repubblica; del 75 per cento relativamente all'acquisto di un sesto bene immobile di cui al predetto decreto del Presidente della Repubblica; del 100 per cento relativo all'acquisto a partire dal settimo bene immobile di cui al predetto decreto del Presidente della Repubblica.*

*Per le operazioni di acquisto operata da S.r.l. la rivalutazione di cui al periodo precedente è stabilita al 200 per cento».*

*Conseguentemente, all'articolo 1, comma 6, tabella 1, alla voce: «Totale Ministero della Difesa» apportare le seguenti variazioni: «Totale Ministero della Difesa» -3.500,00.*

---

**1-bis.19**

SODANO TOMMASO, MALABARBA

**Respinto**

*Sopprimre il comma 10.*

*Conseguentemente, all'articolo 1, comma 6, tabella 1, alla voce: «Totale Ministero della Difesa» apportare le seguenti variazioni: «Totale Ministero della Difesa» -4.200,00.*

---

**1-bis.20**

SODANO TOMMASO, MALABARBA

**Respinto**

*Al comma 10, sopprimere le parole da: «d) alla tariffa, come sostituita» fino a: «entro 176».*

*Conseguentemente, all'articolo 1, comma 6, tabella 1, alla voce: «Totale Ministero della Difesa» apportare le seguenti variazioni: «Totale Ministero della Difesa» -4.100,00.*

---

**1-bis.21**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

**Respinto**

*Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:*

*«10-bis. Con provvedimenti amministrativi adottati in attuazione del comma 1 dell'articolo 16 della legge 13 maggio 1999, n. 133, con particolare riferimento alla corresponsione dell'aggio per la raccolta del gioco del lotto, sono assicurate maggiori entrate pari a 516,46 milioni di euro a partire dal 2004».*

---



**1-bis.22**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Respinto**

*Al comma 11, sostituire le lettere a) e b) con le seguenti parole «Mediante corrispondenti minori spese del Ministero della difesa di cui al comma 6, tab. 1, dell'articolo 1 del presente decreto-legge».*

---

**1-bis.23**

MONTAGNINO, GIARETTA, CAMBURSANO, D'AMICO, COLETTI, COVIELLO, BASTIANONI, DETTORI

**Respinto**

*Al comma 11, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) quanto ad euro 479 milioni per l'anno 2004, si provvede nel limite massimo delle maggiori entrate derivanti dalla seguente disposizione:

- 1) l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è abrogato».
- 

## ORDINE DEL GIORNO

**G1-bis.100**

LA COMMISSIONE

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premesso che in sede di conversione del decreto-legge 12 luglio 2004, n.168, è stato introdotto un nuovo articolo 1-*bis*, dove con il comma 6 si dispone l'aumento dallo 0,25 per cento al 2 per cento dell'imposta sostitutiva sui mutui erogati dal sistema bancario e finanziario;

considerato che la formulazione della disposizione in argomento può ingenerare dubbi sulla portata applicativa della norma ed in particolare se l'aumento dell'imposta ivi previsto sia applicabile ai soli mutui erogati in campo immobiliare (con esclusione ovviamente delle case di prima abitazione), ovvero anche agli altri finanziamenti;

rilevata l'assenza di una relazione illustrativa del Governo al testo dell'emendamento presentato dal Governo in sede di discussione presso la Camera dei deputati;

considerato tuttavia che la Relazione tecnica all'emendamento in questione nella parte relativa al comma 6 in argomento afferma che del totale dei mutui erogati, circa il 63 per cento è relativo all'acquisto di prime abitazioni. Da ciò consegue che il dato di partenza non può che ri-

ferirsi ai soli mutui erogati in campo immobiliare in quanto, se esso fosse riferito anche agli altri finanziamenti, la percentuale relativa ai mutui erogati per l'acquisto di prime abitazioni sarebbe notevolmente inferiore;

considerato altresì che a maggiore conferma della tesi, nella seduta di giovedì 22 luglio 2004 dell'Assemblea, il relatore onorevole Giancarlo Giorgetti ha precisato che sulla base degli orientamenti emersi nel corso dell'esame parlamentare l'aumento non si applica indifferentemente a tutti i finanziamenti erogati, ma «esclusivamente a quelli per l'acquisto di case diverse da quelle di prima abitazione»; tesi confermata nel corso della stessa seduta dal rappresentante del Governo:

impegna il Governo:

ad interpretare la disposizione del comma 6 dell'articolo 1-*bis* nel senso che l'aumento dell'imposta sostitutiva dallo 0,25 al 2 per cento si applica ai soli mutui erogati per l'acquisto di case diverse da quelle di prima abitazione.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

## ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

### Articolo 2.

#### *(Disposizioni in materia fiscale)*

1. All'articolo 1 del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 2002, n. 265, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «; a decorrere dall'anno 2007, se l'ammontare complessivo delle predette imposte sostitutive e ritenute da versare in ciascun anno è inferiore all'imposta versata ai sensi del primo periodo del presente comma e del comma 2-*bis* per il quinto anno precedente, la differenza può essere computata, in tutto o in parte, in compensazione delle imposte e dei contributi ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, anche oltre il limite previsto dall'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, ovvero ceduta a società o enti appartenenti al gruppo con le modalità previste dall'articolo 43-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602»;

b) il comma 2-*bis* è sostituito dal seguente: «2-*bis*. A decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data del 31 dicembre 2004, la percentuale

indicata nel comma 2 è aumentata allo 0,30 per cento; per il medesimo periodo d'imposta il versamento è effettuato, a titolo di acconto, entro il 30 novembre 2004, in misura pari allo 0,30 per cento delle riserve del bilancio dell'esercizio per il quale il termine di approvazione scade anteriormente al 12 luglio 2004».

2. All'articolo 6 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, le lettere e) ed n) sono abrogate;
- b) al comma 2, le parole: «i proventi di cui alle lettere e) e n), d) e i) e b) del comma 1», sono sostituite dalle seguenti: «i proventi di cui alle lettere d) e i) e b) del comma 1».

3. Le disposizioni del comma 2 si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto; per il medesimo periodo d'imposta l'acconto dovuto è calcolato applicando le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, come modificate dal comma 2. Se il termine per il versamento del primo ovvero del secondo acconto è scaduto alla data di entrata in vigore del presente decreto, il conguaglio è effettuato in occasione, rispettivamente, del versamento della seconda rata ovvero del saldo.

4. All'articolo 12 del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) il comma 2 è abrogato;
- b) al comma 5 le parole: «La disciplina prevista dai commi 1 e 2» sono sostituite dalle seguenti: «La disciplina prevista dal comma 1».

5. Le disposizioni del comma 4 hanno effetto a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto. I soggetti di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, determinano l'acconto dell'IRES dovuto per il periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto applicando l'aliquota del 25 per cento. Se il termine per il versamento del primo ovvero del secondo acconto è scaduto alla data predetta, il conguaglio è effettuato in occasione, rispettivamente, del versamento della seconda rata ovvero del saldo.

6. Il secondo comma dell'articolo 9 della legge 7 marzo 1985, n. 76, è sostituito dal seguente:

«Per le sigarette le tabelle di cui al primo comma sono stabilite con riferimento alle sigarette della classe di prezzo più richiesta, determinate ogni sei mesi, secondo i dati rilevati al 1° gennaio e al 1° luglio di ogni anno.».

7. Per l'anno 2004 le tabelle di ripartizione dei prezzi di vendita al pubblico delle sigarette sono rideterminate con riferimento alle sigarette della classe di prezzo più richiesta in base ai dati rilevati al 1° luglio.

8. All'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 30 gennaio 2004, n. 24, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2004, n. 87, le parole: «al 31 dicembre 2004 e del novantotto per cento successivamente» sono sostituite dalla seguente: «2004».

## EMENDAMENTI

### 2.1

SODANO Tommaso, MALABARBA

#### **Respinto**

*Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:*

«1. Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n.446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 16, comma 1, le parole: "nonchè nei commi 1 e 2 dell'articolo 45" sono sostituite dalle seguenti: "e nel comma 1 dell'articolo 45, nonchè l'aliquota del 7,25 per cento per i soggetti di cui agli articoli 6 e 7 e per le imprese manifatturiere con oltre 500 dipendenti e con fatturato annuo superiore a 516.456.900 euro»;

b) all'articolo 45, il comma 2 è abrogato;

2. All'articolo 3, comma 144, lettera e), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, le parole: «fra il 3,5 ed il 4,5» sono sostituite dalle seguenti: «fra il 3,5 e il 7,5».

---

### 2.2

TURCI, CADDEO, DI SIENA, BATTAFARANO, PASQUINI, PIZZINATO, BRUNALE, BONAVITA, STANISCI

#### **Respinto**

*Al comma 1, lettera a) sostituire la parola: «2007» con la seguente: «2005».*

*Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale, di seguito indicato:*

sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

- b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;
- c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;
- d) articoli 5 e 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;
- e) articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;
- f) articolo 2 del decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239;
- g) articoli 5 e 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.
- 

### 2.3

D'AMICO, CAMBURSANO, GIARETTA, COVIELLO, BASTIANONI, DETTORI

#### **Respinto**

*Sopprimere i commi 2 e 3.*

*Conseguentemente, dopo il comma 8, inserire il seguente:*

«8-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76 per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 5 per cento».

---

### 2.4

TAROLLI

#### **Respinto**

*Sostituire i commi 2 e 3 con il seguente:*

«Al decreto-legge 10 dicembre 2003, n. 341, convertito dalla legge 9 febbraio 2004, n. 31, sono apportate le seguenti modifiche:

"l'articolo 1, comma 2 è sostituito dal seguente: 'Nell'anno 2004 e successivi le banche che, ai sensi del comma 1, hanno riscosso nell'anno precedente a quello di riferimento importi complessivamente maggiori di 500 milioni di euro versano, entro il penultimo giorno lavorativo di ciascun anno, un importo pari al 1,12 per cento della differenza tra il valore delle riscossioni dell'anno precedente e quello rilevato nel secondo anno precedente. Negli anni successivi, la misura del versamento di cui al punto precedente è stabilita nelle seguenti misure percentuali: 1,24 per il 2005; 1,35 per il 2006; 1,24 per il 2007; 1,12 per il 2008. A decorrere dall'anno 2009, la misura percentuale del versamento è fissata all'1 per cento'».

---

**2.5**

FRANCO Vittoria, ACCIARINI, PAGANO, MODICA, TESSITORE, CADDEO

**Respinto***Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. All'articolo 10 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-bis. Per le istituzioni, fondazioni e associazioni legalmente riconosciute, i cui atti istitutivi o statuti prevedano lo svolgimento, senza scopo di lucro, di compiti istituzionali nel settore dei beni culturali, la base imponibile è determinata in un importo pari all'ammontare delle sole retribuzioni spettanti al personale dipendente"».

**2.6**

CAMBURSANO, D'AMICO, GIARETTA, ZANDA, D'ANDREA, COVIELLO, BASTIANONI, DETTORI

**Respinto***Sopprimere i commi 4 e 5.**Conseguentemente, dopo il comma 8, inserire il seguente:*

«8-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 5 per cento».

**2.7**

ZANDA, GIARETTA, CAMBURSANO, D'ANDREA

**Le parole da: «Sostituire i commi» a: «si applica» respinte; seconda parte preclusa***Sostituire i commi 4 e 5 con i seguenti:*

«4. L'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, è sostituito dal seguente: "2. Alle fondazioni che destinano una quota del proprio reddito, non inferiore al 20 per cento al netto delle spese di funzionamento, degli oneri fiscali e della riserva obbligatoria, al sostegno e alla promozione delle attività svolte nel settore dei beni culturali dai soggetti di cui all'articolo 100, comma 2, lettera m), del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, si applica un'aliquota ridotta ad un terzo ai fini della determinazione dell'imposta sul reddito delle società (IRES), con riferimento all'anno di imposta in cui si realizza la predetta condizione".

5. All'articolo 100, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, la lettera *m*) è sostituita dalla seguente:

"*m*) le erogazioni liberali in denaro, per un importo non superiore al 3 per cento del reddito d'impresa dichiarato, effettuate a favore di Stato, regioni ed enti locali territoriali, per lo svolgimento di attività o compiti istituzionali nel settore dei beni culturali; di istituzioni già ammesse agli ausili finanziari di cui alla legge 17 ottobre 1996, n. 534, in almeno uno dei cinque anni precedenti l'anno d'imposta in cui avviene l'erogazione; di istituzioni pubbliche o private, fondazioni, consorzi e associazioni legalmente riconosciute, i cui atti istitutivi o statuti prevedano lo svolgimento, senza scopo di lucro, di compiti istituzionali nel settore dei beni culturali, come individuate con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, da adottarsi con periodicità biennale, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;"

5-bis. L'articolo 38 della legge 21 novembre 2000, n. 342, è abrogato».

---

## 2.8

FRANCO Vittoria, ACCIARINI, PAGANO, MODICA, TESSITORE, CADDEO

### Precluso

*Sostituire i commi 4 e 5 con i seguenti:*

«4. L'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, è sostituito dal seguente: «2. Alle fondazioni che destinano una quota del proprio reddito, non inferiore al 20 per cento al netto delle spese di funzionamento, degli oneri fiscali e della riserva obbligatoria, al sostegno e alla promozione delle attività svolte nel settore dei beni culturali dai soggetti di cui all'articolo 100, comma 2, lettera *m*), del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, si applica l'aliquota del 27 per cento ai fini della determinazione dell'imposta sul reddito delle società (IRES), con riferimento all'anno di imposta in cui si realizza la predetta condizione"».

5. All'articolo 100, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, la lettera *m*) è sostituita dalla seguente:

"*m*) le erogazioni liberali in denaro, per un importo non superiore al 3 per cento del reddito d'impresa dichiarato, effettuate a favore di Stato, regioni ed enti locali territoriali, per lo svolgimento di attività o compiti istituzionali nel settore dei beni culturali; di istituzioni già ammesse agli ausili finanziari di cui alla legge 17 ottobre 1996, n. 534, in almeno uno dei cinque anni precedenti l'anno d'imposta in cui avviene l'erogazione; di istituzioni pubbliche o private, fondazioni, consorzi e associazioni legalmente riconosciute, i cui atti istitutivi o statuti prevedano lo svolgimento,

senza scopo di lucro, di compiti istituzionali nel settore dei beni culturali, come individuate con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali da adottarsi con periodicità biennale, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;".

5-bis. L'articolo 38 della legge 21 novembre 2000, n. 342, è abrogato».

---

## 2.9

THALER AUSSERHOFER, MICHELINI, ANDREOTTI, BETTA, COSSIGA, FRAU, KOFLER, PEDRINI, PETERLINI, ROLLANDIN

### Respinto

*Dopo il comma 5, inserire il seguente comma:*

«5-bis. Alle fondazioni di cui al comma 3-bis. dell'articolo 25 del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153 continua ad applicarsi il regime previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1973, n. 601».

*Conseguentemente a decorrere dal 1° gennaio 2004, la tassa sui super alcolici è aumentata del 20 per cento.*

---

## 2.10

SODANO Tommaso, MALABARBA

### Respinto

*Sopprimere i commi 6 e 7.*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. A decorrere dal 1° gennaio 2004, la tassa sui super alcolici è aumentata del 96 per cento».

---

## 2.11

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

### Respinto

*Sostituire i commi 6, 7 e 8 con il seguente:*

«6. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge sono emanate le disposizioni concernenti le variazioni delle tariffe



dei prezzi di vendita al pubblico dei generi soggetti a monopolio fiscale ai sensi dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1965, n. 285, e successive modificazioni, anche in applicazione della direttiva 1999/81/CE. Contemporaneamente alla indicata variazione tariffaria il Ministro dell'Economia e delle Finanze, con proprio decreto può disporre la variazione della struttura dell'accisa sulle sigarette di cui all'articolo 6 della legge 7 marzo 1985, n. 76. Le predette disposizioni devono assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 1.549,37 milioni di euro, in ragione annua».

---

## 2.12

SODANO TOMMASO, MALABARBA

### Respinto

*Al comma 6, capoverso, sostituire le parole: «più richiesta», con le seguenti: «più alta».*

*Conseguentemente:*

*al comma 7, sostituire le parole: «più richieste», con le seguenti: «più alta»;*

*dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. A decorrere dal 1° gennaio 2004, la tassa sui super alcolici è aumentata del 98 per cento».

---

## 2.13

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

### Respinto

*Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:*

*8-bis.* Ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, ai soggetti che hanno sostenuto spese a titolo di tasse e contributi universitari per la frequenza di corsi di istruzione post-universitaria all'estero è riconosciuto un credito d'imposta nella misura del 4 per cento delle spese sostenute, purché effettivamente risultanti a carico dei soggetti stessi.

*8-ter.* Il credito d'imposta di cui al comma 4-bis spetta anche per le altre spese sostenute all'estero per la frequenza dei predetti corsi nel limite complessivo di 15.000 euro per anno di frequenza.

*8-quater.* Il credito d'imposta di cui ai due precedenti commi dovrà essere utilizzato entro i tre anni successivi alla conclusione con profitto

del corso post-universitario all'estero. Tale utilizzo dovrà avvenire in quote annuali costanti e di pari importo.

*8-quinquies.* Il credito d'imposta di cui ai commi precedenti non concorre alla formazione del reddito né della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive ed è utilizzabile in compensazione, ai sensi del decreto legislativo 9 luglio 1977, n. 241, a decorrere dalla data di sostenimento delle spese.

*8-sexies.* Le disposizioni di cui ai commi dal *4-bis* al *4-quinques* si applicano agli oneri ostenuti a partire dal periodo d'imposta 2004.

*8-septies.* Con decreto del Ministero delle finanze, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni di cui ai commi dal *4-bis* al *4-septies*.

*Consequentemente, dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Ripristino dell'imposta di successione sui grandi patrimoni)*

1. L'articolo 13 e il comma 1 dell'articolo 14 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono abrogati.

## 2.14

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

### **Respinto**

*Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:*

«8-bis. Dopo il comma 10 dell'articolo 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 inserire il seguente:

"10-bis. Ogni anno la legge finanziaria può integrare la cifra indicata nel comma 1 distribuendo tali eventuali maggiori risorse a la perequazione automatica di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 503. Consequentemente al comma 1 del presente articolo aggiungere le parole: "Il presente importo mensile si intende al netto della perequazione automatica di cui al comma 10-bis".

*Consequentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere i seguenti:*

«Art. 5-bis.

8. L'articolo 13 e il comma 1 dell'articolo 14 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono abrogati.

## Art. 5-ter.

(*Norme di carattere antielusivo*)

"1. All'articolo 37-*bis*, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, dopo la lettera *f*) è aggiunta la seguente:

*f-bis*) pattuizioni intercorse tra società collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, aventi ad oggetto il pagamento di somme a titolo di clausola penale, multa, caparra confirmatoria o penitenziale.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data del 1° gennaio 2004"».

*Dopo il comma 10, dell'articolo 1-bis, aggiungere il seguente:*

«10-*bis*. Con provvedimenti amministrativi adottati in attuazione del comma 1 dell'articolo 16 della legge 13 maggio 1999, n. 133, con particolare riferimento alla corresponsione dell'aggio per la raccolta del gioco del lotto, sono assicurate maggiori entrate pari a 516,46 milioni di euro a partire dal 2004».

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

*(Modifica delle aliquote Irap stabilite per banche, assicurazioni e gli altri enti e società finanziarie)*

9. All'articolo 16 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 e successive modificazioni, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-*bis*. Per i soggetti di cui agli articoli 6 e 7 l'imposta è determinata applicando al valore della produzione netta l'aliquota dell'8,5 per cento".

10. Al comma 1 dell'articolo 16 del citato decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 e successive modificazioni, le parole: "nonché nei commi 1 e 2 dell'articolo 45" sono sostituite dalle seguenti: "nonché dal comma 1 dell'articolo 45".

11. Il comma 2 dell'articolo 45 del citato decreto legislativo n. 446 del 1997 è soppresso.

12. Le disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 si applicano a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge».

---

## 2.15

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

### **Respinto**

*Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:*

«8-bis. Il comma 7 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 è sostituito dal seguente:

"7. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca, sono determinati i criteri per l'attribuzione alle persone fisiche di un contributo, finalizzato alla riduzione degli oneri, relativi ai libri di testo effettivamente rimasti a carico per l'attività educativa di altri componenti del medesimo nucleo familiare presso la scuola dell'obbligo, nel limite complessivo 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006. L'attribuzione di tale contributo interesserà prioritariamente i redditi familiari fino a 30.000 euro annui. Gli studenti iscritti alla prima classe delle scuole secondarie superiori statali continuano ad essere esentati dal pagamento delle tasse scolastiche"».

*Conseguentemente, dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Ripristino dell'imposta di successione sui grandi patrimoni)*

1. L'articolo 13 e il comma 1 dell'articolo 14 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono abrogati.

---

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 2

**2.0.1**

TURCI, CADDEO, DI SIENA, BATTAFARANO, PASQUINI, PIZZINATO, BRUNALE,  
BONAVITA, STANISCI

**Respinto**

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

*(Modifica all'articolo 2 della legge n. 289 del 2002)*

1. All'articolo 2 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, dopo il comma 10 è inserito il seguente:

«10-*bis*. Ai fini della determinazione dell'imposta da applicare al trattamento di fine rapporto, ai sensi del secondo periodo del comma 1 dell'articolo 17 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, si assume, se più favorevole l'aliquota determinata in base alle disposizioni del medesimo testo unico in vigore al 31 dicembre 2002.

2. Le disposizioni di cui al comma 10-*bis* dell'articolo 2 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, introdotto dal comma 1 del presente articolo, si applicano ai trattamenti di fine rapporto liquidati a decorrere dal 1° gennaio 2003.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, determinati in 468 milioni di euro per il 2004, 312 milioni di euro per il 2005 e 156 milioni di euro per il 2006, si fa fronte mediante parziale utilizzo delle maggiori entrate dal riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale, di seguito indicato:

sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-*ter* e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

d) articoli 5 e 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

e) articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

f) articolo 2 del decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239;

g) articoli 5 e 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.

### 2.0.2

ROLLANDIN, THALER AUSSERHOFER, ANDREOTTI, COSSIGA, MICHELINI, BETTA, KOFLER, PETERLINI, PEDRINI, FRAU

**Le parole da: «Dopo l'articolo» a: «sono abrogati.» respinte; seconda parte preclusa**

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Ripristino dell'imposta di successione sui grandi patrimoni ed aumento dell'aliquota dell'accise sull'alcole etilico)*

1. L'articolo 13 e il comma 1 dell'articolo 14 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono abrogati.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze con propri decreti da adottare entro il 30 settembre 2004, procede all'aumento dell'aliquota dell'accise sull'alcole etilico, di cui all'articolo 32 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi approvato con decreto legislativo n. 504 del 1995, al fine di conseguire maggiori entrate su base annua non inferiori a 400 milioni di euro».

### 2.0.3

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

**Precluso**

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Ripristino dell'imposta di successione sui grandi patrimoni ed aumento dell'aliquota dell'accise sull'alcole etilico)*

1. L'articolo 13 e il comma 1 dell'articolo 14 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono abrogati.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze con propri decreti da adottare entro il 30 settembre 2004, procede all'aumento dell'aliquota dell'accise sull'alcole etilico, di cui all'articolo 32 del Testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui con-

sumi approvato con decreto legislativo n. 504 del 1995, al fine di conseguire maggiori entrate su base annua non inferiori a 400 milioni di euro».

---

#### **2.0.4**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

##### **Precluso**

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Ripristino dell'imposta di successione sui grandi patrimoni)*

1. L'articolo 13 e il comma 1 dell'articolo 14 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono abrogati.

---

#### **2.0.5**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

##### **Respinto**

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Adeguamento importi familiari)*

«1. Al fine di recuperare la perdita del potere d'acquisto, gli importi degli assegni al nucleo familiare indicati nelle tabelle di cui a decreto del Ministero del lavoro 13 maggio 1998, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 125 del 1° giugno 1998, applicativo dell'articolo 3 della legge 27 dicembre 1997, n. 450, sono incrementati nei limiti di una maggiore spesa annua di 387.343 mila euro per gli anni 2004, 2005 e 2006, con riferimento ai soli nuclei familiari con figli minori. Tali aumenti sono stabiliti con apposito decreto del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali emanato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro due mesi dall'entrata in vigore del presente decreto.».

*Conseguentemente, dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente.*

«Art. 2-bis.

*(Ripristino dell'imposta di successione sui grandi patrimoni)*

1. L'articolo 13 e il comma 1 dell'articolo 14 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono abrogati.

## 2.0.6

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

### **Respinto**

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-bis.

1. Al fine di recuperare parzialmente il differenziale tra inflazione programmata e inflazione reale e, più in generale, a fini antielusivi, al comma 1 dell'articolo 13-bis) del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sostituire le parole: "Dall'imposta lorda si detrae un importo del 19 per cento" con le altre: "Dall'imposta lorda si detrae un importo del 25 per cento"».

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere i seguenti:*

«Art. 5-bis.

5. L'articolo 13 e il comma 1 dell'articolo 14 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono abrogati.

Art 5-ter.

*(Norme di carattere antielusivo)*

"1. All'articolo 37-bis, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, dopo la lettera f) è aggiunta la seguente:

*f-bis)* pattuizioni intercorse tra società collega e ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, aventi ad oggetto il pagamento di somme a titolo di clausola penale, multa, caparra confirmatoria o penitenziale.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data del 1° gennaio 2004"».



*E dopo il comma 10 dell'articolo 1-bis, aggiungere il seguente:*

«10-bis. Con provvedimenti amministrativi adottati in attuazione del comma 1 dell'articolo 16 della legge 13 maggio 1999, n. 133, con particolare riferimento alla corresponsione dell'aggio per la raccolta del gioco del lotto, sono assicurate maggiori entrate pari a 516,46 milioni di euro a partire dal 2004.»

## 2.0.7

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

### Respinto

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Recupero delle detrazioni non godute per incapienza del debito d'imposta)*

"1. Al Testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto dal Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni è apportata la seguente modificazione:

a) dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

Art. 12-bis.

*(Recupero delle detrazioni non godute per incapienza del debito d'imposta)*

1. Qualora l'importo della detrazione di cui all'articolo 12 risulti superiore al debito d'imposta del contribuente, la differenza tra i due importi costituisce credito d'imposta.

2. Il credito d'imposta di cui al comma 1 non concorre alla formazione del reddito imponibile non è considerato ai fini della determinazione del rapporto di cui all'articolo 63, è riportabile nei periodi d'imposta successivi, fino al quinto successivo, ed è utilizzabile in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del 9 luglio 1997, n. 241.

3. Qualora il credito d'imposta di cui al comma 1 non sia integralmente recuperato ai sensi del comma 2, i soggetti interessati possono chiedere l'erogazione di un contributo in misura equivalente all'importo del credito residuo, a valere sul Fondo nazionale per le politiche sociali, di cui all'articolo 20 della legge 8 novembre 2000, n. 328, previa presentazione di apposita domanda al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

4. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, ema-

nato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, li concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono dettate le disposizioni per l'attribuzione di cui al comma 3.

5. Per le finalità previste dal comma 3 il Fondo nazionale per le politiche sociali, di cui all'articolo 20 della legge 8 novembre 2000, n. 328, è incrementato di un importo pari a 400 milioni di euro a decorrere dall'anno 2004' " ».

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere i seguenti:*

«Art. 5-bis.

4. L'articolo 13 e il comma 1 dell'articolo 14 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono abrogati.

Art 5.-ter.

*(Norme di carattere antielusivo)*

1. All'articolo 37-bis, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, dopo la lettera f) è aggiunta la seguente:

*f-bis)* pattuizioni intercorse tra società collega e ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, aventi ad oggetto il pagamento di somme a titolo di clausola penale, multa, caparra confirmatoria o penitenziale.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data del 1° gennaio 2004' "».

*E dopo il comma 10 dell'articolo 1-bis, aggiungere il seguente:*

«10-bis. Con provvedimenti amministrativi adottati in attuazione del comma 1 dell'articolo 16 della legge 13 maggio 1999, n. 133, con particolare riferimento alla corresponsione dell'aggio per la raccolta del gioco del lotto, sono assicurate maggiori entrate pari a 516,46 milioni di euro a partire dal 2004».

**2.0.8**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

**Respinto**

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-bis.

1. Ove imprevisti ed eccezionali eventi dovessero causare eventuali incrementi degli importi delle tariffe dell'energia elettrica, del gas, dell'acqua, delle telecomunicazioni e dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, eccedenti il valore dell'inflazione programmata, il maggior ricavo dell'IVA gravante sulle tariffe medesime, dovuto all'aumento della base imponibile, confluisce in un apposito fondo che alimenterà opportuni interventi da determinare con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze volti a ristorare, con misure di defiscalizzazione o di altra natura, le famiglie a basso reddito».

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere i seguenti:*

«Art. 5-bis.

6. L'articolo 13 e il comma 1 dell'articolo 14 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono abrogati.

Art 5.-ter.

*(Norme di carattere antielusivo)*

"1. All'articolo 37-bis, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, dopo la lettera f) è aggiunta la seguente:

*f-bis)* pattuizioni intercorse tra società collega e ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, aventi ad oggetto il pagamento di somme a titolo di clausola penale, multa, caparra confirmatoria o penitenziale.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data del 1° gennaio 2004"».

*E dopo il comma 10 dell'articolo 1-bis, aggiungere il seguente:*

«10-bis. Con provvedimenti amministrativi adottati in attuazione del comma 1 dell'articolo 16 della legge 13 maggio 1999, n. 133, con particolare riferimento alla corresponsione dell'aggio per la raccolta del gioco

del lotto, sono assicurate maggiori entrate pari a 516,46 milioni di euro a partire dal 2004».

---

## 2.0.9

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

### Respinto

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-bis.

1. Gli incrementi degli importi delle tariffe dell'energia elettrica, del gas, dell'acqua, delle telecomunicazioni e dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, non possono annualmente eccedere il valore dell'inflazione programmata».

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere i seguenti:*

«Art. 5-bis.

7. L'articolo 13 e il comma 1 dell'articolo 14 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono abrogati.

Art 5-ter.

*(Norme di carattere antielusivo)*

"1. All'articolo 37-bis, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, dopo la lettera f) è aggiunta la seguente:

*f-bis)* pattuizioni intercorse tra società collega e ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, aventi ad oggetto il pagamento di somme a titolo di clausola penale, multa, caparra confirmatoria o penitenziale.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data del 1° gennaio 2004"».

*E dopo il comma 10 dell'articolo 1-bis, aggiungere il seguente:*

«10-bis. Con provvedimenti amministrativi adottati in attuazione del comma 1 dell'articolo 16 della legge 13 maggio 1999, n. 133, con particolare riferimento alla corresponsione dell'aggio per la raccolta del gioco del lotto, sono assicurate maggiori entrate pari a 516,46 milioni di euro a partire dal 2004».

---

**2.0.10**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

**Respinto**

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Modifica delle aliquote Irap stabilite per banche, assicurazioni e gli altri enti e società finanziarie)*

5. All'articolo 16 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 e successive modificazioni, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-bis. Per i soggetti di cui agli articoli 6 e 7 l'imposta è determinata applicando al valore della produzione netta l'aliquota dell'8,5 per cento".

6. Al comma 1 dell'articolo 16 del citato decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 e successive modificazioni, le parole: "nonché nei commi 1 e 2 dell'articolo 45", sono sostituite dalle seguenti: "nonché dal comma 1 dell'articolo 45".

7. Il comma 2 dell'articolo 45 del citato decreto legislativo n. 446 del 1997 è soppresso.

8. Le disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 si applicano a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge».

---

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO  
COMPREDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

## Articolo 3.

*(Disposizioni in materia di finanza regionale)*

1. All'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, dopo il comma 21, sono inseriti i seguenti:

«21-bis. In deroga a quanto stabilito dal comma 18, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono ricorrere all'indebitamento per finanziare contributi agli investimenti a privati entro i seguenti limiti:

a) impegni assunti al 31 dicembre 2003, al netto di quelli già coperti con maggiori entrate o minori spese, derivanti da obbligazioni giuridicamente perfezionate, finanziati con ricorso all'indebitamento e risultanti da apposito prospetto da allegare alla legge di assestamento del bilancio 2004;

*b)* impegni assunti nel corso dell'anno 2004, derivanti da obbligazioni giuridicamente perfezionate e risultanti dalla elencazione effettuata nei prospetti dei mutui autorizzati alla data di approvazione della legge di bilancio per l'anno 2004, con esclusione di qualsiasi variazione in aumento che dovesse essere apportata successivamente.

21-ter. L'istituto finanziatore può concedere i finanziamenti destinati ai contributi agli investimenti a privati soltanto se compresi nei prospetti di cui al comma 21-bis; a tale fine, è tenuto ad acquisire apposita attestazione dall'ente territoriale.».

2. Al decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

*a)* all'articolo 5, comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Per l'anno 2004 le predette aliquote e compartecipazioni sono rideterminate, entro l'11 agosto 2004, sulla base dei dati consuntivi del penultimo anno precedente; per l'anno 2003 restano determinate nelle misure definite alla predetta data.»;

*b)* all'articolo 5, il comma 3, è sostituito dal seguente: «3. Alla determinazione delle aliquote e compartecipazioni per l'anno 2005 si provvede, in via provvisoria, entro il 31 ottobre 2004 sulla base dei dati consuntivi dell'anno 2003. Entro il 31 luglio 2005 si provvede alla definitiva determinazione delle aliquote e compartecipazioni sulla base dei dati di consuntivo risultanti per l'anno 2004, tenuto conto anche delle esigenze di rimodulazione derivanti dall'eventuale minor gettito dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) da riequilibrare preferibilmente mediante la rideterminazione dell'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF, ove compatibile con gli andamenti finanziari delle singole regioni. Il relativo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri è trasmesso alle competenti Commissioni parlamentari per il parere.»;

*c)* all'articolo 6, il comma 2, è sostituito dal seguente: «2. Nella determinazione delle aliquote e compartecipazioni di cui agli articoli 2, 3 e 4 per l'anno 2005 si tiene conto delle risorse finanziarie di cui al comma 1 destinate ad assicurare la copertura degli oneri connessi alle funzioni attribuite alle regioni a statuto ordinario.»;

*d)* all'articolo 13, commi 3 e 4, le parole: «triennio 2001-2003» sono sostituite dalle seguenti: «periodo 2001-2004».

3. Le operazioni di conferimento del patrimonio disponibile delle regioni e delle province autonome a favore di enti o società possedute, anche indirettamente, dalle regioni e province autonome medesime per almeno il 51 per cento sono esenti dall'imposta di registro, dall'imposta di bollo, dalle imposte ipotecaria e catastale e da ogni altra imposta indiretta, nonché da ogni altro tributo o diritto.

## EMENDAMENTI

**3.1**

THALER AUSSERHOFER, MICHELINI, ANDREOTTI, BETTA, COSSIGA, FRAU, KOFLER, PEDRINI, PETERLINI, ROLLANDIN

**Respinto**

*Premettere il seguente comma:*

«01. Il comma 21 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 è abrogato».

---

**3.2**

VITALI, CADDEO, BASSO

**Respinto**

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. All'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 16, sono soppresse le parole da: "le aziende e gli organismi", fino a: "per l'esercizio di servizi pubblici";

b) al comma 18, dopo la lettera i) aggiungere le seguenti:

i-bis) i contributi per investimenti a privati quando tali investimenti siano finalizzati a spese per ricerca e innovazione. A tal fine sono spese per ricerca e innovazione quelle destinate alla realizzazione di nuovi prodotti, di nuovi processi produttivi, all'apertura di nuovi mercati, all'utilizzo di nuovi fattori produttivi e all'introduzione di nuovi modelli organizzativi;

i-ter) i contributi per investimenti a privati quando tali investimenti siano finalizzati all'acquisizione di figure professionali ad alta specializzazione o al finanziamento della formazione su processi o prodotti innovativi di lavoratori già inseriti nell'organizzazione dell'impresa. L'innovazione di prodotto deve essere intesa, in questo caso, come applicazione di tecnologie nuove a vecchi prodotti o elaborazione di nuovi prodotti, mediante tecnologie innovative, capaci di soddisfare la domanda del mercato in modi nuovi;

i-quater) i contributi per investimenti a privati quando tali investimenti siano finalizzati alla progettazione, realizzazione e gestione di iniziative per l'apertura di nuovi mercati, l'incremento delle quantità esportate, l'acquisizione di investimenti esteri diretti, la realizzazione di investimenti nelle aree depresse del territorio nazionale;

c) dopo il comma 21, sono inseriti i seguenti:

"21-bis. In deroga a quanto stabilito dal comma 18, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono ricorrere all'indebitamento per finanziare contributi agli investimenti a privati entro i seguenti limiti:

a) impegni assunti al 31 dicembre 2003, al netto di quelli già coperti con maggiori entrate o minori spese, derivanti da obbligazioni giuridicamente perfezionate, finanziati con ricorso all'indebitamento e risultanti da apposito prospetto da allegare alla legge di assestamento del bilancio 2004;

b) impegni assunti nel corso dell'anno 2004, derivanti da obbligazioni giuridicamente perfezionate e risultanti dalla elencazione effettuata nei prospetti dei mutui autorizzati alla data di approvazione della legge di bilancio per l'anno 2004, con esclusione di qualsiasi variazione in aumento che dovesse essere apportata successivamente.

21-ter. L'istituto finanziatore può concedere finanziamenti destinati ai contributi agli investimenti a privati soltanto se compresi nei prospetti di cui al comma 21-bis; a tale fine, è tenuto ad acquisire apposita attestazione dall'ente territoriale"».

*Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale, di seguito indicato:*

sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-ter. e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

d) articoli 5 e 11-bis. del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

e) articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

f) articolo 2 del decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239;

g) articoli 5 e 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.



**3.3**

THALER AUSSERHOFER, MICHELINI, ANDREOTTI, BETTA, COSSIGA, FRAU, KOFLER, PEDRINI, PETERLINI, ROLLANDIN

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso 21-bis, sostituire le parole: «le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano», con le parole: «le regioni a statuto ordinario».*

---

**3.4**

VITALI, CADDEO, BASSO

**Respinto**

*Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere le seguenti:*

«b-bis. le spese di investimento già autorizzate con leggi regionali di spesa pluriennali, leggi di bilancio e leggi finanziarie regionali precedenti alla legge finanziaria 2004 le cui previsioni di spesa sono presenti nei bilanci pluriennali 2004-2006 e 2005-2007;

b-ter. cofinanziamenti di programmi comunitari, di Accordi di Programma Quadro e cofinanziamenti regionali previsti da leggi statali e/o Accordi di Stato-Regioni fino alla completa attuazione degli stessi».

*Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale, di seguito indicato:*

sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-ter. e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

d) articoli 5 e 11-bis. del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

e) articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

f) articolo 2 del decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239;

g) articoli 5 e 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.

---

**3.5**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Respinto**

*Al comma 2, lettera b); secondo periodo, sostituire le parole: «del-l'addizionale», con le seguenti: «della compartecipazione».*

---

**3.6**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Respinto**

*Al comma 3, dopo le parole: «società possedute», aggiungere le se-guenti: «interamente o per una quota non inferiore al 99 per cento».*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. Le transazioni finanziarie tra soggetti individuali e collettivi resi-denti in Italia ed enti, istituzioni e soggetti residenti in Paesi extra Unione europea, sono assoggettati al versamento dello 0,08 per cento delle somme trasferite».

---

**3.7**

THALER AUSSERHOFER, MICHELINI, ANDREOTTI, BETTA, COSSIGA, FRAU, KOFLER, PEDRINI, PETERLINI, ROLLANDIN

**Respinto**

*Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-bis.

Alle finalità del presente decreto le regioni a statuto speciale e le pro-vince autonome di Trento e di Bolzano provvedono nell'ambito delle competenze ad esse spettanti ai sensi degli statuti speciali e delle relative norme di attuazione».

---

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO  
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 4.

*(Misure per agevolare la costituzione di fondi d'investimento immobiliare con apporto di beni pubblici)*

1. All'articolo 4 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo la parola: «conferendo», sono inserite le seguenti: «o trasferendo»;

b) dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti:

«2-bis. I crediti per finanziamenti o rifinanziamenti concessi, dalle banche o dalla Cassa depositi e prestiti spa, ai fondi di cui al comma 1 godono di privilegio speciale sugli immobili conferiti o trasferiti al fondo e sono preferiti ad ogni altro credito anche ipotecario acceso successivamente. I decreti di cui al comma 1 possono prevedere la misura in cui i canoni delle locazioni e gli altri proventi derivanti dallo sfruttamento degli immobili conferiti o trasferiti al fondo siano destinati prioritariamente al rimborso dei finanziamenti e rifinanziamenti e siano indisponibili fino al completo soddisfacimento degli stessi.

2-ter. Gli immobili in uso governativo, conferiti o trasferiti ai sensi del comma 1, sono concessi in locazione all'Agenzia del demanio, che li assegna ai soggetti che li hanno in uso, per periodi di durata fino a nove anni rinnovabili, secondo i canoni e le altre condizioni fissate dal Ministero dell'economia e delle finanze sulla base di parametri di mercato. I contratti di locazione possono prevedere la rinuncia al diritto di cui all'ultimo comma dell'articolo 27 della legge 27 luglio 1978, n. 392. Il fondo previsto dal comma 1, quinto periodo, dell'articolo 29 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, può essere incrementato anche con quota parte delle entrate derivanti dal presente articolo.

2-quater. Si applicano il comma 1, quinto e nono periodo, ed il comma 1-bis dell'articolo 29 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326.

*2-quinquies.* Le operazioni di provvista e finanziamento connesse agli apporti e ai trasferimenti di cui al comma 1, nonché quelle relative a strumenti finanziari derivati, e tutti i provvedimenti, atti, contratti, trasferimenti, prestazioni e formalità inerenti ai predetti apporti, trasferimenti e finanziamenti, alla loro esecuzione, modificazione ed estinzione, alle garanzie di qualunque tipo da chiunque e in qualsiasi momento prestate e alle loro eventuali surroghe, sostituzioni, postergazioni, frazionamenti e cancellazioni anche parziali, ivi incluse le cessioni di credito stipulate in relazione a tali operazioni e le cessioni anche parziali dei crediti e dei contratti ad esse relativi, sono esenti dall'imposta di registro, dall'imposta di bollo, dalle imposte ipotecaria e catastale e da ogni altra imposta indiretta, nonché da ogni altro tributo o diritto.».

2. Al comma 1 dell'articolo 29 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nel secondo periodo, dopo la parola : «adibiti» sono inserite le seguenti: «o comunque destinati»;

b) nel quinto periodo sono soppresse le parole: «da ripartire»;

c) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Agli immobili ceduti ai sensi del presente comma si applicano l'ultimo periodo dell'articolo 2, comma 6, e l'articolo 4, comma 2-ter, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410.».

## EMENDAMENTI

### 4.1

DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

**Le parole: «Sopprimere l'articolo.» respinte; seconda parte preclusa**

*Sopprimere l'articolo.*

*Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:*

«8-bis. L'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è abrogato».

**4.2**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Precluso***Sopprimere l'articolo.**Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. A partire dal 1° gennaio 2004, i redditi di natura finanziaria sono assoggettati all'imposizione progressiva sul reddito secondo le aliquote IRPEF. Il contribuente ha la facoltà di optare per l'imposizione sostitutiva del 36 per cento sui suddetti redditi. Sono pertanto abrogate tutte le norme e le disposizioni in contrasto con il presente provvedimento».

---

**4.3**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

**Respinto***Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 4. - 1. L'articolo 4 del decreto-legge 215 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, è abrogato».

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. Le transazioni finanziarie tra soggetti individuali e collettivi residenti in Italia ed enti, istituzioni e soggetti residenti in Paesi extra Unione europea, sono assoggettati al versamento dello 0,11 per cento delle somme trasferite».

---

**4.4**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Id. em. 4.3***Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 4. - 1. L'articolo 4 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, è abrogato.

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. Le transazioni finanziarie tra soggetti individuali e collettivi residenti in Italia ed enti, istituzioni e soggetti residenti in Paesi extra Unione europea, sono assoggettati al versamento dello 0,11 per cento delle somme trasferite».

---

#### 4.5

D'AMICO, CAMBURSANO, GIARETTA

#### **Respinto**

*Sopprimere il comma 1.*

---

#### 4.6

DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE,  
TURRONI, ZANCAN

#### **Respinto**

*Al comma 2, sopprimere la lettera a).*

---

### ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

#### Articolo 5.

*(Esecuzione di sentenza della Corte Costituzionale  
in materia di definizione di illeciti edilizi)*

1. In esecuzione della sentenza della Corte Costituzionale n. 196 del 28 giugno 2004, la legge regionale prevista dal comma 26 dell'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n.326, e successive modificazioni, può essere emanata entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Il termine indicato nel primo periodo si applica anche alle leggi regionali di cui al comma 33 del citato articolo 32 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003. Decorso tale termine la normativa applicabile è quella

contenuta nel citato decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003. Conseguentemente, al medesimo articolo 32 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 15:

1) al primo periodo, le parole: «entro il 31 luglio 2004» sono sostituite dalle seguenti: «tra l'11 novembre 2004 e il 10 dicembre 2004»;

2) al terzo periodo, le parole: «30 settembre 2004» sono sostituite dalle seguenti: «30 aprile 2005»;

b) al comma 16, primo periodo, le parole: «31 dicembre 2004» sono sostituite dalle seguenti: «31 maggio 2005»;

c) al comma 32 le parole: «entro il 31 luglio 2004» sono sostituite dalle seguenti: «tra l'11 novembre 2004 e il 10 dicembre 2004»;

d) al comma 37, primo periodo, le parole: «entro il 30 settembre 2004» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 30 giugno 2005».

2. Nell'Allegato 1 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, le parole: «30 settembre 2004» e «30 novembre 2004», indicate dopo le parole: «seconda rata» e «terza rata», sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: «20 dicembre 2004» e «30 dicembre 2004»; le parole: «30 settembre 2004», indicate dopo le parole: «deve essere integrata entro il», sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2005».

2-bis. Al fine di salvaguardare il principio dell'affidamento, le domande relative alla definizione di illeciti edilizi presentate fino alla data della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della citata sentenza della Corte Costituzionale n. 196 del 2004 restano salve a tutti gli effetti, salva diversa statuizione delle leggi regionali di cui al comma 26 del citato articolo 32 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003. Restano, comunque, salvi gli effetti penali.

2-ter. Per le domande relative alla definizione di illeciti edilizi presentate a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto sino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del medesimo decreto, restano salvi i soli effetti penali, salva diversa statuizione, più favorevole, delle predette leggi regionali.

2-quater. Le somme versate dai richiedenti la definizione di illeciti edilizi a titolo di terza rata dell'oblazione devono essere riversate in tesoreria dagli intermediari della riscossione entro il 31 dicembre 2004.

2-quinquies. Per consentire il completamento degli accertamenti tecnici in corso, d'intesa con le regioni interessate, relativamente alla rideterminazione dei canoni demaniali marittimi anche in relazione al numero, all'estensione, alle tipologie, alle caratteristiche economiche delle concessioni e delle attività economiche ivi esercitate, e all'abusivismo, il termine di cui all'articolo 32, comma 22, del citato decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003, e successive modificazioni, è differito al 30 ottobre 2004.

## EMENDAMENTI

**5.1**

TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**5.2**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

**Id. em. 5.1**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**5.3**

TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 5. - (Esecuzione di sentenza della Corte Costituzionale in materia di condono edilizio) - 1. In esecuzione della sentenza della Corte Costituzionale 28 giugno 2004, n. 196, all'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 25, è aggiunto, in fine, il seguente periodo:

"La legge regionale di cui al comma può determinare limiti volumetrici inferiori a quelli stabiliti nel presente comma.";

b) al comma 26 è aggiunto, in fine, il seguente periodo:

"La legge regionale determina la possibilità, le condizioni e le modalità per l'ammissibilità a sanatoria per tutte le tipologie di abuso edilizio di cui all'Allegato 1";

c) al comma 14, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:

"nei limiti previsti dalla legge regionale di cui al comma 26";

d) al comma 33 le parole: "entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto" sono sostituite dalle seguenti: "tramite la legge di cui al comma 26";



e) al comma 37, è aggiunto, in fine, il seguente periodo:

"La legge regionale di cui al comma 26 può limitare gli effetti del prolungato silenzio del Comune o escludere del tutto l'applicabilità del silenzio-assenso";

f) al comma 38, le parole: "nell'allegato 1 del presente decreto" sono sostituite dalle seguenti: "dalla legge regionale di cui al comma 26";

2. In esecuzione della sentenza di cui al comma 1, le leggi regionali di cui ai commi 26 e 33 dell'articolo 32 del citato decreto-legge n. 269/2003 sono emanate entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della presente legge. Le domande relative alla definizione degli illeciti edilizi presentate fino alla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della citata sentenza della Corte Costituzionale restano salve agli effetti penali.

*Conseguentemente, al medesimo decreto-legge 269/2003 sono apportate le seguenti modifiche:*

a) all'articolo 32 comma 15:

1) al primo periodo, le parole: "entro il 31 luglio 2004" sono sostituite dalle seguenti: "tra il 12 novembre 2004 ed il 10 dicembre 2004»;

2) al terzo periodo, le parole: "30 settembre 2004" sono sostituite dalle seguenti: "30 aprile 2005";

b) all'articolo 32 comma 16, primo periodo, le parole: "31 dicembre 2004" sono sostituite dalle seguenti: "31 maggio 2005";

c) all'articolo 32 comma 32 le parole: "entro il 31 luglio 2004" sono sostituite dalle seguenti: "tra il 12 novembre 2004 e il 10 dicembre 2004";

d) all'articolo 32 comma 37, primo periodo, le parole: "entro il 30 settembre 2004" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 30 giugno 2005";

e) nell'Allegato 1, le parole: "30 settembre 2004" e "30 novembre 2004", indicate dopo le parole: "seconda rata" e "terza rata", sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: "20 dicembre 2004" e "30 dicembre 2004"; le parole: "30 settembre 2004", indicate dopo le parole: "deve essere integrata entro il", sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2005".

#### 5.4

SODANO TOMMASO, MALABARBA

#### Respinto

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 5. - *I.* L'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, è abrogato.

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. Gli interventi a favore di imprese a carico del bilancio dello Stato per il triennio 2004-2006 sono ridotti del 52 per cento per ciascun anno, intendendosi correlativamente ridotte le relative autorizzazioni di spesa».

## **5.5**

TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

### **Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole da: «Conseguentemente» fino alla fine dell'articolo con le seguenti:*

«Sono fatti salvi gli effetti penali delle istanze depositate entro la data di pubblicazione della legge di conversione del presente decreto. Le istanze presentate entro tale data, il cui esame non sia stato ancora concluso, sono definite sul piano amministrativo in base alle disposizioni contenute nelle leggi regionali di cui al citato comma 26, ancorché maggiormente restrittive rispetto alla disciplina dettata dall'articolo 32 del decreto-legge 269/2003.

2. In esecuzione della sentenza di cui al comma 1, al medesimo articolo 32 sono pertanto apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 14 è sostituito dal seguente: «14. Per le opere eseguite da terzi su aree di proprietà dello Stato o facenti parte del demanio statale ad esclusione del demanio marittimo, lacuale e fluviale, nonché dei terreni gravati da diritti di uso civico, il rilascio del titolo abilitativo edilizio in sanatoria da parte dell'ente locale competente è subordinato al rilascio della disponibilità da parte dello Stato proprietario, per il tramite dell'Agenzia del demanio, rispettivamente, a cedere a titolo oneroso la proprietà dell'area appartenente al patrimonio disponibile dello Stato su cui insiste l'opera ovvero a garantire onerosamente il diritto al mantenimento dell'opera sul suolo appartenente al demanio e al patrimonio indisponibile dello Stato. La legge regionale di cui al comma 26 disciplina l'ammissibilità a sanatoria di opere realizzate su area demaniale;

b) il comma 25 è sostituito dal seguente:

«25. Le disposizioni di cui ai capi IV e V della legge 28 febbraio 1985, n. 47, e successive: modificazioni e integrazioni, come ulteriormente modificate dall'articolo 39 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni e integrazioni, nonché dal presente articolo, si applicano alle opere abusive che risultino ultimate entro il 31 marzo 2003 e che non abbiano comportato ampliamento del manufatto superiore

al 30 per cento della volumetria della costruzione originaria o, in alternativa, un ampliamento superiore a 750 metri cubi. Le suddette disposizioni trovano altresì applicazione alle opere abusive realizzate nel termine di cui sopra relative a nuove costruzioni residenziali non superiori a 750 metri cubi per singola richiesta di titolo abilitativo edilizio in sanatoria, a condizione che la nuova costruzione non superi complessivamente i 3.000 metri cubi. Non sono sanabili nuove costruzioni non residenziali. Ai fini della sanatoria, le leggi regionali possono determinare limiti volumetrici e di ampliamento inferiori.

c) al comma 26, dopo le parole: «suscettibili di sanatoria» sono aggiunte le seguenti: "nei limiti e con le esclusioni stabilite dalla legge regionale";

d) il comma 33 è sostituito con il seguente:

«33. Le regioni, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, emanano norme per la definizione del procedimento amministrativo relativo al rilascio del titolo abilitativo edilizio in sanatoria e possono prevederne, tra l'altro, un incremento dell'oblazione fino al massimo del 10 per cento della misura determinata nella tabella C allegata al presente decreto, ai fini dell'attivazione di politiche di repressione degli abusi edilizi e per la promozione di interventi di riqualificazione dei nuclei interessati da fenomeni di abusivismo edilizio, nonché per l'attuazione di quanto previsto dall'articolo 23 della legge 28 febbraio 1985, n. 47;

e) il comma 37 è sostituito con il seguente:

«37. Il pagamento degli oneri di concessione, la presentazione della documentazione di cui al comma 35, della denuncia in catasto, della denuncia ai fini dell'imposta comunale degli immobili di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, nonché, ove dovute, delle denunce ai fini della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e per l'occupazione del suolo pubblico, nonché il decorso del termine di ventiquattro mesi da tale data senza l'adozione di un provvedimento negativo del comune, non equivalgono a titolo abilitativo edilizio in sanatoria se non esplicitamente previsto dalle leggi regionali. Se nei termini previsti l'oblazione dovuta non è stata interamente corrisposta o è stata determinata in forma dolosamente inesatta, le costruzioni realizzate senza titolo abilitativo edilizio sono assoggettate alle sanzioni richiamate all'articolo 40 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, e all'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380»; f) il comma 38 è sostituito dal seguente: «38. La misura dell'oblazione e dell'anticipazione degli oneri concessori, nonché le relative modalità di versamento, sono disciplinate dalla legge regionale». 3. Il termine di presentazione delle istanze di definizione degli illeciti edilizi è sospeso fino al 11 novembre 2004. Le istanze s: ranno definite sulla base della disciplina dettata dalle leggi regionali e possono essere presentate ai Comuni dal 12 novembre al 10 dicembre 2004. A tal fine, al medesimo decreto legge 269/2003 sono apportate le seguenti ulteriori modifiche:

a) all'articolo 32 comma 15:

1) al primo periodo, le parole: "entro il 31 luglio 2004" sono sostituite dalle seguenti: "tra il 12 novembre 2004 ed il 10 dicembre 2004";

2) al terzo periodo, le parole: "30 settembre 2004" sono sostituite dalle seguenti: "30 aprile 2005";

h) all'articolo 32 comma 16, primo periodo, le parole: "31 dicembre 2004" sono sostituite dalle seguenti: "31 maggio 2005";

b) all'articolo 32 comma 32 le parole: "entro il 31 luglio 2004" sono sostituite dalle seguenti: "tra il 12 novembre 2004 e il 10 dicembre 2004";

d) all'articolo 32 comma 37, primo periodo, le parole: "entro il 30 settembre 2004" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 30 giugno 2005";

e) nell'Allegato 1, le parole: "30 settembre 2004" e "30 novembre 2004", indicate dopo le parole: "seconda rata" e "terza rata", sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: "20 dicembre 2004" e "30 dicembre 2004"; e parole: "30 settembre 2004", indicate dopo le parole: "deve essere integrata entro il", sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2005"».

---

## 5.6

SODANO Tommaso, MALABARBA

### Respinto

*Al comma 1, lettera a), numero 1), sostituire le parole: «tra l'11 novembre 2004 e il 10 dicembre 2004» con le seguenti: «entro 120 giorni dalla pubblicazione della legge regionale relativa al territorio interessato alla richiesta».*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

Le transazioni finanziarie tra soggetti individuali e collettivi residenti in Italia ed Enti, Istituzioni e soggetti residenti in Paesi extra Unione europea sono assoggettate al versamento dello 0,10 per cento delle somme trasferite».

---

**5.7**

GASBARRI, CADDEO, MONTINO, GIOVANELLI, IOVENE, ROTONDO

**Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 5.8, nell'odg G5.100***Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

c) il comma 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326 è così sostituito:

32. La domanda relativa alla definizione dell'illecito edilizio, con l'attestazione del pagamento dell'oblazione e dell'anticipazione degli oneri concessori, è presentata al comune competente, a pena di decadenza, dal 20 novembre 2004 al 20 dicembre 2004, unitamente alla dichiarazione di cui al modello allegato e alla documentazione di cui al comma 35. Dal 1° agosto 2004 al 19 novembre 2004 il termine per la presentazione delle domande è da considerarsi sospeso in attesa dell'emanazione delle norme regionali di dettaglio».

**5.8**

GASBARRI, CADDEO, MONTINO, GIOVANELLI, IOVENE, ROTONDO

**Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 5.7, nell'odg G5.100***Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«e) il comma 32 è sostituito dal seguente:

32. La domanda relativa alla definizione dell'illecito edilizio, con l'attestazione del pagamento dell'oblazione e dell'anticipazione degli oneri concessori, è presentata al comune competente, a partire dalla data di emanazione della legge regionale prevista dal comma 26 del presente articolo ovvero, in mancanza di tale legge, a partire dalla data di scadenza del termine ultimo per l'emanazione della suddetta legge regionale, e comunque, a pena di decadenza, entro il 10 dicembre 2004, unitamente alla dichiarazione di cui al modello allegato e alla documentazione di cui al comma 35».

**5.9**

MONTINO, CADDEO, GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, ROTONDO

**Respinto***Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:*

«d-bis. il comma 33 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003 n. 326 è così sostituito:

33. Le regioni, entro il 31 ottobre 2004, emanano le norme di dettaglio relative al rilascio del titolo abilitativo edilizio in sanatoria; decorso

tale termine la normativa applicabile è quella contenuta nel decreto-legge 269/2003 convertito dalla legge 326/2003; le stesse leggi possono prevedere, tra l'altro, un incremento dell'oblazione fino al massimo del 10 per cento della misura determinata nella tabella C allegata al presente decreto, ai fini dell'attivazione di politiche di repressione degli abusi edilizi e per la promozione di interventi di riqualificazione dei nuclei interessati da fenomeni di abusivismo edilizio, nonché per l'attuazione di quanto previsto dall'articolo 23 della legge 28 febbraio 1985, n. 47».

### 5.10

TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

#### Respinto

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. La proroga dei termini di cui al comma 1, non si applica agli abusi che:

a) abbiamo comportato un ampliamento del manufatto superiore al 10 per cento della volumetria della costruzione originaria o, in alternativa, un ampliamento superiore a 150 metri cubi per singola istanza, nonché alle nuove costruzioni non residenziali;

b) abbiamo comportato un aumento complessivo della nuova costruzione residenziale superiore a 250 mc;

c) non si riferiscano a opere completamente realizzate, comprensive di muri perimetrali e finestre;

d) per i quali non sia disponibile documentazione aerofotogrammetrica dalla quale sia agevole desumere il rispetto del termine del 31 marzo 2003;

e) che siano stati compiuti in aree o immobili demaniali, protette o comunque sottoposte a vincolo ai sensi di legge regionale o nazionale;

f) ad opere non conformi alle norme urbanistiche e alle prescrizioni degli strumenti urbanistici vigenti alla data della loro realizzazione».

### 5.11

TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

#### Respinto

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Dopo l'articolo 25 del decreto legge 269/2003, convertito, con modificazioni, dalla legge 326 del 2004, è inserito il seguente:

"Art. 25-bis. La legge regionale di cui al comma 26, da emanare entro il 12 novembre 2004, dispone le condizioni per l'ammissibilità a sana-

toria per tutte le tipologie di abusi di cui all'Allegato 1, escludendo l'applicazione del silenzio assenso di cui al comma 37 nonché la sanabilità delle seguenti opere:

- a) opere abusive che realizzino un ampliamento superiore a 150 mc per singola istanza o il cinque per cento di volumetria aggiuntiva;
- b) opere realizzate in assenza o in difformità del titolo abilitativo edilizio e non conformi alle norme urbanistiche alle prescrizioni degli strumenti urbanistici;
- c) opere realizzate nell'ambito di aree protette nazionali, regionali o provinciali;
- d) opere realizzate all'interno di aree su immobili sottoposti a vincolo ambientale, paesaggistico o idrogeologico;
- e) nuove costruzioni superiori a 450 mc complessivi;
- f) opere realizzate in aree demaniali.

In caso di mancata emanazione delle leggi regionali nel termine prescritto, sono suscettibili di sanatoria edilizia le tipologie di illecito di cui all'allegato 1, sulla base delle disposizioni di cui al comma 26».

## 5.12

TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

### Respinto

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. La domanda di definizione degli illeciti edilizi di cui al presente articolo, che deve essere presentata entro il termine stabilito dalla legge regionale di cui al comma 1, è accompagnata dall'attestazione del versamento del 75 per cento dell'oblazione. Le regioni possono aumentare gli importi degli oneri concessori fino al 100 per cento e incrementare l'oblazione fino al 50 per cento considerando gli importi minimi di cui alla tabella C allegata al decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326. Il 50 per cento degli oneri concessori e la parte eccedente gli importi di cui alla citata tabella C è utilizzata per l'attivazione di politiche di repressione degli abusi edilizi e per la promozione di interventi di riqualificazione dei nuclei interessati da fenomeni di abusivismo edilizio, nonché per l'attuazione di quanto previsto dall'articolo 23 della legge 28 febbraio 1985, n. 47. I comuni possono altresì incrementare gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria già fissati ai sensi dell'articolo 14, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 380/2001 fino alla misura massima del 300 per cento, in funzione del maggior carico urbanistico determinato dagli interventi edilizi eseguiti abusivamente. Ai fini dell'esecuzione della sentenza di cui al comma 1, nell'Allegato 1 del medesimo decreto-legge 268 del 2003, le parole: "30 settembre 2004" e "30 novembre 2004", in-

dicate dopo le parole: "seconda rata" e "terza rata", sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: "20 dicembre 2004" e "30 dicembre 2004", le parole: "30 settembre 2004", indicate dopo le parole: "deve essere integrata entro il", sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2005"».

---

### 5.13

GASBARRI, CADDEO, MONTINO, GIOVANELLI, IOVENE, ROTONDO

#### **Respinto**

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Gli effetti amministrativi delle domande relative alla definizione dell'illecito edilizio presentate ai comuni prima della sentenza 28 giugno 2004, n. 196, della Corte costituzionale sono definiti dalla legge regionale prevista dal comma 26».

---

### 5.14

TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

#### **Respinto**

*Sopprimere il comma 2-bis.*

*Conseguentemente, sostituire il comma 2-ter con il seguente:*

«2-ter. Gli effetti amministrativi delle domande relative alla definizione dell'illecito edilizio presentate ai comuni prima della pubblicazione della sentenza 28 giugno 2004, n. 196, della Corte costituzionale sono definiti dalla legge regionale. Sono fatti salvi i soli effetti penali delle domande presentate entro la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge. Nel termine di cui al comma 1, le medesime leggi regionali determinano la possibilità, le condizioni e le modalità per l'ammissibilità a sanatoria delle tipologie di illecito edilizio di cui all'allegato 1 al decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326. Le leggi regionali possono escludere in ogni caso la sanabilità di edifici non residenziali e di opere realizzate in aree protette, vincolate o demaniali. Le proroghe di termini previste dal comma 1, lettera a) si applicano, nei limiti stabiliti dalle leggi regionali, alle opere contenute nell'Allegato 1 del decreto-legge 30 settembre 2003 n. 269, che risultino conformi alle norme urbanistiche ed alle prescrizioni degli strumenti urbanistici o che comportino un ampliamento del manufatto inferiore al dieci per cento della volumetria della costruzione originaria o, in alternativa, un ampliamento superiore a 100 metri cubi. Le medesime proroghe di termini non si applicano in ogni caso alle opere abusive realizzate in aree soggette a vincoli imposti



sulla base di leggi statali o regionali a tutela degli interessi idrogeologici e delle falde acquifere, dei beni ambientali e paesistici, nonché nei parchi e delle aree protette nazionali, regionali e provinciali.

## 5.15

TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

### Respinto

*Sostituire i commi 2-bis, 2-ter, 2-quater, 2-quinquies con i seguenti:*

«2-bis. Le leggi regionali determinano, nell'ambito dei limiti massimi stabiliti dall'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003 n. 269 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, le tipologie di abusi, le volumetrie e gli ampliamenti sanabili, l'ammontare degli oneri concessori ed le modalità di versamento. Con legge regionale può essere disposta l'esclusione degli effetti del silenzio assenso di cui al comma 37 del citato decreto-legge 269/2003.

2-ter. Le medesime leggi regionali di cui ai commi 26 e 33 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, disciplinano la definizione del procedimento amministrativo relativo al rilascio del titolo abilitativo edilizio in sanatoria, nei seguenti limiti:

a) gli abusi devono risultare ultimati entro il 31 marzo 2003;

b) le opere abusive non devono aver comportato un ampliamento del manufatto superiore al cinque per cento della volumetria della costruzione originaria o, in alternativa, un ampliamento superiore a cento metri cubi;

c) le istanze devono riferirsi a opere completamente realizzate, comprensive di muri perimetrali e finestre e comunque ad opere compiute in aree delle quali sia disponibile documentazione aerofotogrammetrica dalla quale sia agevole desumere il rispetto del termine di cui alla lettera a);

e) gli abusi non devono essere stati compiuti nelle aree di cui all'articolo 33 e all'articolo 32, comma 2, della legge 28 febbraio 1985, n. 47 e al comma 27 del citato articolo 32 del decreto-legge n. 269 del 2003. La legge regionale può in ogni caso escludere l'ammissibilità a sanatoria di opere realizzate all'interno di aree protette nazionali, regionali o provinciali o su immobili sottoposti a vincolo sulla base di leggi nazionali o regionali, nonché in aree demaniali.

---

*2-quater.* Le istanze non ancora definite entro la data di pubblicazione della legge di conversione del presente decreto-legge sono definite sulla base delle leggi regionali di cui al comma 26 del decreto-legge 30 settembre 2003 n. 269. Sono fatti salvi gli effetti penali delle domande presentate anteriormente alla suddetta data di pubblicazione».

---

### 5.16

TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

#### **Respinto**

*Sopprimere il comma 2-quinquies.*

---

## ORDINE DEL GIORNO

### **G5.100 (già emm. 5.7 e 5.8)**

ROTONDO, GASBARRI, CADDEO, MONTINO, GIOVANELLI, IOVENE, MACONI

#### **Non posto in votazione (\*)**

In esecuzione della sentenza della Corte costituzionale n. 196 del 28 giugno 2004, che ha evidenziato la parziale illegittimità costituzionale dell'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326,

il Senato impegna il Governo a presentare un disegno di legge specifico che affronti tali questioni.

---

(\*) Accolto dal Governo come raccomandazione

---

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 5

**5.0.1**

VITALI, CADDEO, BASSO

**Respinto**

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. Il comma 34, dell'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni, è così sostituito:

"34. Ai fini dell'applicazione del presente articolo non si applica quanto previsto dall'articolo 37, comma 2, della legge 28 febbraio 1985, n. 47. I Comuni possono incrementare gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria già fissati per gli interventi ordinari in base alle tabelle parametriche definite dalle Regioni in attuazione dell'articolo 16 comma 4 del decreto del Presidente della Repubblica 380/01 fino alla misura massima del 300 per cento, in funzione del maggior carico urbanistico che gli interventi abusivamente eseguiti determinano, in quanto realizzati al di fuori della pianificazione urbanistica comunale"».

**5.0.2**

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

**Id. em. 5.0.1**

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. Il comma 34 dell'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni è così sostituito:

«34. Ai fini dell'applicazione del presente articolo non si applica quanto previsto dall'articolo 37, comma 2, della legge 28 febbraio 1985, n. 47. I Comuni possono incrementare gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria già fissati per gli interventi ordinari in base alle tabelle parametriche definite dalle Regioni in attuazione dell'articolo 16 comma 4 del decreto del Presidente della Repubblica 380/01 fino alla misura massima del 300 per cento, in funzione del maggior carico urbanistico che gli

interventi abusivamente eseguiti determinano, in quanto realizzati al di fuori della pianificazione urbanistica comunale».

---

### 5.0.3

MONTINO, CADDEO, GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, ROTONDO

#### Id. em. 5.0.1

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. Il comma 34 dell'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni è così sostituito:

«34. Ai fini dell'applicazione del presente articolo non si applica quanto previsto dall'articolo 37, comma 2, della legge 28 febbraio 1985, n. 47. I Comuni possono incrementare gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria già fissati per gli interventi ordinari in base alle tabelle parametriche definite dalle Regioni in attuazione dell'articolo 16 comma 40 del decreto del Presidente della Repubblica 380/01 fino alla misura massima del 300 per cento, in funzione del maggior carico urbanistico che gli interventi abusivamente eseguiti determinano, in quanto realizzati al di fuori della pianificazione urbanistica comunale».

---

### 5.0.4

TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

#### Id. em. 5.0.1

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. Il comma 34 dell'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni è così sostituito:

«34. Ai fini dell'applicazione del presente articolo non si applica quanto previsto dall'articolo 37, comma 2, della legge 28 febbraio 1985, n. 47. I Comuni possono incrementare gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria già fissati per gli interventi ordinari in base alle tabelle parametriche definite dalle Regioni in attuazione dell'articolo 16 comma 40 del decreto del Presidente della Repubblica 380/01 fino alla misura

massima del 300 per cento, in funzione del maggior carico urbanistico che gli interventi abusivamente eseguiti determinano, in quanto realizzati al di fuori della pianificazione urbanistica comunale».

---

### **5.0.5**

ROLLANDIN, THALER AUSSERHOFER, ANDREOTTI, COSSIGA, MICHELINI, BETTA, KOFLER, PETERLINI, PEDRINI, FRAU

#### **Id. em. 5.0.1**

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

#### *«Art. 5-bis.*

1. Il comma 34 dell'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni è così sostituito:

«34. Ai fini dell'applicazione del presente articolo non si applica quanto previsto dall'articolo 37, comma 2, della legge 28 febbraio 1985, n. 47. I Comuni possono incrementare gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria già fissati per gli interventi ordinari in base alle tabelle parametriche definite dalle Regioni in attuazione dell'articolo 16 comma 4° del decreto del Presidente della Repubblica 380/01 fino alla misura massima del 300 per cento, in funzione del maggior carico urbanistico che gli interventi abusivamente eseguiti determinano, in quanto realizzati al di fuori della pianificazione urbanistica comunale».

---

### **5.0.6**

FRANCO Vittoria, ACCIARINI, PAGANO, MODICA, TESSITORE, CADDEO

#### **Respinto**

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

#### *«Art. 5-bis.*

*(Utilizzazione delle risorse per l'adeguamento a norma degli edifici scolastici)*

1. Al fine di consentire la completa utilizzazione delle risorse stanziate per l'adeguamento a norma degli edifici scolastici, le Regioni, a fronte di comprovate esigenze, possono fissare una nuova scadenza del termine indicato dall'articolo 15, comma 1, della legge 3 agosto 1999, n. 265, comunque non successiva al 31 dicembre 2006, relativamente

alle opere di edilizia scolastica comprese nei rispettivi programmi di intervento».

---

## ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

## Allegato B

### **Integrazione della dichiarazione di voto finale del disegno di legge n. 3061**

Quella credibilità faticosamente conquistata dopo l'avvenuto risanamento finanziario del Paese con l'ingresso nella moneta unica, sì che all'inizio di questa legislatura il governatore della Banca d'Italia Fazio aveva prefigurato un «nuovo miracolo economico italiano», oggi è messa a dura prova.

L'Italia in quanto Paese debitore ha ottenuto un primo giudizio di scarsa affidabilità, quello che i tecnici definiscono un «declassamento», con tutte le conseguenze che questo comporta: valutazione negativa della tenuta dei conti, incerta fiducia nel debitore, rischio di un rialzo dei tassi di interesse: l'aumento di un solo punto percentuale, potrebbe comportare l'adozione di misure pari a quelle di un'intera manovra finanziaria.

A fronte di tutto questo, dopo le dimissioni del ministro Tramonti – impostegli per cercare di serrare i ranghi della coalizione governativa – ci si sarebbe aspettati una prova di serietà per trovare come si dice «la quadra», cercando senza altre mirabolanti e demagogiche promesse anzitutto di mettere a posto i conti dopo tre anni di Governo in cui si è dilapidato quanto era stato ottenuto con i sacrifici fatti (circa 80.000 miliardi di vecchie lire di risparmio di spesa per gli interessi sul debito pubblico accumulato) e rilanciare la crescita del Paese con adeguate misure mirate. Ed invece il Presidente del Consiglio continua imperterrito ad insistere sul progetto della riduzione delle tasse ad ogni costo sull'assunto che questo di per sé comporti sviluppo ed occupazione, malgrado negli Stati Uniti queste scelte reaganiane abbiano determinato un massiccio *deficit* di bilancio e oltretutto un'inflazione molto alta con conseguente perdita del potere d'acquisto di salari, stipendi e pensioni.

Per intanto il Presidente del Consiglio, dopo le dimissioni di Tremonti, è stato costretto a venire a più miti consigli. Il gioco d'azzardo sulle due aliquote fiscali non gli è stato al momento consentito, stante lo sconquasso sociale, economico e contabile che avrebbe determinato. E il presidente Berlusconi ha dovuto ripiegare su una tesi di riduzione delle imposte meno radicale (le aliquote diventerebbero tre e non più due), ma gravida comunque di conseguenze nocive soprattutto per il Sud, ma anche per l'intero Paese, la cui ripresa è legata alla più veloce crescita del Mezzogiorno ed alla riduzione del divario Nord-Sud.

Anche il Nord è differenziato e articolato, anch'esso è afflitto da problemi di deindustrializzazione, dai problemi della competitività – in particolare il Nord-Est – poiché la moneta unica ha posto fine alle svalutazioni periodiche della lira e al capitalismo così assistito. Anche il Nord è afflitto da un *deficit* infrastrutturale. Ma accanto a questa moderna questione set-

tentrionale esiste una storica questione meridionale che è fatta di un divario che si è andato di nuovo aggravando tra Nord e Sud.

Eppure lo sviluppo del Sud conviene al Nord e conviene all'Europa. Il Mezzogiorno è certamente ancora una questione nazionale, ma la crescita più rapida del PIL rispetto al Nord, che si è verificata, ovviamente in termini percentuali, negli ultimissimi anni fino al 2001 e che è propria delle aree in via di sviluppo, ha prodotto una crescita complessiva del PIL dell'intero Paese, in quanto il Sud dal punto di vista economico è un sottosistema e la crescita dei sottosistemi finisce per influenzare positivamente la crescita del sistema economico nel suo complesso: di qui la necessità di maggiori investimenti perché il Sud possa diventare il volano dell'economia.

Ma il Sud oggi è anche questione europea. L'allargamento a 25 Paesi dell'Unione pone certamente dei rischi (la Basilicata, la Sardegna resteranno fuori dall'Obiettivo-1 con la scadenza del 2006), ma offre anche tante potenzialità perché si creerà uno dei più grandi mercati del mondo e lo stesso Sud potrà beneficiarne. È vero quindi che il Nord, in particolare il Nord-Est, soffre di un *deficit* infrastrutturale. Il sistema produttivo settentrionale si è enormemente espanso ed ha infrastrutture certamente obsolete e non più funzionali, ma il deficit infrastrutturale del Sud è più grave rispetto a quello del Nord. Le infrastrutture nel Mezzogiorno non servono solamente al Sud ma all'Europa. Se l'Unione Europea vuole avviare il partenariato mediterraneo, se intende guardare all'altra sponda non può che puntare su un Sud infrastrutturato in maniera moderna e funzionale a questo obiettivo; quindi non con le opere faraoniche e gigantesche magari avviate solamente per esigenze di immagine.

D'altra parte, il gruppo di alto livello sulla rete transeuropea di trasporto ha sottolineato il bisogno urgente, nel momento in cui l'Europa si apre a Cipro e a Malta, di sviluppare una rete transeuromediterranea di trasporto sia per il traffico regionale Nord-Sud sia per il Sud-Sud. Ne consegue che il Sud, la Sicilia, acquisterà un ruolo centrale nei rapporti euromediterranei.

La vera questione è quale modello di sviluppo del Paese pone il problema del Mezzogiorno. Il Mezzogiorno, differenziato anch'esso, è il risultato di una politica economica complessiva. Grazie ai provvedimenti assunti dal centro-sinistra il Sud ha visto sino al 2001 (è un dato incontestabile!) una diminuzione del divario con il Centro-Nord, sia per la crescita del reddito, sia per la nascita e la sopravvivenza delle imprese, sia per la crescita relativa del PIL, sia per l'occupazione, sia per l'*export* (ovviamente in termini percentuali e non assoluti perché il Sud esporta poco), che ha invece registrato negli ultimi anni un ristagno.

Sino al 2001, cioè, grazie agli effetti delle misure assunte in precedenza, in particolare grazie al credito d'imposta per gli investimenti e per le assunzioni, alle iniziative per l'imprenditoria giovanile, al prestito d'onore e ad altre misure, le Regioni meridionali hanno avuto una significativa crescita delle loro potenzialità. Negli ultimi due anni invece vi è stata una inversione di tendenza per effetto dei provvedimenti assunti nel-



l'ambito della politica economica complessiva, per cui il divario è ripreso ad aumentare. Nel Patto per l'Italia il Governo si era impegnato a destinare al Sud il 45 per cento della spesa pubblica ordinaria. Secondo i dati della SVIMEZ nel 2002 al Sud è stato riservato solo il 39 per cento. Così anche per quanto riguarda i dati ANAS: al Sud il 38 per cento e sempre relativamente al 2002, nel settore delle costruzioni, il Sud si colloca a meno 0,3 per cento, mentre il Centro-Nord a più 0,9 per cento. Dove stanno i finanziamenti aggiuntivi? Al vertice di Lisbona era stato assunto un preciso impegno a sostenere in sede di Unione Europea misure che tenessero conto delle differenze regionali ed in particolare misure specifiche per il Sud. Si è andati invece in Italia in una direzione completamente opposta.

Basti citare uno dei primi provvedimenti dei «cento giorni», la Tremonti-*bis*: mentre il credito di imposta per le assunzioni e gli investimenti erano incentivi a burocrazia zero, la Tremonti-*bis* con le agevolazioni indifferenziate su tutto il territorio nazionale ha tolto la convenienza ad investire al Sud.

La Tremonti-*bis* ha sostenuto ogni investimento a prescindere dalla qualità. Ha soppresso l'automatismo e quindi ha tolto la certezza all'imprenditore ed alle imprese di avere un vantaggio. E qui va detto che disincentivare o ridurre gli incentivi per il Mezzogiorno significa modificare i precisi indirizzi comunitari in materia. Non tutto è dipeso dal contesto internazionale. La perdita di competitività certamente viene da lontano, ma non c'è stato un governo dell'economia.

Sono stati assunti provvedimenti non mirati ad una maggiore competitività, perché la scelta di fondo è stata quella di ridurre il costo del lavoro, le tutele, i diritti, aumentando la precarizzazione e la flessibilità in modo selvaggio sia per quanto concerne il mercato del lavoro sia per quanto riguarda i rapporti di lavoro, anziché puntare sulla ricerca scientifica e sull'innovazione tecnologica, anziché affrontare la questione salariale, che oltretutto è un'essenziale misura di politica economica nel momento in cui c'è un mercato che ristagna e c'è l'esigenza di allargare i consumi delle famiglie e il mercato interno, anche attraverso il rilancio degli investimenti.

Si doveva puntare sulla ricerca scientifica, che è stata ridotta al lumicino. Da parte dell'impresa privata non c'è alcuno sforzo per andare verso l'innovazione tecnologica. Vi sarà un'ulteriore perdita di competitività se non si investe nell'innovazione e nella ricerca, sia per quanto riguarda il processo di produzione sia per quanto riguarda i prodotti in sé.

La politica economica complessiva del Governo Berlusconi che ha nuociuto al Sud, è stata caratterizzata da un fisco regressivo, mentre il problema vero nel nostro Paese è stabilire chi paga e quanto deve pagare rispetto alla propria capacità contributiva. Il Presidente del Consiglio ancora recentemente invece ha avuto l'improntitudine di sostenere che l'evasione fiscale è sostanzialmente morale ed insiste sul principio che la riduzione delle tasse possa rilanciare l'economia. Hanno avuto un impatto negativo sul Sud anche i tagli allo Stato sociale e agli enti locali, che soprat-

tutto al Sud sono costretti ad aumentare i costi dei servizi o a tagliarli, nonché la mancata difesa del potere d'acquisto (il 42 per cento delle famiglie monoreddito si trova al Sud), e la soppressione del reddito minimo di inserimento.

Il Sud deve essere produttivo. A dieci anni dalla fine dell'intervento straordinario occorre un'analisi puntuale dei problemi che si sono accumulati e delle diverse fasi nelle quali il Sud è andato prima avanti e poi indietro. Non ci si può affidare alla sola spontaneità del mercato.

Occorre un intervento centrale, la mano visibile dello Stato in tutta la sua articolazione, promuovendo la reindustrializzazione, stabilendo cosa produrre e per chi. Si devono estendere al Sud i distretti industriali. È stato un errore pensare di far saltare la fase industriale. Occorre attuare finalmente i distretti economico-produttivi, attrezzare le aree a vocazione industriale, salvaguardare le aree agricole e turistiche, avviare politiche di promozione imprenditoriale, con servizi alle imprese, curando la qualità dei servizi pubblici che è indispensabile.

C'è stata una maggiore velocità della spesa per quanto concerne l'utilizzo dei fondi strutturali, ma il problema è se si è saputo bene utilizzarli, cioè, è quello della qualità dei progetti perché la spesa di bassa qualità non produce sviluppo.

Si devono porre in essere investimenti per l'istruzione e la formazione, favorendo i consumi collettivi, cioè la scuola, la sanità pubblica e il tempo libero. È necessario affrontare la questione del credito. Tutti i centri direzionali bancari si stanno trasferendo al Nord. Il CNEL ha sottolineato come ci sia un atteggiamento miope verso le imprese al Sud nel settore del credito.

Occorre avviare un'agricoltura competitiva; il ministro Alemanno nella sua campagna elettorale per le Europee ha insistito sull'agroindustriale di qualità. L'accordo sottoscritto nel luglio 2003 a livello comunitario ha salvato la produzione del tabacco, ma ha di fatto penalizzato ancora una volta le colture mediterranee. È necessario favorire lo sviluppo innovativo e promuovere lo sviluppo autopropulsivo. Bisogna soprattutto affrontare il nodo delle infrastrutture: l'acqua è ancora al primo posto nel *deficit* infrastrutturale del Sud e l'alta velocità si ferma ancora a Napoli.

È necessario affrontare il nodo della cosiddetta malaburocrazia, che determina costi per le imprese per gli adempimenti amministrativi ed oneri impropri.

Occorre ridefinire la missione di «Sviluppo Italia» e di «Italia Lavoro» e affrontare anche il problema di quella che viene chiamata la diseconomia ambientale, fondamentalmente l'illegalità diffusa, il problema della sicurezza, sapendo che in una lotta effettiva contro la mafia e la camorra occorre rinsaldare le istituzioni, il sistema delle imprese e la società civile, affrontando, quindi, sicurezza e sviluppo.

Vi è una richiesta sempre maggiore di presenza dello Stato e non soltanto per quanto riguarda l'ordine pubblico e le Forze armate, ma di presenza dello Stato nell'economia, nella scuola pubblica, nella sanità pub-

blica, nei trasporti pubblici, nelle infrastrutture, nella casa. Il Sud è quella parte del Paese che ha affrontato i sacrifici maggiori per il risanamento finanziario e non solo per il blocco della spesa pubblica.

Mai come oggi il Sud è questione meridionale ed europea e, parafrasando Giustino Fortunato, si può dire che l'Italia e l'Europa saranno quello che il Mezzogiorno sarà.

La manovra, concordata a Bruxelles di 7,5 miliardi, comporta tagli alla spesa non solo della Pubblica amministrazione. Il taglio agli incentivi e quindi allo sviluppo del Sud non è una novità di questo Governo che sin dalla Tremonti-*bis* ha di fatto finito per azzerare o per ridurre di molto quanto era stato fatto nella precedente legislatura per attrarre nel Mezzogiorno gli investimenti e per sostenere gli sforzi e le scelte che ai vari livelli istituzionali si sono compiuti per attivare interventi pubblici e privati. L'uscita di scena del ministro Tremonti non ha impedito che, anche ad ambizioni ridotte del presidente Berlusconi, si procedesse con una nuova stangata per il Sud. I tagli si riferiscono alla legge n. 488 (ben 750 milioni in meno), al «Fondo per le aree sottoutilizzate» (meno 100 milioni), al Fondo per agevolare le nuove assunzioni, a quello che resta della programmazione negoziata ed anche alle opere pubbliche programmate non ancora finanziate, nonché alle infrastrutture per effetto della riduzione dei fondi per Ferrovie, ANAS, eccetera. A ciò si aggiungano i tagli agli enti locali.

Quelle forze del centro-destra che hanno fatto del Mezzogiorno un loro specifico impegno elettorale, come reagiranno a questa manovra che ancora una volta fa pagare al Sud le scelte errate di Governo?

Come possono pensare di avallare senza perdita definitiva di credibilità una manovra che resta essenzialmente antimeridionale?

Una svolta si impone, se vi è ancora un minimo di senso dello Stato, nell'interesse generale del Paese. Dire un basta definitivo a tutte le forme di condoni, sanatorie e regali fiscali vari, «regali agli amici» come diceva Visentini, come quello della totale abolizione dell'imposta di successione e donazione. Occorre recuperare le risorse della Tremonti-*bis* per ripristinare gli incentivi al Sud di fatto più che dimezzati ed ora ulteriormente ridotti con la manovra annunciata; condurre una seria lotta all'evasione ed elusione fiscale (sono state sempre respinte tutte le proposte volte ad introdurre norme antielusive) enormemente aumentate in questi ultimi anni, dire un no deciso alla riduzione a due o anche a tre delle aliquote fiscali come sostiene il presidente Berlusconi per evitare in futuro guai seri al Paese. Occorre uniformare invece le aliquote per i redditi da capitale, gli aggi per il lotto e le lotterie. Finalizzare alla ricerca ed alla innovazione tecnologica tutti i trasferimenti alle imprese. Restituire il *fiscal drag*, assicurare la provvista finanziaria ai contratti dei dipendenti pubblici e stabilire per il settore privato un tasso di inflazione programmata realistico, in modo da incentivare i consumi delle famiglie. Occorre puntare sulla crescita senza lesinare sugli investimenti pubblici e favorendo quelli privati. Affrontare con decisione il problema dell'economia sommersa anche per quello che comporta in termini di evasione contributiva e fiscale.

Occorre elaborare un Documento di programmazione economico-finanziaria improntato al realismo, ma che affronti senza ulteriore indugio i due problemi cruciali in questa fase di ancor timidi segnali di ripresa: il problema della competitività del Paese (ricerca scientifica, innovazione tecnologica, infrastrutture, istruzione e formazione permanente, opere pubbliche) e soprattutto la questione salariale, essenziale misura di politica economica per risvegliare il mercato interno e restituire ai lavoratori quanto ingiustamente tolto.

*Sen. MARINO*

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 3061, conversione in legge del decreto-legge n. 168 del 2004. Em. 5.4, Sodano T. e Malabarba	204	202	003	064	135	102	RESP.
2	NOM.	DDL n. 3061. votazione finale	254	253	000	151	102	127	APPR.
3	NOM.	Disegno di legge n. 2557. votazione finale	246	245	043	151	051	123	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0650 del 29-07-2004 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1			alla n° 3		
	01	02	03			
ACCIARINI MARIA.C	F	C	C			
AGOLIATI ANTONIO	C	F	F			
AGONI SERGIO	C	F	F			
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	F	F			
AMATO GIULIANO	F	C	C			
ANDREOTTI GIULIO		F	F			
ANGIUS GAVINO		C	F			
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M			
ARCHIUTTI GIACOMO	C	F	F			
ASCIUTTI FRANCO	C	F	F			
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	C	C			
AZZOLLINI ANTONIO	C	F	F			
BAIO DOSSI EMANUELA		C	A			
BALBONI ALBERTO	C	F	F			
BALDINI MASSIMO	C	F	F			
BARATELLA FABIO		C	C			
BARELLI PAOLO		F	F			
BASILE FILADELFIO GUIDO	A		A			
BASSANINI FRANCO		C	C			
BASSO MARCELLO		C	C			
BASTIANONI STEFANO	F	C	A			
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	C	A			
BATTAGLIA GIOVANNI		C	A			
BERGAMO UGO	C	F	F			
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	F	F			
BIANCONI LAURA	C	F	F			
BISCARDINI ROBERTO	F	C	A			
BOBBIO LUIGI	C	F	F			
BOCO STEFANO		C	C			
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	F	F			
BONATESTA MICHELE	C	F	F			
BONAVITA MASSIMO	F	C	A			

Seduta N. 0650 del 29-07-2004 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
BONFIETTI DARIA		C	C
BONGIORNO GIUSEPPE	C	F	F
BORDON WILLER	M	M	M
BOREA LEONZIO	C	F	F
BOSchetto GABRIELE	M	M	M
BOSI FRANCESCO	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	C	F	F
BRUNALE GIOVANNI	F	C	C
BRUTTI MASSIMO		C	C
BRUTTI PAOLO		C	A
BUCCIERO ETTORE		F	F
BUDIN MILOS	F	C	C
CADDEO ROSSANO	F	C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M
CALLEGARO LUCIANO	C	F	F
CALVI GUIDO		C	C
CAMBER GIULIO	C	F	F
CAMBURSANO RENATO	F	C	C
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	F	F
CARRARA VALERIO	C	F	F
CARUSO ANTONINO		F	F
CASILLO TOMMASO	F	C	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	F	F
CASTELLANI PIERLUIGI	F	C	A
CASTELLI ROBERTO	M	M	M
CENTARO ROBERTO	C	F	F
CHERCHI PIETRO		F	F
CHINCARINI UMBERTO	C	F	F
CHIRILLI FRANCESCO	C	F	F
CHIUSOLI FRANCO	F	C	A
CICCANTI AMEDEO	C	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA	C	F	F

Seduta N. 0650 del 29-07-2004 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
CIRAMI MELCHIORRE	C	F	F
COLETTI TOMMASO		C	A
COLLINO GIOVANNI	C	F	F
COLOMBO EMILIO		C	A
COMINCIOLI ROMANO	C	F	F
COMPAGNA LUIGI	C	F	F
CONSOLO GIUSEPPE	C	F	F
CONTESTABILE DOMENICO	C	F	F
CORRADO ANDREA	C	F	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	F	F
COVIELLO ROMUALDO	F		
COZZOLINO CARMINE	C	F	F
CREMA GIOVANNI	F	C	A
CURSI CESARE	M	M	M
CURTO EUPREPIO	C	F	F
D'ALI' ANTONIO	M	M	M
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F		
D'AMBROSIO ALFREDO		F	F
D'AMICO NATALE		C	A
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO		C	
DANIELI FRANCO		C	A
DANIELI PAOLO	C	F	F
DANZI CORRADO	C	F	F
DATO CINZIA		C	C
DEBENEDETTI FRANCO	F	C	A
DE CORATO RICCARDO	C	F	F
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	C	F	F
DELOGU MARIANO	C	F	F
DEL PENNINO ANTONIO	M	M	M
DEMASI VINCENZO	C	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	C	C



Seduta N. 0650 del 29-07-2004 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
DE RIGO WALTER	C	F	F
DETTORI BRUNO	F	C	A
DE ZULUETA CAYETANA	F	C	C
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	C	A
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	F	F
DI SIENA PIERO MICHELE A.	F	C	C
DONATI ANNA		C	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	F	F
EUFEMI MAURIZIO	C	F	F
FABBRI LUIGI	C	F	F
FALCIER LUCIANO	C	F	F
FALOMI ANTONIO	F	C	
FASOLINO GAETANO	C	F	F
FASSONE ELVIO	F	C	C
FAVARO GIAN PIETRO	C	F	F
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	F	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	M	M	M
FIRRARELLO GIUSEPPE		F	F
FLAMMIA ANGELO	F	C	A
FLORINO MICHELE	C	F	F
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	M	M
FORLANI ALESSANDRO	C	F	F
FORMISANO ANIELLO		C	
FORTE MICHELE	C	F	F
FRANCO PAOLO	C	F	F
FRANCO VITTORIA	F	C	
GABURRO GIUSEPPE	C	F	F
GAGLIONE ANTONIO	F	C	A
GARRAFFA COSTANTINO		C	C
GASBARRI MARIO	F	C	A
GENTILE ANTONIO	C	F	F
GIARETTA PAOLO	F	C	

Seduta N. 0650 del 29-07-2004 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
GIRFATTI ANTONIO	C	F	F
GIULIANO PASQUALE	C	F	F
GRECO MARIO	C	F	F
GRILLO LUIGI	C	F	F
GRILLOTTI LAMBERTO	C	F	F
GRUOSSO VITO	C		
GUASTI VITTORIO		F	F
GUBERT RENZO	M	M	M
GUBETTI FURIO	C	F	F
GUERZONI LUCIANO		C	C
GUZZANTI PAOLO		F	F
IANNUZZI RAFFAELE	M	M	M
IERVOLINO ANTONIO	C	F	F
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	F	F
IOVENE ANTONIO	F	C	A
IZZO COSIMO	C	F	F
KAPPLER DOMENICO	C	F	F
LABELLARTE GERARDO		C	A
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M
LAURIA MICHELE		C	C
LAURO SALVATORE	C	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	C	C
LIGUORI ETTORE	F	C	A
LONGHI ALEANDRO	F	C	C
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	C	A
MAFFIOLI GRAZIANO	C	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	C	C
MAGNALBO' LUCIANO	M	M	M
MAINARDI GUIDO	C	F	F
MALABARBA LUIGI		C	C
MALAN LUCIO	C	F	
MANCINO NICOLA		C	A

Seduta N. 0650 del 29-07-2004 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
MANFREDI LUIGI	C	F	F
MANIERI MARIA ROSARIA	F		
MANTICA ALFREDO	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	F	F
MANZELLA ANDREA		C	C
MANZIONE ROBERTO		C	A
MARANO SALVATORE	C	F	F
MARINO LUIGI	F	C	C
MASCIONI GIUSEPPE	F	C	A
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	F	F
MEDURI RENATO		F	F
MELELEO SALVATORE		F	F
MENARDI GIUSEPPE	C	F	F
MICHELINI RENZO	A		A
MINARDO RICCARDO	C	F	F
MODICA LUCIANO	F	C	C
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	F	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F	F	A
MONTALBANO ACCURSIO	F	C	A
MONTI CESARINO	C	F	F
MONTINO ESTERINO	F	C	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	C	A
MORO FRANCESCO	C	F	F
MORRA CARMELO	C	F	F
MORSELLI STEFANO	C	F	F
MUGNAI FRANCO	C	F	F
MULAS GIUSEPPE	C	F	F
MUZIO ANGELO		C	C
NESSA PASQUALE	C	F	F
NIEDDU GIANNI	F	C	A
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	F	F
NOVI EMIDDIO	C	F	F

Seduta N. 0650 del 29-07-2004 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
OCCHETTO ACHILLE		C	C
OGNIBENE LIBORIO	C	F	F
PACE LODOVICO	C	F	F
PAGANO MARIA GRAZIA	F	C	
PAGLIARULO GIANFRANCO		C	C
PALOMBO MARIO	C	F	F
PASCARELLA GAETANO		C	A
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	F	F
PASQUINI GIANCARLO	F	C	C
PASSIGLI STEFANO		C	C
PASTORE ANDREA	C	F	F
PEDRAZZINI CELESTINO	C	F	F
PEDRIZZI RICCARDO	C	F	F
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	M	M	M
PELLICINI PIERO	C	F	F
PERA MARCELLO	P	P	P
PERUZZOTTI LUIGI	C	F	F
PESSINA VITTORIO	C	F	F
PETERLINI OSKAR		C	A
PETRINI PIERLUIGI	F	C	A
PETRUCCIOLI CLAUDIO		C	C
PIANETTA ENRICO	C	F	F
PIATTI GIANCARLO	F	C	C
PICCIONI LORENZO	C	F	F
PILONI ORNELLA		C	C
PIROVANO ETTORE	C	F	F
PIZZINATO ANTONIO	F	C	C
PONTONE FRANCESCO	C	F	F
PONZO EGIDIO LUIGI	C	F	F
PROVERA FIORELLO	C	F	F
RIGHETTI FRANCO		C	F
RIGONI ANDREA		C	A

Seduta N. 0650 del 29-07-2004 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
RIPAMONTI NATALE	F	C	C
RIZZI ENRICO	C	F	F
ROTONDO ANTONIO	F	C	A
RUVOLO GIUSEPPE	C	F	F
SALERNO ROBERTO	C	F	F
SALINI ROCCO	C	F	F
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	F	F
SANZARELLO SEBASTIANO		F	F
SAPORITO LEARCO	C	F	F
SCARABOSIO ALDO	C	F	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	F	F
SCOTTI LUIGI	C	F	F
SEMERARO GIUSEPPE	C	F	F
SERVELLO FRANCESCO	C	F	F
SESTINI GRAZIA	C	F	F
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M	M
SODANO CALOGERO	C	F	F
SODANO TOMMASO	F	C	C
SOLIANI ALBERTINA		C	A
SPECCHIA GIUSEPPE		F	F
STANISCI ROSA	F	C	A
STIFFONI PIERGIORGIO	C	F	F
SUDANO DOMENICO	C	F	F
TAROLLI IVO	C	F	F
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	F	F
TESSITORE FULVIO	F	C	C
THALER HELGA	A		
TIRELLI FRANCESCO	C	F	F
TOFANI ORESTE		F	F
TOGNI LIVIO	F	C	C
TOMASSINI ANTONIO	M	M	M
TONINI GIORGIO		C	C

Seduta N. 0650 del 29-07-2004 Pagina 9

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
TRAVAGLIA SERGIO	C	F	F
TREDESE FLAVIO	C	F	F
TREMATERRA GINO	C	F	F
TREU TIZIANO		C	A
TUNIS GIANFRANCO	C	F	F
TURCI LANFRANCO		C	C
TURRONI SAURO	F	C	C
ULIVI ROBERTO	C	F	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	F	F
VALLONE GIUSEPPE	F	C	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	F	F
VEGAS GIUSEPPE	C	F	F
VENTUCCI COSIMO	C	F	F
VERALDI DONATO TOMMASO	F	C	A
VICINI ANTONIO		C	C
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	C	A
VITALI WALTER	F	C	C
VIVIANI LUIGI	F	C	C
VIZZINI CARLO	C	F	F
ZANCAN GIAMPAOLO	F	C	C
ZANDA LUIGI ENRICO	F		
ZANOLETTI TOMASO		F	F
ZAPPACOSTA LUCIO	C	F	F
ZICCONI GUIDO	C	F	F
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	F	F

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. Ulivi Roberto

Modifiche al decreto legislativo 15 marzo 1995, n. 185, in materia di medicinali omeopatici (3071)

(presentato in data **28/07/2004**)

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta di ieri, la 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) ha approvato il disegno di legge: Salini ed altri. – «Contributo straordinario all'Unione italiana ciechi per la realizzazione di un Centro polifunzionale di alta specializzazione per l'integrazione sociale dei ciechi pluriminorati» (2848), *con modificazioni*.

### **Regioni, trasmissione di relazioni**

Il Difensore civico del comune di Castel San Giorgio (Salerno), con lettera in data 7 luglio 2004, ha inviato la relazione sull'attività svolta da quell'Ufficio nel primo semestre 2004 (atto n. 531).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Nieddu ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01704, dei senatori Falomi ed altri.

## Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 12 al 29 luglio 2004)

### SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 122

- BATTAFARANO: sulla vendita del cespite «ex deposito munizioni Saint Bon» in agro di Taranto (4-05763) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- BERGAMO: sulla caserma dei Carabinieri di Marano (Venezia) (4-01265) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- BEVILACQUA: sulla «Trasversale delle Serre» (4-02914) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)  
su una situazione creatasi nel comune di Pizzo (4-04698) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- BOLDI: sulla riqualificazione del centro storico delle località colpite dal sisma dell'aprile 2003 (4-04523) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- BUCCIERO: sulla Questura di Cagliari (4-04983) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- BUDIN: sull'arresto di un vice brigadiere in aspettativa per mandato elettorale (4-05874) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- BUDIN, CREMA: su alcune cartoline stampate a cura della sezione di Trieste dell'Associazione nazionale alpini (4-06577) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- CAMBER: sullo scioglimento dell'8° Reggimento Alpini di stanza in Cividale del Friuli (4-07046) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- COLETTI: sul Tribunale di Atesa (Chieti) (4-04784) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- CORTIANA: sull'ufficio atti storici del comune di Milano (4-05926) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- DANIELI Paolo: sulla normativa antinfortunistica applicabile al personale delle Ferrovie dello Stato (4-05590) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)  
sulla presenza di rettili nella stazione ferroviaria di Dossobuono (4-06348) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- DEMASI: sulla gestione dell'acquedotto di Salerno (4-00369) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- DE PAOLI: su un concorso bandito dall'Amministrazione della difesa (4-06923) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- DE PETRIS: sui lavori di restauro del complesso attiguo al Palazzo della Minerva a Roma (4-06919) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)



- DI SIENA: sull'elettrodotto Matera-Santa Sofia (4-06302) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- DONATI, DE PETRIS: sul Corridoio tirrenico meridionale (4-06219) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- EUFEMI: sulla situazione delle poste a Torino (4-06567) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- FABRIS: sulla realizzazione del nuovo tribunale di Vicenza (4-02935) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)  
sulla realizzazione del nuovo tribunale di Vicenza (4-03025) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)  
sugli interventi di messa in sicurezza delle strade (4-06464) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)  
sulla frequenza «Isoradio» (4-06516) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- FASOLINO: sulla stazione di Paestum (4-03977) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- FLORINO: sull'area di Bagnoli (4-05282) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- FORMISANO: sull'amministrazione comunale di Frattamaggiore (Napoli) (4-05383) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- FRANCO Vittoria ed altri: sulla situazione umanitaria in Iraq (4-05765) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- GABURRO: sull'Ufficio notifiche, esecuzioni e proteste del Tribunale di Verona (4-05759) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- GUERZONI: sui crimini compiuti dai nazifascisti in Italia (4-06564) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- MAGNALBÒ: su un'indennità da destinare ai Dirigenti delle forze armate e delle forze di polizia (4-05257) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MALABARBA: sugli esami da compiersi su personale militare che opera o ha operato all'estero (4-03860) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)  
su indagini svolte dal tribunale di La Spezia (4-06049) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- MANFREDI, RIZZI: sull'attuazione della Convenzione italo-svizzera per la disciplina della navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago Lugano (4-03575) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- MANZIONE: sull'affidamento di due minori italo-portoghesi (4-05351) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- MORSELLI: sull'esposizione della bandiera con l'arcobaleno e la scritta pace negli edifici delle Amministrazioni locali (4-03889) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- PAGLIARULO ed altri: sul casinò di Campione (4-04620) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

### Mozioni

PIANETTA, FORLANI, IOVENE, BOLDI, DE ZULUETA, BEDIN, BONFIETTI, DI GIROLAMO, COZZOLINO, DATO. – Il Senato, premesso che:

dal febbraio 2003 nella provincia del Darfur in Sudan gruppi armati ribelli, milizie arabe conosciute con il nome di Janjaweed, agendo in totale impunità, hanno compiuto massacri indiscriminati di civili inermi, inclusi bambini, e sistematici stupri di massa, distruggendo interi villaggi e provocando massicci spostamenti forzosi di popolazione;

l'Organizzazione Mondiale della Sanità calcola che il conflitto causi la morte di duecento persone al giorno e stime delle Nazioni Unite parlano di oltre 30.000 vittime sino ad oggi;

sono ormai un milione gli sfollati e profughi che si stanno dirigendo verso il Ciad, dove c'è il rischio che all'emergenza umanitaria si aggiungano scontri con la popolazione locale;

la situazione è resa ancora più drammatica dall'imminente inizio della stagione delle piogge, che renderà il terreno impraticabile, impedirà la coltivazione dei campi, in particolare dei cereali, e accrescerà il rischio di diffusione di malattie infettive;

l'associazione Medici Senza Frontiere ha denunciato l'impossibilità degli aiuti alimentari del PAM di giungere a destinazione con la frequenza e la misura necessari, anche perché il Governo di Khartum, nonostante le pressioni internazionali, continua a frapporre ogni sorta di ostacolo al transito degli aiuti umanitari, soprattutto attraverso inutili lungaggini doganali e limitazioni di vario tipo;

gli Stati Uniti d'America hanno depositato al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il testo di una nuova bozza di risoluzione in cui si minacciano sanzioni contro il Sudan se il governo non fermerà i miliziani arabi accusati delle atrocità perpetrate nel Darfur, risoluzione sulla quale c'è l'intesa con il Segretario generale, Kofi Annan;

l'Unione europea, nel corso del Consiglio affari generali e relazioni esterne di Bruxelles, ha espresso grande preoccupazione per la crisi umanitaria nel Darfur;

lo stesso Governo italiano si è impegnato per dare soluzione positiva alla crisi nel Darfur, come testimoniano le missioni dei Sottosegretari per gli affari esteri, Margherita Boniver e Alfredo Mantica, nella regione, e la partecipazione degli stessi Sottosegretari ad alcune sedute della Commissione per i diritti umani del Senato dedicate alla situazione in Sudan, impegna il Governo:

ad intensificare, quale membro osservatore dell'Igad (Intergovernmental authority on development), l'organismo internazionale che ha monitorato con successo il processo di pace nel Sud del Sudan, i suoi sforzi perché il governo di Khartum garantisca pieno ed incondizionato accesso degli aiuti umanitari alle vittime, in particolare degli aiuti umanitari del Programma Alimentare Mondiale, ed a vigilare perché l'assistenza sanita-

ria dell'associazione Medici Senza Frontiere possa essere data nelle adeguate condizioni di sicurezza;

ad assicurare che l'impegno finanziario italiano sia mantenuto nella misura prevista all'inizio della crisi e, ove possibile, incrementato;

ad attivarsi, d'intesa con gli altri paesi membri dell'Unione europea, in seno alle Nazioni Unite, affinché si giunga quanto prima al disarmo delle fazioni in lotta ed all'avvio di un effettivo processo di pace.

(1-00288)

### Interpellanze

LAURO, SODANO Calogero. – *Ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze e delle attività produttive.* – Premesso:

che da rilevazioni apparse sulla stampa l'isola d'Ischia registra il più alto costo per litro alla pompa di benzina superando le altre isole minori italiane dove comunque il costo supera ampiamente quello praticato sulle autostrade e nelle città dell'intero paese;

che tale notizia conferma il disagio e la vessazione subiti dagli abitanti e dalle imprese delle isole minori con un enorme aggravio di costi sulle proprie spese che si riverbera infine su prezzi e tariffe a utenti e consumatori finali, trascinando «in alto» tutti i prezzi, a partire da quelli dei generi di prima necessità (per tutti gli alimentari), compromettendo gravemente anche gli utili delle aziende locali, non più competitive sul mercato per l'ingiusta gabella aggiuntiva che sono costrette a subire senza alcuna difesa;

che la Regione Campania aveva già applicato una sovrattassa che risulta essere la più esosa tra quelle fissate dalle singole regioni italiane;

che oltre a ciò altri elementi, compreso il prezzo del trasporto, moltiplicano e aggravano i costi, sino ad assumere un inglorioso e pericoloso primato di costo che dimostra come siano penalizzati gli isolani;

che in relazione alla diffusione dei dati concernenti le rilevazioni sui prezzi del carburante nelle isole minori italiane, ed in particolare in quelle dell'arcipelago campano, che mostrano preoccupanti ed elevatissimi incrementi, ben oltre la media nazionale, gravando a cascata sui prezzi di tutte le merci ed i servizi *in loco* prodotti o distribuiti, l'Arcipelago campano ed il suo presidente hanno trasmesso un esposto a Governo, regione, prefetto e difensore civico regionale campano, oltre a numerose altre autorità, per chiedere interventi a favore dei cittadini delle isole minori;

che lo scrivente in Parlamento, quale senatore eletto nelle isole e Presidente dell'Associazione parlamentare amici delle isole, si batte strenuamente per i diritti degli isolani e ha concorso in maniera determinante ad elaborare il testo del disegno di legge quadro per le isole minori;

rilevato che imprese e cittadini delle isole minori italiane e in particolare di quelle campane sono costantemente penalizzati da questo fenomeno che, al di là della congiuntura, è stabilmente presente nel delineare

differenze di costi per carburante non ammissibili e non giustificabili in considerazione del dettato degli articoli 3 e 97 della Costituzione;

considerato:

che tale scenario genera criticità nelle isole e ne rallenta lo sviluppo, sino a innescare, in taluni casi, per isole particolarmente disagiate, una situazione di stagnazione o addirittura di recessione nel medio-lungo periodo proprio a causa dell'impennata di tutte le tariffe e in effetti di tutti i generi, anche quelli di prima necessità;

che tale stagnazione può condurre a una condizione di tendenza recessiva abbattendosi sui mancati risparmi, i minori investimenti, la riduzione dell'occupazione e la compressione dei consumi, specie laddove le isole rappresentano sistemi semichiusi o di non piena operosità dei mercati concorrenziali;

che la stampa testimonia e ratifica tale orizzonte problematico ed in particolare in data 28 luglio 2004 alla pagina 2 il quotidiano «Il Corriere del mezzogiorno» con un intervento a firma di Vito Faenza riporta quanto segue: «In Campania, dove i prezzi sono gravati dall'addizionale di 2,58 centesimi di euro al litro decisa dalla Giunta regionale, il costo del carburante è il più alto della nazione, ma le differenze, in moltissimi casi, sono superiori alla sovrattassa regionale (...); nel resto dell'Italia il prezzo ai distributori autostradali oscilla da 1,171 a 1,174; nel tratto campano il prezzo minimo è di 1,197, quello massimo addirittura di 1,206»; e ancora, in maniera eloquente «Il "caro-pieno" colpisce anche le isole partenopee: se nelle trenta isole minori della penisola la benzina costa 1,180 euro in Campania il prezzo medio è di 1,212 euro, con le punte a Ischia di 1,252 e 1,253. Il pieno per gli automobilisti italiani costerà otto euro in più rispetto a sette mesi fa. In Campania si arriva fino a dieci euro»,

l'interrogante chiede di conoscere:

se e quali iniziative intenda assumere il Governo per lo studio delle misure di perequazione in favore delle isole minori, gravate da costi eccessivi, in particolar modo per l'energia e le materie prime, ed esposte all'interruzione dell'erogazione o disfunzioni, specie nei periodi invernali, dei servizi fondamentali (sanità, istruzione, formazione, assistenza, ecc.), con l'intento finale di approvare nella prossima finanziaria un *carner* di misure comprendenti agevolazioni, sgravi, incentivi e meccanismi di retribuzione sociale per garantire il pieno, ritrovato rispetto della Carta costituzionale;

se e quando il Ministro delle attività produttive intenda verificare il funzionamento regolare e perfetto del libero mercato non solo nella fluttuazione dei prezzi, ma anche nella garanzia di identiche caratteristiche dei mercati regionali e insulari, con rapidi interventi per spegnere la spequazione determinatasi ai danni dei cittadini e delle imprese delle isole minori;

se il Ministro dell'economia e delle finanze non ritenga di proporre un decreto, di concerto con il Consiglio dei ministri, per ridurre il carico fiscale dei cittadini e delle imprese delle isole, i cui costi di vita e di attività economica sono superiori a quelli medi nazionali proprio per l'ef-

fetto del caro trasporto determinato *in primis* dal caro carburante e dal prezzo di trasferimento alle isole; a tal riguardo di proporre uno sgravio fiscale generalizzato per tutte le voci di imposte e tasse per l'anno 2004; se e quali iniziative intenda assumere il Ministro dell'interno presso il Presidente della Regione Campania al fine di poter derogare nell'applicazione della sovrattassa regionale sospendendola per l'anno 2004 per i territori delle isole e le transazioni colà perfezionate e di avviare l'*iter* per l'intervento dell'osservatorio regionale dei prezzi per un'inchiesta complessiva sul caro benzina.

(2-00600)

### Interrogazioni

DANIELI FRANCO, TONINI, MANZIONE, MARINO, RIGONI, DE ZULUETA, PAGANO, MALABARBA, CREMA, ZANCAN. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

secondo quanto denunciato dal SNDMAE la Commissione di avanzamento a Consigliere d'ambasciata, innovando una prassi consolidata, ha promosso candidati con minima anzianità nel grado precedente, e ciò in contrasto con l'orientamento manifestato dal Ministro e dal Direttore generale del personale;

la linea della continuità con il passato era stata altresì accolta con favore dal sindacato stesso, la cui scelta era motivata dall'esigenza di assicurare ragionevoli tempi di attesa negli avanzamenti, anche per compensare quei candidati che per la mera assenza di posti disponibili in precedenza non avevano visto riconosciuti i loro meriti;

questo episodio presenta molti elementi di analogia con quanto è accaduto nelle recenti nomine a Ministro plenipotenziario;

tali reiterati anomali comportamenti nella gestione del personale hanno determinato una ferma denuncia anche da parte della CGIL, che ha definito «i criteri seguiti ispirati più al nepotismo ed alla frequentazione dei Palazzi che alla meritocrazia»,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative urgenti si intenda assumere per fugare ogni dubbio su una gestione del personale che presenta più di qualche ombra;

se non si ritenga indispensabile intervenire per riparare alle palesi ingiustizie che si sono determinate con le nomine anzidette, le quali – come ha lamentato il SNDMAE – non contribuiscono a stemperare il clima di grave demotivazione che pervade intere fasce della carriera ed introducono nuove turbative nei già precari equilibri del Ministero.

(3-01707)

VALLONE. – *Ai Ministri delle comunicazioni e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

Radio due e Radio tre venivano recentemente cancellate dalle «modulazioni di ampiezza», dopo che il Ministero delle comunicazioni de-

cideva di spegnere gli impianti di trasmissione in quanto – a giudizio del medesimo – vecchi ed inquinanti;

l'ascolto dei predetti canali radiofonici risulta fortemente disturbato da scariche ed interferenze almeno sul 50 per cento del territorio nazionale;

lo stesso problema vale altresì per Isoradio, rete di servizio utilissima per gli utenti della strada, specie alla vigilia dei grandi esodi estivi;

Isoradio dovrebbe avere una frequenza protetta, costituire un prezioso strumento ai fini della sicurezza della circolazione e della conoscenza delle nuove disposizioni del codice della strada, nonché di una corretta informazione in tempo reale sulla situazione generale della viabilità a livello nazionale relativa a eventuali disfunzioni, code, incidenti stradali, eccetera;

Isoradio, canale di servizio pubblico, risulta essere coperta da numerose emittenti locali di puro intrattenimento;

tale disservizio è stato oggetto di articoli di stampa (si veda «L'Unità» di domenica 25 luglio 2004),

si chiede di conoscere se i Ministri interrogati intendano, nell'ambito delle loro competenze, prendere delle tempestive misure al fine di rimuovere il disservizio pubblico esposto in premessa, considerato altresì che si pone in stridente contrasto con lo spirito del nuovo codice della strada e, in particolare, con la cosiddetta «patente a punti», gli iniziali effetti benefici della quale sono oramai scemati vista la recente impennata di incidenti stradali.

(3-01708)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

STANISCI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la Alenia aeronautica ha preventivato, entro il 2009, la produzione di pezzi per quattro aerei 7E7 pari al 26 % del totale di tutti gli aerei, con investimenti pari a 400-500 milioni di euro da utilizzare per la ricerca, lo sviluppo e la realizzazione di prototipi nell'area Sud d'Italia;

questo progetto avrà una ricaduta occupazionale per gli stabilimenti meridionali del gruppo Alenia pari a circa 1000 addetti, diretti ed indiretti, e la possibilità di un mercato in espansione, fino alla costruzione di 3000 esemplari, per i prossimi 20 anni, secondo i calcoli effettuati dalla Boeing, *partner* produttivo dell'Alenia aeronautica. Non è stato ancora deciso dove sarà realizzata la fusoliera di questi aerei, se nella regione Campania o nella regione Puglia. In ogni caso, se le sedi per costruire gli aerei in Puglia sono più di una, da più parti industriali ed economiche si rileva giustamente la necessità che il sito che si andrà a scegliere abbia un'infrastruttura aeroportuale adeguata. Brindisi ha tutte le carte in regola per proporsi come candidata per la realizzazione di parti degli aerei, dal momento che in questa città da decenni esiste l'industria aeronautica e viene offerta

un'ampia disponibilità di aree in ambito aeroportuale, uno scalo aereo in grado di consentire i decolli e gli atterraggi di grossi velivoli per il trasporto di parti del nuovo aereo in progettazione;

cosa da non trascurare è altresì la presenza di una filiera aeronautica che ha al suo interno grandi capacità professionali, già ampiamente sperimentate;

a questo si aggiunga che il Governo e la regione Puglia hanno il dovere di aiutare il territorio brindisino, che ha subito in modo grave l'inquinamento ambientale, negli sforzi che sta compiendo per il rilancio del proprio sviluppo attraverso la tecnologia e l'innovazione. Solo in questo modo la popolazione di Brindisi può pensare seriamente a costruire un futuro,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda sostenere l'ipotesi di potenziamento dell'indotto aeronautico già funzionante a Brindisi, scegliendo questa sede per la costruzione delle parti di aerei progettati, e se non intenda sollecitare la società Alenia e la regione Puglia ad effettuare la stessa scelta, poiché l'investimento sarà effettuato da una società a capitale anche pubblico.

(4-07175)

MEDURI, BEVILACQUA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che la chiusura di vari uffici postali in provincia di Reggio Calabria in particolare, ma su tutto il territorio calabrese in generale, disposta in attuazione di una non ben definita «razionalizzazione», è avvenuta e avviene in spregio a leggi vigenti (n. 241/90, artt. 22 e 23, decreto legislativo n. 267, art. 50, comma 7);

che nessuna concertazione è stata tentata, come prevede la normativa, con i Sindaci dei comuni interessati né sui giorni, né sugli orari di apertura e chiusura;

che in particolare le categorie meno protette, in comuni già difficili e nei quali le comunicazioni sono molto problematiche ed i servizi di trasporto pubblici sono nulli o quanto meno molto scarsi, sono messe in ginocchio da tale iniziativa;

che perdura ed insiste ed opprime la presenza a Reggio Calabria di un Direttore regionale romano, imposto da (ignoti?) colonizzatori, sordo alle istanze della gente, cattivo conoscitore della Calabria, dei siti geografici dei paesi e delle necessità delle popolazioni;

che, invece, il Ministero delle comunicazioni è retto da un Ministro eletto deputato in Calabria e recentemente ancora gratificato in quella regione da una votazione, alle elezioni europee, che lo ha classificato al quarto posto nella graduatoria delle preferenze,

si chiede di sapere:

dove intenda arrivare Poste Spa in Calabria e se il fine ultimo della sua azione sia quello di chiudere tutti gli sportelli dei piccoli comuni calabresi, atteso che già sono stati drasticamente ridimensionati tanti servizi, annientata la vecchia organizzazione che prevedeva l'ubicazione della Di-

reazione regionale di Calabria e Lucania e spostata a Napoli tutta la Direzione strategica;

se il Ministro in indirizzo, eletto in Calabria, non ritenga che sia giunto il momento di richiamare a Roma quello che sembra essere il suo «pupillo», cioè quel «Direttore regionale» (*absit iniuria verbis*) che appare sempre più inadeguato per la Calabria ed assolutamente inidoneo ad un compito tanto importante;

se lo stesso Ministro non intenda recitare il *mea culpa* per aver permesso la «calata» in Calabria di ben due successivi «Direttori regionali» incapaci di gestire bene Poste Spa in modo funzionale alla propria società ma anche agli interessi reali del territorio calabrese;

se, infine, il Ministro, riconosciuti i propri errori, non intenda tentare di correggerli determinando la nomina a «regionale» di un calabrese.  
(4-07176)

MULAS, SPECCHIA, ZAPPACOSTA. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che alcuni organi d'informazione della Sardegna, nell'edizione di martedì 27 luglio 2004, riferiscono che il Comune di Arzachena (Sassari) nei prossimi giorni dovrebbe ricevere una sanzione di circa 300.000 euro perché non avrebbe raggiunto i parametri sulla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani;

che la notizia avrebbe bisogno di conferme da parte delle autorità competenti ed in particolare del Ministero dell'ambiente per comprendere quale sia la norma che prevede le sanzioni in questione;

che gli interroganti concordano certamente sulla necessità di un'adeguata raccolta differenziata nei diversi territori ed ancora di più sulla realizzazione di un sistema integrato del ciclo dei rifiuti;

che fanno comunque presente che molto spesso i cittadini e le Amministrazioni comunali vengono disincentivati dall'impegno di raggiungere adeguate percentuali per la raccolta differenziata in sintonia con gli obiettivi posti dal cosiddetto «decreto legislativo Ronchi» e successive modifiche;

che accade infatti che, pur in presenza della raccolta differenziata, i rifiuti vengono trasferiti dagli appositi e distinti raccoglitori nei mezzi di trasporto per essere poi smaltiti «tal quali», senza alcuna attività di selezione e recupero,

si chiede di conoscere:

se risponda al vero che al Comune di Arzachena è stata applicata una sanzione di circa 300.000 euro per il mancato raggiungimento degli obiettivi della raccolta differenziata;

a quali altri comuni della Sardegna siano state applicate analoghe sanzioni;

se il Ministro in indirizzo ritenga di porre in essere iniziative per evitare che la raccolta differenziata venga annullata dallo smaltimento dei rifiuti solidi urbani «tal quali», senza successivo processo di selezione e di recupero.

(4-07177)



RIPAMONTI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – Premesso che:

l'esodo delle imprese del Nord Est verso i «paradisi» dell'estremo oriente è diventato una vera e propria fuga. In Veneto e nel vicino Friuli-Venezia Giulia gli annunci di chiusure e di esuberi legati alle strategie di delocalizzazione si susseguono con cadenza quasi quotidiana e l'esodo adesso è guidato dalle grandi imprese e dai grandi gruppi;

l'ultima notizia è arrivata dalla Zoppas, che ha annunciato una ristrutturazione a dir poco drastica nei suoi stabilimenti del Veneto orientale e del Pordenonese: dagli attuali 1.300 dipendenti vuole scendere a 680 nel giro di un paio d'anni. Una cura dimagrante del genere sembrerebbe quasi il preludio a uno smantellamento definitivo delle fabbriche italiane;

nato nel '63 dalla scissione in casa Zoppas tra il comparto della componentistica e quello degli elettrodomestici, poi ceduto alla Zanussi, in Italia il gruppo attualmente fa capo a sei marchi di riferimento: Irca, Iris, Rica, Sipa, Sev e Coris, aziende che si sono conquistate un posto tra i *leader* mondiali nel settore dei componenti per riscaldamento;

l'espansione di mercato è stata accompagnata da una politica di internazionalizzazione sempre più marcata: nel '91 il gruppo sbarcò in Germania acquistando la divisione resistenze elettriche della Siemens; nel '95 aprì il suo primo stabilimento in Brasile, per arrivare poi anche in Romania ('97), nel Nordamerica (Stati Uniti e Messico, '99) e, naturalmente, in Cina (2000). La testa resta a Treviso, ma la rete industriale e commerciale di Zoppas si estende su tre continenti;

considerando che:

l'azienda ha annunciato di voler spostare la produzione in Cina ed appare evidente che la scelta di concentrare sempre più la produzione nei paesi a basso costo del lavoro avrà ripercussioni drammatiche sugli stabilimenti italiani;

il piano prevede addirittura la chiusura, nel giro di 18 mesi, della Sev di Miane e della Coris di San Vito al Tagliamento, nel Pordenonese, per un totale di 360 esuberi (280 alla Sev, 80 alla Coris);

alla Coris, in particolare, erano già stati dichiarati 40 esuberi pochi mesi fa e tale operazione di tagli era stata presentata come indispensabile per salvare lo stabilimento nel quale attualmente lavorano 80 addetti,

si chiede di sapere:

quali interventi urgenti intenda attuare il Governo al fine di aprire un tavolo di confronto con la proprietà e le parti sociali anche a tutela e garanzia dei livelli occupazionali messi a repentaglio dall'atteggiamento dell'azienda;

se non si ritenga che la delocalizzazione dell'azienda potrebbe dar vita a un effetto domino di proporzioni imprevedibili non rispettoso del territorio e delle energie lavorative che hanno concorso a fare della Zoppas una solida azienda di fama internazionale;

se non si consideri che la situazione delle province di Pordenone e Treviso, dove i posti di lavoro a rischio nell'industria e nell'artigianato sarebbero migliaia, inizi a destare preoccupazione, anche in considerazione

del fatto che oltre a Zoppas anche De Longhi ed Elettrolux avrebbero annunciato una ristrutturazione con 150 esuberanti ed avrebbero già avviato proprie delocalizzazioni.

(4-07178)

GENTILE, FLORINO, BOREA, IZZO, FASOLINO, MORRA, SALZANO, TREMATERRA, CRINÒ, D'IPPOLITO, MARINI, CASILLO, DEMASI, MARANO, RUVOLO, NOVI, LAURO, GIULIANO, IERVOLINO, PONTONE, SANZARELLO, VERALDI, CIRAMI. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la FIGC ha escluso la S.A. Napoli, affittuaria della SSC Napoli, adducendo la mancanza di requisiti per l'affiliazione in base alle norme interne;

nonostante una sentenza del Consiglio di Stato che decretava la riaffiliazione del Cosenza Calcio 1914 Spa, lo stesso Consiglio federale della FIGC ha escluso il Cosenza Calcio Spa dalle competizioni professionistiche;

si prefigurano gravi violazioni, con l'inapplicazione di una sentenza e l'inattuazione dei principi del codice civile (nel caso del fitto d'azienda);

il calcio italiano vive un profondo periodo di crisi, con lo scandalo scommesse e quello del *doping*;

nessun provvedimento su questi gravi fatti è stato ancora preso dalla FIGC, così come accade per «passaportopoli»;

il calcio italiano si appresta ad escludere le più importanti piazze del Sud;

il fallimento di Cosenza e Napoli sottrarrebbe al fisco oltre 50 milioni di euro di crediti fiscali,

si chiede di sapere se ai Ministri in indirizzo consti:

per quali gravi motivi la FIGC eluda le sentenze degli organi giudiziari e non abbia iscritto, come era suo dovere, il Cosenza Calcio 1914 Spa al campionato di serie C1;

per quali gravi motivi la S.A. Napoli, che ha regolarmente effettuato il fitto d'azienda previsto dal codice civile, sia stata esclusa dal Campionato di serie B;

per quali gravi motivi la FIGC non abbia effettuato indagini federali sui gravi casi di *doping* e calcio scommesse, prendendo le decisioni più opportune;

come sia possibile rinunciare ad oltre 50 milioni di euro di crediti fiscali per decisioni arroganti e unilaterali;

se non sia il caso di chiedere il commissariamento della FIGC.

(4-07179)











